

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI VENERDI' 8 NOVEMBRE 2002**

**59.**

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**MARIA CLARA MUCI**

### **INDICE**

<b>Approvazione verbali seduta precedente .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>l'edilizia economica popolare relativo alla zona C3 in località Schieti ...</b>	<b>p. 25</b>
<b>Linee guida dei servizi sociali integrati .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica relativo al settore 5 del parco urbano località ex Tiro a segno .....</b>	<b>p. 25</b>
<b>Adesione del Comune di Urbino alla Carta dei diritti umani nella città ....</b>	<b>p. 23</b>	<b>Presentazione progetto piazza San - Francesco .....</b>	<b>p. 29</b>
<b>Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Sostituzione rappresentante Associazione artistico-culturale "Paolo Sgarzini" di Urbino .....</b>	<b>p. 24</b>	<b>Presentazione Agenda 21 locale .....</b>	<b>p. 34</b>
<b>Approvazione definitiva piano per</b>		<b>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni .....</b>	<b>p. 47</b>

**La seduta inizia alle 17,35**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
BRAVI Adriana	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	assente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )

*Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Edera, Pandolfi e Ciampi.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Donato Demeli, Massimo Spalacci, Lucia Spacca, Massimo Guidi, Giorgio Ubaldi e Luciano Stefanini.*

PRESIDENTE. Prima di iniziare il Consiglio comunale della seduta odierna vorrei ricordare in questa sede i tragici avvenimenti avvenuti nei giorni scorsi. Essendo questa la prima seduta istituzionale dopo i tragici fatti del terremoto di San Giuliano di Puglia, credo sia doveroso, da parte dei partecipanti e dei consiglieri, raccoglierci in un minuto di silenzio per ricordare le vittime di questo terribile terremoto, soprattutto in memoria di quei poveri 26 bambini che hanno perso la vita tragicamente.

*(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)*

#### **Approvazione verbali seduta precedente**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente. Si tratta delle delibere dalla 91 alla 96.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Entrano i consiglieri Bravi, Rossi, Colocci e Bastianelli:  
presenti n. 19)*

#### **Linee guida dei servizi sociali integrati**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Linee guida dei servizi sociali integrati.

E' con noi l'assessore regionale Marcello Secchiaroli che ringrazio, il quale ci spiegherà questo argomento. E' inoltre presente il coordinatore d'ambito dott. Giuseppe Belbusti che pure ringrazio, come ringrazio tutti i rappresentanti delle associazioni, i cittadini e un ringraziamento particolare anche ai direttori di distretto dott. Magnoni e dott. Andrisani.

Ha la parola il Sindaco per una breve introduzione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Soltanto pochissime parole di introduzione, perché credo che i consiglieri, le associazioni presenti, i cittadini vogliano ascoltare soprattutto le cose che ci diranno l'assessore Marcello Secchiaroli e il dott. Belbusti, coordinatore del nostro ambito nel merito del lavoro che in questi mesi è stato portato avanti e soprattutto nel merito dell'ulteriore lavoro che ci aspetta rispetto al problema dell'integrazione sociale e sanitaria.

E' presente in sala anche il dott. Roberto Chiccarella, dirigente del settore per quanto riguarda l'Amministrazione comunale.

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

Per quanto mi riguarda faccio soltanto alcuni cenni per poi dare la parola all'assessore Secchiaroli. Oltretutto su queste questioni i consiglieri e le associazioni sanno quale evoluzione hanno avuto le cose, quali sono gli elementi di novità più in generale. Magari serve a tutti conoscere gli aspetti più particolari di questa "riforma" rispetto al sociale-sanitario e al lavoro che ci aspetta di fronte a un tema così importante. Io credo che nella nostra città nella sua storia recente abbia fatto uno sforzo per prestare attenzione al problema sociale, al problema che riguarda l'assistenza, stando in contatto e avendo ben presenti le tematiche che riguardano le questioni del disagio che hanno implicato e implicano un lavoro nel ramo assistenziale e sociale. Credo che questo sia un fatto che difficilmente si possa negare: la città con una serie di strutture, per una serie di politiche portate avanti credo che abbia condotto questo lavoro abbastanza adeguatamente. Noi abbiamo una struttura per gli anziani che ha insegnato, ha fatto scuola. I punti successivi all'ordine del giorno debbono modificare e migliorare le strutture per gli anziani, perché vi sono punti nei quali parliamo di nuove strutture per anziani vicino al Padiglione, quindi vuol dire che quello che abbiamo fatto non è certamente sufficiente, ma è una scelta che avevamo fatto molto tempo fa e che ha fatto scuola nell'ambito del territorio provinciale e regionale anche per la sua gestione e per le sue caratteristiche. Poi tutta una serie di politiche come l'assistenza domiciliare, l'aiuto agli anziani a casa, le vacanze per gli anziani, tutta una serie di attività in questa direzione, non soltanto riguardo agli anziani ma verso il disagio, le problematiche dell'handicap ecc. Credo che anche qui uno sforzo sia stato prodotto per l'assistenza nelle scuole, per l'attenzione verso le famiglie, per l'agevolazione rispetto a tutta una serie di tematiche anche da questo punto di vista. Non è una cosa che abbiamo inventato oggi, ma mi pare che questa sensibilità l'Amministrazione comunale e la città da tempo l'abbiano messa in campo e abbiano cercato di portarla avanti.

Non è mai sufficiente l'attenzione di fronte a questi temi, ci sono sempre problematiche nuove, bisogna sempre aggiornare queste poli-

tiche e guardare in prospettiva al futuro, più avanti ancora. E' per questo che siamo qui, è per questo che si cerca di innovare, è per questo che ci sono altri progetti ed è questo l'impegno cui dobbiamo fare fronte. L'impegno deve essere certo quello di mettere in campo nuovi progetti, nuove azioni per migliorare ancora. Siamo qui per questo.

Però non soltanto l'Amministrazione comunale ma la città in questi decenni ha avuto sensibilità. Sono presenti una serie di rappresentanti delle associazioni che so bene sono anni e anni, decenni che si impegnano, che lavorano sui temi dell'assistenza, del sociale, delle volte sopperendo a quello che non sempre fanno le istituzioni, ma aiutando le istituzioni, agendo in prima persona, delle volte essendo aiutate dalle associazioni, dalle istituzioni che hanno svolto un ruolo importantissimo.

In questo senso ho detto altre volte che la città in talune occasioni viene dipinta come sonnacchiate. Non credo che sia così. Il presidente della consulta delle associazioni è in sala, può testimoniare che ci sono decine di associazioni impegnate soprattutto nel sociale e nell'assistenza con grande forza e questo vuol dire una grande vitalità della città. Per questo ringrazio anche in questa sede le associazioni che hanno portato avanti, portano avanti tuttora e sono convinto porteranno a vanti anche nei prossimi anni questo grande lavoro che è indispensabile. La sussidiarietà si dimostra nei fatti, ci deve essere questa relazione, questo impegno comune con le associazioni, con i cittadini, con chi opera in questo campo, naturalmente ciascuno assumendosi le sue responsabilità ed è chiaro che responsabilità le Amministrazioni, le istituzioni ne hanno più delle associazioni e dei cittadini, però credo che questo debba essere l'impegno e l'obiettivo. Questa è una cosa che mi sentivo di dire perché le associazioni hanno avuto ed hanno un grande ruolo rispetto al problema del sociale, dell'assistenza, dell'integrazione fra sociale e sanitario ed è una cosa fondamentale.

Sapete che abbiamo portato avanti una serie di progetti, ci sono una serie di strutture, si sono portate avanti una serie di politiche. Ci sono progetti, ci sono obiettivi ulteriori: la questione delle strutture per persone anziane,

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

sufficienti, non autosufficienti. Sono progetti in parte anche all'ordine del giorno del Consiglio comunale di oggi che debbono essere affrontati con grande impegno. Rispetto a questo c'è il fatto che non si può pensare soltanto alle strutture anche per la questione degli anziani ma bisogna sviluppare politiche che aiutino la permanenza dell'anziano all'interno della famiglia, nella propria abitazione. Alcune politiche in questo senso le abbiamo fatte, ma probabilmente qui serve un impegno molto più grande del sostegno finanziario alle famiglie che favoriscono la permanenza dell'anziano in casa, i centri diurni e una serie di altre politiche. Su questo ci dobbiamo impegnare molto di più. Quindi progetti per le strutture ma anche progetti affinché ci sia la possibilità di mantenere l'anziano nella propria abitazione.

Vedo i rappresentanti del Centro Francesca, un'associazione di cui tutta la città va orgogliosa, però i rappresentanti del Centro Francesca fanno quanto l'Amministrazione è al loro fianco e quale aiuto ha cercato sempre di dare nei limiti del possibile. Sono molto contento che sta andando avanti, anche con l'aiuto della Comunità montana la messa a disposizione dei locali di palazzo Riviera per accrescere ulteriormente le funzioni e le capacità del Centro Francesca ed è una cosa importantissima per la nostra città e per il territorio.

In questo senso dobbiamo anche vedere cosa serve ulteriormente. Negli anni passati parlavamo di un progetto con il Centro Francesca e lì c'è il problema inverso rispetto a quello delle politiche per gli anziani, lì si porta avanti la politica del sostegno nelle famiglie, delle strutture che abbiamo per accogliere i ragazzi portatori di handicap rispetto alle funzioni che il Centro Francesca ha durante il giorno ecc. Lì discutevamo che probabilmente bisogna cominciare a pensare a delle strutture che possano essere di residenza, perché il Centro Francesca sarebbe in grado di operare anche in questa direzione e allora è estremamente importante studiare insieme quali sono le necessità in questa direzione, però c'è il vicesindaco di Fermignano, che ringrazio per la sua partecipazione, credo ci siano i rappresentanti del Centro delle Viole di Fermignano e anche quella è una politica della quale l'Amministrazione comu-

nale fa parte assieme alla Comunità montana di Urbina, Fermignano ecc., ci sono nuovi progetti. Anche in questi giorni nel coordinamento di ambito abbiamo mandato avanti alcuni impegni, alcune pratiche, perché anche lì si pensa a uno sviluppo nel senso della residenzialità.

Vedete allora che sono state fatte delle cose, però non ci dobbiamo fermare, non ci dobbiamo accontentare, c'è molto da migliorare, ci sono progetti, impegni, lavoro che stiamo portando avanti, mi pare anche idee chiare e su questa strada bisogna con forza proseguire, con la collaborazione fra le istituzioni e le associazioni, fra le istituzioni, le associazioni e i cittadini e anche fra le istituzioni fra di loro, perché anche questa non è una cosa scontata, credo che questa sarà la parte che l'assessore Secchiaroli ci dirà maggiormente, perché questo è legato alla riforma che la Regione ha portato avanti per quanto riguarda la nuova forma di gestione del sociale, l'integrazione fra sociale e sanitario e la necessità di collaborazione fra le istituzioni e delle istituzioni con le associazioni e con la società civile.

Criterio fondamentale della riforma e della costituzione degli ambiti socio-assistenziali è il fatto di avere messo insieme più istituzioni, in questo caso più Comuni. Qualcuno ha discusso anche la questione di avere creato nella nostra regione 24 ambiti assistenziali, quindi dice che si creano ulteriori strutture. Se queste strutture fossero aggiuntive rispetto a tutte quelle che già ci sono sarebbe un guaio, perché in questo nostro Paese si creerebbero troppe strutture alla fine, ma non è così. Lo scoop della legge regionale sul lavoro che la Regione ha portato avanti è quello di creare strutture che poi debbono assorbire, debbono sostituire i compiti che le istituzioni comunali fino adesso hanno portato avanti per proprio conto, in modo separato, singolarmente. Questo è lo scopo della riforma. Si sono allora costituiti gli ambiti, noi abbiamo discusso, anche un po' bisticciato con l'assessore Secchiaroli, perché prima c'erano due ambiti della nostra Comunità montana, adesso si sono accorpatisi, se n'è fatto uno, però al di là dei bisticci e della individuazione formale delle istituzioni vogliamo soprattutto guardare alla sostanza, quindi ci dobbiamo impegnare a ve-

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

dere come far funzionare in modo adeguato l'ambito socio-assistenziale nella forma che attualmente è stata creata, cioè coincidente con l'intero ambito della Comunità montana. L'ambito socio-assistenziale si è costituito, i nove sindaci della Comunità montana si sono riuniti già più volte, sapete che presidente è il sindaco di Urbino, coordinatore è stato nominato il qui presente dott. Giuseppe Belbusti che sta lavorando da mesi su questi temi, abbiamo cominciato non a fare i discorsi ma a esaminare, a individuare, a costruire, ad approvare e a inoltrare i progetti per chiedere i finanziamenti e per individuare le soluzioni ai problemi, abbiamo nominato nel penultimo coordinamento di ambito l'ufficio piano previsto come organismo per il funzionamento dell'ambito e nell'ultimo coordinamento abbiamo nominato l'organo di staff per il funzionamento. Non abbiamo ancora gli uffici di promozione sociale, però abbiamo tutti gli organismi a posto, quindi non abbiamo scusanti e non possiamo accampare alibi per procedere con il lavoro concreto che è la cosa che ci interessa.

Ho fatto un riassunto per dire come siamo arrivati ai giorni di oggi rispetto a questo tema nel senso un po' più politico, credo che adesso l'assessore possa entrare nel merito e darci un ulteriore supporto di conoscenza rispetto a queste problematiche che sono estremamente importanti.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore regionale Marcello Secchiaroli.

**MARCELLO SECCHIAROLI, Assessore ai servizi sociali della Regione Marche.** Saluto il Sindaco, gli assessori, i consiglieri, le associazioni, i cittadini qui presenti. Mentre il Sindaco parlava, io pensavo a come iniziare queste riflessioni e questa puntualizzazione sullo stato dell'arte dell'applicazione della riforma nazionale 328 e del nostro piano sociale regionale. In queste ultime settimane la nostra regione sembra che si sia risvegliata in tutti i suoi territori, da quelli montani a quelli costieri, agli ambiti territoriali più piccoli, a quelli più grandi. Se da una parte c'è una soddisfazione generale rispetto alla voglia di cominciare ad applicare questa riforma che è complessa — il Sindaco prima

sottolineava questi aspetti di integrazione e di lavoro insieme che credo siano l'elemento fondamentale su cui tutta la riforma nazionale si basa e su cui il nostro piano sociale si basa — quando si riuniscono i Consigli comunali, quando gli organi elettivi più significativi di un territorio, di una comunità si riuniscono per discutere questo argomento significa che siamo arrivati alla partenza, perché presto i sindaci avranno in mano anche le linee guida per il primo piano di zona, l'atto fondamentale che scadrà il 31 marzo 2003 e che ci darà la prima dimensione di come i territori, gli enti locali, gli attori sociali di quei territori hanno recepito questa riforma.

La soddisfazione è grande; del resto c'è un timore e una paura che non vi nascondo, perché il meccanismo che insieme ai sindaci e ai territori in questo anno e mezzo di lavoro abbiamo messo in piedi, è un meccanismo che nei suoi elementi distintivi va a rivoluzionare tutto il modo di lavorare che fino adesso c'è stato in tutti i territori della nostra regione. Questo è un timore, perché uno degli elementi principali della nostra riforma non era soltanto un cambiamento nelle strutture, negli organismi, ma un cambiamento di mentalità e di cultura nel nuovo modo di fare welfare, di applicare lo Stato sociale e di creare una comunità partendo proprio dalla base dei bisogni non ancora soddisfatti o poco soddisfatti o soddisfatti in parte, delle persone che più hanno necessità, quindi un rovesciamento di mentalità e di cultura che anche la politica spesso e volentieri si dimentica di portare avanti. Questo in un concetto nuovo di welfare che parte dalla qualità della vita.

Voi sapete che la riforma dei servizi sociali va oltre l'integrazione socio-sanitaria: si parla di integrazione complessiva, universale nel territorio, che va dall'integrazione nella scuola a quella con il lavoro, con l'ambiente, per cui con questa riforma il sociale è assunto a pari dignità rispetto agli altri settori d'intervento e ha un pregio la riforma: quello di partire proprio dalla partecipazione come elemento base per raggiungere gli obiettivi e per aumentare la qualità della vita della comunità. Ricordo sempre che la 328, una legge nazionale quadro approvata alla fine della precedente

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

legislatura, tra l'altro senza il voto contrario dell'allora opposizione, per cui una riforma costruita e concertata e non a tavolino, un testo di legge usa la parola relazione non solo tra i soggetti istituzionalizzati e non ma fra la gente, fra le persone e fra i cittadini che abitano in un territorio. Credo che l'ambizione di questa riforma è quella proprio di cambiare mentalità e cultura.

Questo lo dico sempre e il Sindaco nella sua introduzione mi ha dato lo spunto per affermare che questa riforma la si potrà applicare solo ed esclusivamente se per prime le istituzioni fra loro non si integrano e voi sapete bene che integrare le istituzioni fra loro non è una cosa che si risolve a tavolino, forse le istituzioni, oggi più che mai, hanno bisogno di uno stimolo che venga dal basso, che faccia dal modo che si integrino veramente, cioè nessuno, specialmente nel welfare, oggi come oggi, può da solo pretendere di portare avanti e risolvere il problemi vecchi e nuovi, e i nuovi non sono pochi, perché parlo di un ente locale in prima fila rispetto ai bisogni, anche nuovi, che quotidianamente sorgono in questo campo.

Il percorso che abbiamo scelto come Regione — ecco perché ci spaventa proprio adesso che siamo arrivati alla sua concretizzazione — ha voluto innanzitutto porre sullo stesso piano tutte le istituzioni coinvolte, ha voluto coinvolgere dal basso tutti gli operatori, siano essi pubblici che privati. Ci sono stati incontri e corsi di formazione che abbiamo fatto per operatori pubblici e privati, non tanto sull'espletamento ognuno della propria professionalità, ma corsi sulla nuova cultura che la riforma ha introdotto all'interno del welfare.

Sapete che 700 persone hanno partecipato a questo corso fra operatori pubblici e privati e giusto per venire dietro a quello che il Sindaco diceva, quella volta avevamo aperto il corso anche agli amministratori pubblici, perché riteniamo che in un cambiamento di cultura nessuno è esente da una formazione e da una nuova mentalità rispetto a come affrontare queste problematiche.

Credo che il discorso dell'integrazione tra le istituzioni pubbliche sia il primo passo fondamentale, perché se l'esempio non viene

da chi diventa regista di tutto questo nuovo sistema credo che non possiamo pretendere quell'integrazione che il nostro piano sociale regionale prevede, che è un'integrazione complessiva dei soggetti di quella comunità rispetto ai problemi da affrontare.

Quindi è stato un percorso lungo, che credo sia stato condiviso dagli enti locali che sono i protagonisti e i gestori di questa riforma, perché è un percorso discusso, concertato. Nell'ultimo periodo c'è stato un "inghippo" di riduzione dei 29 ambiti precedentemente stabiliti a 24, quindi ce n'erano 5 che dovevano essere tagliati o qualcuno doveva accorparsi con altri, ma anche qui è stato un confronto anche pesante, ci sono stati vari fattori che hanno determinato questo, quindi è inutile ritornarci, però abbiamo capito che il metodo è quello della concertazione, dando a questo termine il significato vero, che vuol dire confrontarsi, partire dalle esperienze anche ricche che ci sono in tutti i territori della nostra regione e io credo che le esperienze che ci sono nel territorio della nostra provincia sicuramente non trovano riscontro in nessun'altra provincia, partendo dalla costa e arrivando anche alle zone montane, alle Comunità montane ecc. E' una ricchezza che credo sarà determinante quando andremo alla formulazione del primo piano di zona, perché non partiamo sicuramente da zero ma partiamo con delle risorse — non devono essere considerate importanti solo quelle economiche — umane e professionali che sicuramente daranno un impulso e daranno finalmente una identità a questo nuovo modo di lavorare insieme, quindi il primo piano di zona degli ambiti territoriali di questa provincia, che è il primo documento che ci darà lo specchio e la dimensione della riforma, credo che ci darà ulteriore aiuto rispetto all'applicazione della riforma.

Tutto questo percorso è durato un anno e mezzo, le linee guida sono state concertate e tutto è passato attraverso una consultazione continua, sia fisica in assemblee in tutte e quattro le province della nostra regione ma anche di corrispondenza, di chiarimenti, di linee guida e di tutte le cose che come Regione siamo riusciti con molta fatica a mettere a disposizione dei territori. E' una riforma alla

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

quale non vogliamo rinunciare prima di aver capito che cosa succederà dopo il primo piano di zona. Dico questo perché a livello nazionale i segnali non vanno in questa direzione. Noi proponiamo, con questa riforma e con questo piano sociale regionale, un modo diverso e dal quale non si può tornare indietro, nel senso che la riforma ha sostituito la “legge Crispi”. Tornare indietro significa tornare a non avere niente, perché non avremo neanche più la “legge Crispi”, quindi un percorso rispetto al quale noi vogliamo andare avanti, e siccome è un percorso innovativo, riformatore, non vogliamo cadere nell'errore che questa Repubblica ha fatto nei decenni, per cui le cose innovative si sono cambiate dopo molti anni non tanto perché si è sperimentato che non funzionano ma perché non si sono realizzate le cose che queste riforme prevedevano. Abbiamo tanti esempi, dalla 180 alla 833, nella nostra storia d'Italia. Siamo arrivati al cambio delle leggi non perché non hanno funzionato ma perché non le abbiamo volute applicare e su questo piano sociale, come Regioni siamo intenzionati ad andare avanti e ad applicarle, perché siamo convinti che oggi come oggi nulla è più immutabile che il welfare. Non è più possibile andare avanti con il discorso “assistenziale” tradizionale, ma bisogna sperimentare queste nuove forme che presuppongono un discorso di partecipazione molto grosso e io credo che la partecipazione non sia solo una questione che riguarda il welfare ma riguarda le istituzioni in generale, riguarda i Consigli comunali, riguarda la politica in generale. La partecipazione è fondamentale rispetto alle politiche che si vogliono portare avanti.

In questo percorso, come Regione abbiamo dovuto fare anche atti importanti che adeguassero le leggi di settore che come Regione avevamo e le delibere di applicazione anche di leggi nazionali di settore — mi riferisco ad esempio alla legge regionale 18, alla 285 sull'infanzia e l'adolescenza, alla 309 sulla tossicodipendenza — nel loro testo e nel loro spirito al nuovo piano sociale, inoltre abbiamo adeguato tutti gli atti relativi ai criteri della 285 ecc., rapportandoli alla nuova realtà strutturale degli ambiti territoriali, del comitato dei sindaci, dei coordinatori di ambito e del lavoro

insieme che gli ambiti territoriali devono fare. E' chiaro che come Regione noi scontiamo la differenziazione che c'è nei diversi territori, abbiamo territori che sono più avanti, territori che sono più indietro, quindi dobbiamo cercare di onorare anche quello che la riforma dice, cioè che i cittadini sono uguali in qualsiasi parte d'Italia e tanto più sono uguali in ogni parte della nostra regione, quindi dobbiamo adoperare questa riforma affinché chi è più indietro riesca ad arrivare a livelli dignitosi ed essenziali rispetto al welfare.

E' una costruzione e un adeguamento della normativa che abbiamo fatto, facendo tutto in funzione degli ambiti, in una gestione fatta insieme con i Comuni, sapendo che non tutto con la bacchetta magica viene dalla mattina alla sera, però è chiaro che dopo la sperimentazione di questo primo piano di zona non ci dovrà essere più niente che nel territorio non venga gestito insieme dalle istituzioni, dagli attori sociali del territorio. Siccome qui sono presenti associazioni di volontariato, nella recente conferenza nazionale di Arezzo sul volontariato c'è stato proprio un gruppo di lavoro su questo argomento, cioè il rapporto delle associazioni di volontariato in relazione alla 328, alla riforma dei servizi sociali e il ruolo del volontariato rispetto a tutta questa partita. Il ruolo del volontariato è fondamentale nella misura in cui anche il volontariato entri in questo cambio di mentalità, perché nessuno è immune da questo cambio di mentalità. O noi riusciamo a fare questo — e credo che i sindaci su questo aspetto abbiano una importante responsabilità di seguire, sensibilizzare e stimolare il discorso di un'integrazione vera — altrimenti rischieremmo di fare un mosaico che non troverà sbocchi di collegamento fra una casella e l'altra. Credo che questo sia di fondamentale importanza. In questo frattempo ci siamo anche organizzati, come Regione, per aggiornare e dare nuove normative che permettessero di affrontare, secondo la nuova sfida, il problema. In Consiglio abbiamo la nuova legge sull'infanzia e l'adolescenza, una legge che non va solo a sostituire la vecchia legge regionale sugli asili nido, ma affronta e aggiorna il problema dell'infanzia e dell'adolescenza partendo proprio dal discorso degli asili nido anche con



SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

forme alternative di asili ecc. Ci siamo dotati recentemente di una legge già approvata dal Consiglio circa 15 giorni fa, abbiamo costituito il garante dei minori per l'infanzia e l'adolescenza, siamo la terza Regione in Italia che si è dotata di questa figura, una figura che non vuol essere il difensore civico dei bambini come normalmente si intende, né vuol essere la brutta copia dell'esperienza dei difensori civici in generale, ma una figura a cui noi abbiamo dato un ruolo di collegamento e a pieno titolo, che entra nella rete dei servizi dei territori su una difesa non teorica ma concreta e vigilante su tutte le politiche che si portano avanti sull'infanzia e l'adolescenza. Sapete quanto delicato sia questo argomento, il garante non vuole sostituirsi ai giudici minorili, non vuole sostituirsi alle istituzioni, ma è un garante che diventa veramente tale ma non distaccato e avulso dalla rete dei servizi di prevenzione che si fanno in modo integrato nei territori fra Comuni, Asl e tribunale dei minori su tutti i problemi dell'infanzia, sia nazionale che straniera.

Abbiamo approvato in Consiglio un altro atto importante proprio venti giorni fa. Per la prima volta abbiamo approvato una legge che affronta il problema delle autorizzazioni e dell'accreditamento delle strutture sociali e socio-sanitarie. Sapete che esisteva una legge della sanità la quale è molto strutturata, ha una sua strutturazione storica, mentre il sociale con la riforma parte adesso a darsi una dimensione di pari dignità rispetto alla sanità. Avevamo una legge regionale sull'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie, abbiamo fatto quella sulle strutture sociali che mira e punta, in un determinato periodo di tempo, a che la qualità e l'intervento delle strutture sociali sia veramente un intervento qualificante e non di serie B come molto spesso viene considerata la struttura sociale, sia essa residenziale che semiresidenziale. Anche qui abbiamo avuto un incontro soprattutto con i gestori, un problema che ci sta assillando come Regione ma che credo stia assillando tutta Italia, cioè la problematica degli anziani, il discorso delle case di riposo, delle Rsa, i discorsi che sempre ci facciamo. Ebbene, questo atto è stato fatto ad alta integrazione socio-sanitaria e su questo voglio dire qualcosa, perché per la

prima volta nella nostra regione, al di là di tutte le tensioni, le polemiche che ci sono sul riordino sanitario, i documenti che cominciano a uscire parlano in modo esplicito della necessità di questa integrazione socio-sanitaria e l'integrazione socio-sanitaria la si fa non solo dentro le strutture sanitarie ma va fatta e soprattutto necessita — i Sindaci e i Comuni ne sanno qualcosa — che venga fatta all'interno delle strutture che sono sociali e che si trovano a gestire partite non sempre tutte esclusivamente sociali. Quindi una unità d'intenti che ci permetterà di andare alla regolamentazione di tutta questa partita. Alle autorizzazioni dovrà seguire il discorso dell'accreditamento e il discorso della qualità, perché non ci dobbiamo dimenticare che per la prima volta con questa riforma della 328 lo Stato italiano ha anche un piano sociale nazionale, cosa che non ha mai avuto nell'intera storia d'Italia, perché il piano sanitario nazionale esisteva da tempo, mentre non esisteva nessun piano sociale. La riforma ha permesso anche di avere un piano sociale nazionale, quindi la pari dignità e il concetto dell'integrazione diventano indispensabili soprattutto in un momento in cui la Regione Marche sta affrontando tutto il riordino della sanità.

Nella modifica del piano sanitario che il Consiglio regionale dovrà affrontare, per la prima volta troveremo l'integrazione dei due piani, quello sanitario e quello sociale. Per la prima volta accanto alle figure dei direttori amministrativi e sanitari che vediamo in ogni azienda sanitaria, ci sarà la figura del coordinatore dell'integrazione socio-sanitaria, con pari dignità. E' una volontà che noi esprimiamo in atti, in leggi che stiamo facendo a livello di Regione Marche. Non lo dico per attutire la polemica che c'è e che capisco quando si parla di ospedali, ma anche perché uno degli elementi oltre il deficit sanitario che la Regione Marche ha, è quello di spostare risorse anche dagli ospedali al territorio, perché credo che questa è sempre una teorizzazione che abbiamo fatto anche nel campo della sanità, ma che nel campo pratico non è mai avvenuta. Ci sono dati statistici per cui la maggioranza del fondo sanitario è assorbita dagli ospedali, non sempre a ragione, e il territorio è stato sempre mortificato,

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

sapendo che occorre evitare i ricoveri impropri — avete scelto un coordinatore che viene dal campo della sanità e queste cose sicuramente le conosce e lo può approfondire meglio di me — che spesso avvengono perché non abbiamo dato nessun'altra alternativa sul territorio. E quando ci si pone l'obiettivo dell'integrazione socio-sanitaria e di spendere qualche lira in più sul territorio rispetto agli ospedali non è un'operazione da mago o da qualcuno che vuole bluffare, ma un'operazione a cui crediamo, una scelta politica che vogliamo fare, con tutte le difficoltà economiche che la Regione Marche ha in questo momento nel campo della sanità. E' una scelta politica che facciamo, una scelta sulla quale la politica in questo momento non discute molto, perché si discute maggiormente di altro, cioè di numero di Asl, di queste cose, ma poco si parla di integrazione socio-sanitaria poco si parla di anziani non autosufficienti, quando noi abbiamo una Regione in cui attualmente 800 anziani non autosufficienti sono nelle Rsa e 5.500 non autosufficienti sono nelle case di riposo. Non si capisce quindi perché questo problema delle case di riposo e della loro riconversione a case protette ancora non lo si affronta in maniera decisa. Questo il nostro piano lo propone, al di là delle resistenze che vengono dal mondo sindacale, dal mondo sociale, dalle forze politiche di maggioranza e di minoranza, da tutti. Questa è una scelta politica che noi cerchiamo di portare avanti, se poi questa scelta politica non si riesce a portare avanti ognuno si deve prendere le proprie responsabilità, altrimenti continueremo a piangerci addosso dicendo che gli anziani non autosufficienti non hanno l'assistenza. Tra l'altro sapete che in Parlamento cominciano a piovere le proposte di legge sulla non autosufficienza, ci sono state le uscite del ministro Sirchia, c'è la proposta dei Ds che è stata presentata, c'è la raccolta di firme per una proposta di legge nazionale da parte delle forze sindacali sempre sulla non autosufficienza e non si può più chiamare questo problema della non autosufficienza un problema d'emergenza da studiare, perché è un problema ormai molto studiato, che si vede a occhio nudo e sul quale tutti siamo chiamati indistintamente a fare delle scelte politiche. Stiamo tentando di fare questo

perché dobbiamo risparmiare, anche perché abbiamo un fondo sanitario come in tutta Italia e tutte le Regioni ieri hanno rifiutato di incontrarsi con il Governo proprio sul fondo sanitario nazionale perché il fondo è insufficiente e perché penso che le difficoltà e i problemi sono a carico di chi è in prima linea. In prima linea ci sono gli enti locali, i Comuni, le Province e le Regioni che a fatica riescono ad applicare un decentramento che finora è solo di competenze e non di trasferimento reale di fondi e di risorse.

Abbiamo avuto dei momenti in cui non sapevamo se ci saremmo arrivati, perché la complessità è tanta, però una complessità che in questo momento sta ridando motivazione a tutto, la politica per prima ma soprattutto è importante che si stanno rimotivando i territori e le loro professionalità. Quando parlo di professionalità, parlo di operatori pubblici e privati che cominciano a ridiventare soggetti politici non nel senso partitico della parola, gli attori sociali che da tempo molto spesso anche in silenzio, lavorano in questo campo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Secchiaroli e do la parola al dott. Belbusti, che ci parlerà della situazione locale.

Dott. GIUSEPPE BELBUSTI, *Coordinatore ambito*. Ringrazio dell'invito, cercherò di non sottrarvi tempo rispetto alle domande che avete intenzione di rivolgere all'assessore, ma permettetemi, prima di dire il percorso attuato in questi tre mesi di attività, di fare un riferimento ad alcuni aspetti generali.

Diceva giustamente l'assessore che il salto, sia che lo si voglia sia che non lo si voglia è di tipo culturale, nel senso che da anni parliamo di trasformazione da una cultura di tipo assistenzialistico, quindi di un welfare moderno, poi di fatto anche a livello di interventi di pianificazione focalizziamo l'attenzione sul lato dell'offerta dei servizi, poi ci scontriamo sul problema dell'utilizzo delle risorse che sono sempre più limitate. Quindi la cultura ci impone di difendere nuovo Stato sociale, perché se facciamo riferimento alla storia possiamo dire che solo dall'epoca di Bismark ad oggi abbiamo avuto uno Stato di diritto sociale e noi che abitiamo in Europa, siamo europei, penso che

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

prima di abbandonarlo dovremmo difenderlo, pensarci molto bene.

Per me il concetto di Stato sociale vuol dire diritto di cittadinanza, nel senso che la cittadinanza fa capo sia a una serie di diritti ma anche di doveri e il diritto a essere tutelato non solo è previsto dalla nostra Carta costituzionale — pensate agli articoli sull'assistenza, la previdenza, l'invalidità, sulla salute — ma non è pensabile che possano esserci altri sistemi fondati sulla capacità economica dell'individuo o della famiglia, sul rinvio ad un fantomatico, inesistente, di fatto, mercato, al punto tale che chi ha provato nella storia ha fallito enormemente estromettendo ed emarginando milioni e milioni di cittadini. Sappiamo purtroppo, che un discorso del genere possiamo farlo perché rappresentiamo un quinto di questo nostro pianeta che ha raggiunto questi livelli. Sta di fatto che questi principi fondamentali non vanno certamente disattesi. L'universalismo, l'equità, il diritto di accesso credo che siano incontestabili. Però aggiungerei un'altra cosa. La modernità del welfare europeo è quello che noi chiamiamo autoaiuto: nelle leggi, da qualche anno troviamo il termine "responsabilità". Nel primo piano sanitario nazionale di qualche anno fa si leggeva giustamente che la modificazione dei bisogni e delle patologie invalidanti, quindi di un incremento non solo degli anziani, della cronicità e di tanti altri fattori che ricadono sullo Stato sociale, su una collettività, ma occorre porsi il problema di come utilizzare le risorse e non pensare che siano infinite. Mi sovengono alcune sentenze della Corte costituzionale circa il concetto di diritto alla salute dell'art. 32. Era un concetto essenziale. Non è cioè ipotizzabile che nel diritto di un cittadino il diritto sia assoluto, illimitato, ma questo è ovvio: non può che essere correlato alle disponibilità e alle risorse del prodotto interno lordo e delle risorse messe in campo. Attualmente noi ci lamentiamo, giustamente, che nella sanità abbiamo un fondo sottostimato pari al 5,88% sul pil rispetto ad altri Paesi dell'Ocse. E' un dato di fatto incontestabile. Noi vogliamo un livello di assistenza tale che ha portato da vent'anni a disavanzi annuali nella sanità ed è erroneo, direi incolto focalizzare l'attenzione soltanto sugli aspetti di tipo economicistico,

altrimenti non ne usciamo. Altro problema che è uscito a livello di Ue come concetto di Stato moderno, è il fatto di una apertura nell'ambito della gestione, quindi un raffronto della gestione pubblica, gestione diretta dello Stato con altri soggetti. Sebbene soggetti non profit — c'è da augurarsi che rimangano tali — vuol dire effettivamente aprire quello che con la legge 502 del 1992, ripetuta nella 328, viene chiamato un "mercato regolato", un "mercato amministrato". Quando l'assessore ha fatto cenno all'accreditamento, lo snodo sul mercato accreditato, quindi sulla gestione che può essere benissimo assorbita dal terzo settore o altri soggetti — e l'art. 1 della 328 lo prevede come fatto innovativo rispetto al passato — vuol dire porsi il problema di quale qualità di prestazioni vengono erogate dal pubblico e dal privato.

Nella mia recente esperienza fatta alla Asl di Fabriano i controlli, che spettavano e che spettano alla Asl sono arrivati fino ad alcuni centri diurni per handicap. Se vi dovessi dire cosa c'era dentro le rette che giornalmente lo Stato si assume nei confronti di questi ragazzi, dovrei usare un termine grezzo, da galera, nel senso che il mercato regolamentato, quindi la libertà fra il pubblico e il privato, soprattutto se non profit, vuol dire che si regge nella capacità, nella qualità di erogazione delle prestazioni, quindi vuol dire entrare dentro i servizi per andare a verificare la qualità delle prestazioni erogate. Ecco perché l'accreditamento è importante, era ed è un concetto essenziale nella legge di riforma della sanità del 1992-93, lo è per la 328 e bene ha fatto la Regione sia a farlo nel 2000 nella sanità, sia a farlo oggi nell'ambito del sociale.

Noi, nel 1977 credemmo moltissimo, in quel momento, nella 833 e che con quella riforma avvenisse la prima forte integrazione fra sociale e sanitario. Chi si ricorda sa che qualche Regione ci provò, tanto è vero che il Veneto ha ancora le Ulss. La differenza rispetto a noi, rispetto anche a tante altre Regioni — anche perché poi a livello nazionale i fondi sono divisi, gli accordi nazionali di lavoro sono divisi, c'è sempre una forte divisione gestionale tra sociale e sanitario — riguarda ciò che oggi l'assessore sottolinea come integrazione importante: avere una presenza di operatori socia-

li all'interno dell'istituzione per realizzare l'integrazione socio-sanitaria. Non è pensabile che situazioni riferite all'handicap possano essere frazionate a seconda delle competenze fra Asl e Comuni. Sugli anziani c'è un percorso che va individuato e non può essere frazionato in base alle competenze, ai fondi, alle rimesse, all'organizzazione dei Comuni, delle Asl o di altre associazioni che danno un supporto a questo percorso virtuoso nei confronti dei servizi rivolti agli anziani.

Dobbiamo avere a riferimento questi principi essenziali, che per me sono il concetto di cittadinanza dell'italiano e dell'Europeo. Aggiungerei un'altra cosa che era prevista nelle leggi di riforma sanitaria, che è prevista nella 328, nel nazionale e nel piano regionale socio-assistenziale. Il riequilibrio territoriale e la pari opportunità devono essere uno degli obiettivi essenziali da portare avanti. Non è questione di lotta di campanile o di territorio, ma non è pensabile che qualche cittadino in Italia, nelle Marche, fascia costiera o alta densità demografica, abbia mediamente molto di più di quello che hanno altri cittadini che abitano nelle fasce collinare e montana. Lo stesso piano socio-assistenziale mette in evidenza nei vari settori — handicap, anziani, minori, tossicodipendenze ecc. — questa situazione di grossissima carenza di offerta in questi settori e il riequilibrio è una scelta politica importante.

Io credo che il metodo di piano sia estremamente importante rispetto al recente passato, nel sociali. Chi ha studiato chi ha sperimentato, chi si è aggiornato nella sanità — perché è stato anche obbligato a farlo — nel ragionare con la logica di pianificazione strategica, e io aggiungo aziendale, ha imparato che proprio su un piano a lungo e medio respiro è possibile individuare e riorganizzare i servizi.

Faccio un esempio per tutti. Attualmente i due comitati di sindaci in quanto competenti in materia, hanno deciso, in una visione sovracomunale, per la prima volta la scelta nel settore della salute mentale: ics posti letto di residenzialità, ubicati in un comune con una visione comunale, hanno individuato — Fse — la stessa identica cosa nell'ambito degli anziani in una visione sovracomunale, lo hanno fatto con il fondo regionale nell'ambito dell'handi-

cap e lo stiamo facendo per quei piccoli finanziamenti che vi sono nell'ambito degli asili nido e dell'emigrazione. Sta passando finalmente, fortunatamente — siccome burocraticamente imposta, quindi verrà fuori la cultura del bacino di utenza — questa tendenza affinché i nove Comuni da noi debbano incontrarsi, decidere, discutere e dare la scelta delle priorità. Per la prima volta qualche sindaco ha detto “non mi azzardo a dire la mia proposta perché la ritengo di seconda priorità”. Sembra una contraddizione in termini, però è importante ed è questa cultura di piano che noi dobbiamo portare avanti, perché pianificando siamo in grado di individuare gli obiettivi, ma aggiungiamo un'altra cosa: già nel momento della pianificazione occorre la partecipazione attiva di quello che è genericamente chiamato “terzo settore”. Non è pensabile che la pianificazione venga effettuata con l'autoreferenzialità degli operatori sociali e sanitari, perché questo lo si potrebbe fare — domanda e offerta — nel volgere di pochissimi giorni di lavoro. La questione è analizzare i bisogni che effettivamente possono venir fuori soprattutto da chi ha i problemi in casa e qui un altro concetto della legge è quello di porre al centro la persona.

In questi tre mesi, se non altro interpretando questi principi, attuandoli, ho pensato immediatamente di contattare i nove Comuni, i nove sindaci, i nove assessori ai servizi sociali, i nove responsabili dei servizi sociali per comprendere fino in fondo se una lettura della 328 era così completa in una visione sovrazonale, e c'è ancora da fare. Ho contattato le associazioni di volontariato, cominciando da quella di Urbino che è la più importante, ma anche degli altri Comuni, facendo comprendere che fin dal momento del processo di pianificazione il coinvolgimento di queste associazioni, cooperative, terzo settore — mi auguro anche dei sindacati, sebbene ci sia stato qualche problema, forse in una erronea interpretazione dell'art. 1 della 328, perché loro ritengono che la verifica sulla pianificazione viene fatta in un secondo momento, quindi non si sentono di contribuire alla elaborazione, ma questa è una scelta che va rispettata — ci deve essere. La 328 mette sullo stesso piano tutti i soggetti non istituzionali nella partecipazione attiva.

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

Quello che è importante, non solo perché previsto dalla 328, ma perché ha un perso per far comprendere a coloro che rappresentano gli utenti, che il momento della partecipazione al momento dell'analisi del bisogno, dell'offerta, della domanda, delle risorse in campo non finisce lì ma continua anche nel coinvolgimento loro, nella verifica del percorso e degli obiettivi fissati dal piano. Qui abbiamo messo in atto altri meccanismo come i dati più significativi da raccogliere, quindi il coinvolgimento — bisogna ringraziarli per la loro capacità, per le loro azioni presentate anche negli anni passati — dei due responsabili dei distretti che sono pienamente coinvolti su questo processo che vuol dire anche, successivamente, riorganizzazione dei servizi nell'ottica che diceva l'assessore. Recentemente si è anche formalizzato e istituito l'ufficio di piano, l'organo di staff che dovrà non solo produrre questo documento di pianificazione con l'itica della partecipazione e dell'analisi precisa dei bisogni ma dovrà poi collaborare con finalità come sono quelle della riorganizzazione complessiva dei servizi.

Spesso e volentieri, sia in sanità che nel sociale, noi cittadini, i nostri rappresentanti in Regione, abbiamo inventato il numero degli ambiti. Spesso il numero degli ambiti o le circoscrizioni non li abbiamo mai verificati sotto un concetto di bacino di utenza ottimale. Possono esserci dei bacini di utenza tali che non sono in grado di gestire dei servizi. Vuol dire che anche fra bacini di utenza — nella nostra provincia sono 7 — occorrerà un coordinamento di tipo provinciale. Da qui anche un ruolo della Provincia, che non vuol dire sovraordinamento alle autonomie locali, ma che debba permettere un coordinamento fra i 7 ambiti, per andare anche a identificare dove, in quale maniera va ubicato un certo servizio perché sotto ogni punto di vista quel servizio sia ottimale e per gestione e per qualità.

Questo è un concetto che va aggiunto nell'ambito della cultura della pianificazione.

Nei prossimi mesi completeremo il rapporto che abbiamo avviato con le associazioni di volontariato, con i Comuni in maniera tale da avviare la verifica, l'analisi dei bisogni. Su questo versante permettetemi un accenno. E'

molto più facile andare a fare un piano che è la fotografia dell'esistente nel fare la sommatoria della domanda e dell'offerta così come si sono realizzate negli anni. La cosa più complicata sotto il profilo metodologico è proprio l'analisi dei bisogni. Quindi, senza far creare illusioni riterrei che il piano 2003 va approvato entro il 31 marzo, se non altro per avere i finanziamenti regionali, quindi deve essere fatto un grosso sforzo metodologico, ma ovviamente ha il limite dell'annualità e di non poter arrivare in profondo a un'analisi dei bisogni. Cerchiamo invece di lavorare insieme per il piano triennale 2004-2006 che ha un respiro a medio periodo previsto dalle linee guida regionali che effettivamente è il vero piano socio-sanitario.

Vorrei concludere leggendo cos'ha scritto il prof. Fazi della facoltà di sociologia di Trento. Qualcuno saprà senz'altro che Trento ha fatto un approccio al welfare un po' particolare, interessante sotto certi aspetti. Concludo con queste affermazioni: "La capacità di pensare e agire i servizi come fattori di sostegno di progetti di vita complessiva e delle persone, la produzione di un pensiero ed un giudizio in grado di rappresentare in modo più appropriato le situazioni, la mobilitazione di risorse umane, materiali e organizzative capaci di dare un respiro ai servizi che non si esaurisce in una prospettiva prestazionale, la promozione di una capacità di apprendimento e di autoriflessione che consenta di adeguare i programmi d'intervento in modo congruo alle esigenze della domanda, l'apertura e la contaminazione dei processi produttivi alle e con le reti di risorse presenti sul territorio". L'ambizione è, non solo perché è previsto dalla legge di riforma, ma anche metodologicamente, avviare fin d'ora quel processo di riorganizzazione che non vorrà dire soltanto evitare delle diseconomie ma soprattutto rispondere in maniera organizzata, più valida, fortemente integrata a quella che è la vera necessità espressa dall'individuo e dalle famiglie.

PRESIDENTE. Sono aperte le iscrizioni per il dibattito.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Saluto gli invitati

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

Marcello Secchiaroli e Giuseppe Belbusti, i numerosi cittadini, le autorità, i direttori dei distretti sanitari, gli amministratori locali, il vicesindaco di Fermignano con la quale condividiamo importanti impegni nel campo sociale, i sindacati, le associazioni, gli operatori dei centri socio-educativi "Francesca" "Il posto delle viole", "Varrea-Dini". Sono tutti schierati, questo ci fa piacere e li ringraziamo per la loro partecipazione.

Dopo la relazione dei vertici non è facile intervenire, perché abbiamo ascoltato relazioni interessanti, concrete molto articolate. Intanto vorrei esprimere un compiacimento al Sindaco e al Presidente del Consiglio per avere invitato l'assessore ai servizi sociali della Regione Marche Marcello Secchiaroli e il coordinatore d'ambito Giuseppe Belbusti. Rinnovo il ringraziamento per la disponibilità dimostrata. Il coordinatore in verità è arrivato da poco, comunque si è già fatto notare avendo messo in campo diverse iniziative di confronto e conoscenza delle realtà comunali del nostro territorio. Sta predisponendo le proposte, gli atti necessari a organizzare il lavoro.

Vorrei cogliere questa importante e quasi solenne occasione per esprimere nei confronti dell'assessore Marcello Secchiaroli piena riconoscenza per l'attività fin qui svolta, per la disponibilità dimostrata e per l'aiuto offerto in molte circostanze. Non si è mai fatto negare e questo gli fa molto onore. Pane al pane e vino al vino, indipendentemente dalle polemiche pesaresi.

L'iniziativa di questa sera dovrà servire a dare un ulteriore impulso al progetto innovativo per la realizzazione di un sistema di protezione sociale territoriale in attuazione della legge quadro 328 del 2000 e del piano sociale della Regione Marche. Il piano di zona, superando confini comunali e resistenze campanilistiche, dovrà offrire ai cittadini una rete efficiente di servizi sociali e socio-sanitari a partire dal sostegno alla famiglie e all'individuo. L'unione non è solo la forza ma la culla della giustizia sociale e forse anche il controveleno di un certo egoismo sociale.

Per prima cosa si dovrà conoscere l'attuale situazione sociale dei servizi del territorio, raffrontandola ai bisogni, per portare i

necessari correttivi e le dovute integrazioni. Ai cittadini dei 9 comuni dell'ambito va garantita la pari opportunità di accesso ai servizi con l'obiettivo di rendere loro la vita più facile, a partire da chi ne ha maggior bisogno.

La partecipazione dei soggetti istituzionali come il comitato dei sindaci, i coordinatori, l'ufficio piano, la Asl e qualche altra cosa è importante ma non esaustiva, deve coinvolgere i soggetti non istituzionali come la cooperazione sociale, i sindacati, le associazioni del volontariato, le fondazioni e altri. Non bisogna dimenticare la scuola. La scuola è un luogo privilegiato dove intervenire per intercettare, prevenire in tempo utile disagi e rischi per i giovani. Il nostro territorio può vantare un'importante esperienza in questo campo attraverso progetti predisposti dalla Comunità montana su delega dei Comuni, finalizzati alla tutela e alla promozione dell'infanzia, finanziati dalla legge 285 e progetti per quanto riguarda la prevenzione all'uso di droghe e consumo di alcol.

Tralascio molte cose per dire solamente che un serio programma sociale ha bisogno di una forte integrazione con il sistema dei servizi sanitari, in modo particolare nei territori interni della nostra provincia. Sono certo che l'assessore Secchiaroli e il coordinatore ne sono convinti. Per questo nell'ambito delle loro competenze li invito non a chiedere ma a pretendere e a offrire la piena collaborazione da parte dell'assessorato alla sanità della Regione Marche e dell'azienda sanitaria locale.

Infine ci auguriamo che la protesta degli amministratori locali, dei sindacati, delle associazioni del volontariato induca il Governo e rivedere la legge finanziaria laddove prevede i tagli ai trasferimenti agli enti locali con rischi seri di riduzione nella erogazione di servizi a sostegno dei più bisognosi.

Gli effetti potrebbero essere disastrosi per i Comuni montani dove i servizi sociali molte volte sopperiscono alle carenze della sanità, basti pensare a quanto provvedono le case di riposo nei confronti di centinaia di persone non autosufficienti, quindi alle difficoltà economiche già in essere, in particolare per i piccoli Comuni, al maggior costo per la complessità e la vastità dei territori montani,

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

per la formazione orografica e per una viabilità molto precaria. Noi abbiamo qualche esperienza di quanto costano i servizi di trasporto.

Questa sera è una bella occasione in cui non parliamo solamente a qualcuno, abbiamo l'opportunità di confrontarci con i massimi responsabili istituzionali: l'assessore regionale, il coordinatore, Massimo Galuzzi presidente del comitato dei sindaci, poi modestamente il valore aggiunto del sottoscritto in qualità di assessore ai servizi sociali della Comunità montana, molti amministratori, rappresentanti, l'assessore ai servizi sociali prof.ssa Lucia Spacca.

Di fronte a questa importante platea confermo l'impegno della Comunità montana alla piena collaborazione con l'ambito territoriale e il suo coordinatore, alla messa a disposizione di tutte le risorse, a migliorare la qualità del servizio direttamente gestito — e mi riferisco al centro socio-educativo "Francesca" — a sostenere il centro diurno "Il posto delle vile", a mantenere e sviluppare quei servizi integrativi e quegli sportelli attivati in favore di immigrati, anziani, disabili. Coordiniamo in qualità di ente capofila l'organizzazione del trasporto del centro diurno di Varrea-Dini, che ospita soggetti affetti da disturbi mentali. Con questo centro, di cui è presente il responsabile della gestione, intendiamo sviluppare la collaborazione per creare condizioni di inserimento lavorativo. Un sostegno alla famiglia di questi ultimi potrà avvenire dall'attivazione del progetto "Sollievo" predisposto dalla Regione attraverso la Provincia e comunque dagli enti locali, in collaborazione con il dipartimento di salute mentale e con l'associazione "Alfa". Siamo fiduciosi che in tempi ragionevoli e certi troveranno realizzazione il centro residenziale per portatori di handicap a Fermignano, il centro di accoglienza per soggetti affetti da disturbi mentali a Urbania e il centro servizi e alloggi per anziani del Padiglione in Urbino. Un arricchimento importante della rete di servizi del territorio.

Tutto ciò sarà possibile grazie alla disponibilità della Regione, alla vicinanza dell'assessore Secchiaroli, alla fondazione della Casa di Risparmio che hanno offerto assistenza e risorse.

Prima di concludere mi sia consentito di

ringraziare lo staff della Comunità montana di cui ho elencato diversi soggetti e servizi, sempre disponibile, i responsabili dei servizi sociali dei Comuni per la fattiva collaborazione, i responsabili dei centri educativi e gli educatori per la loro opera, sottolineando l'eccellente professionalità e lo spirito di autentica solidarietà con la quale svolgono il loro lavoro. Da ultimo chiedo all'assessore di mantenere fede all'impegno più volte manifestato per un riequilibrio del territorio, prevedendo per i motivi ampiamente esposti dei parametri differenziati in fase di assegnazione delle risorse, sapendo che nei centri costieri è più facile organizzare dei servizi meno costosi. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Io non ringrazio nessuno, ci ha pensato già tanto il consigliere Mechelli, che me ne esime.

Assessore, parto da un'affermazione da lei fatta, cioè che le leggi belle si fanno ma poi si perdono per strada. Naturalmente mi astengo dal commentare in qualsiasi modo la proposta, perché può essere considerata senz'altro valida, ma questo lo si sapeva già da quel convegno interregionale tenuto a Pesaro. Io vorrei invece fare solo due o tre auspici, il primo riferito — questo non è rivolto direttamente all'assessore regionale quanto agli amministratori locali — all'ufficio di piano. Spero — è un auspicio, non ho alcun elemento, quindi non voglio dire niente di quello che dico chiaramente — che esso non sia una sommatoria delle spinte campanilistiche dei singoli sindaci, ossia "questo tocca a me, questo tocca a te" e così via, ma che l'ufficio di piano risponda ad esigenze reali dei cittadini, perché già non è più una programmazione, un progetto che risponde soltanto a determinate esigenze ma, come avete detto tutti, investe la totalità della vita dei cittadini e sarebbe anche auspicabile che la smettessimo — io non sono assolutamente campanilistica — di usare il termine welfare dicendo "benessere totale dei cittadini". Quindi usiamo le parole per quello che sono, altrimenti ci nascondiamo

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

dietro significati che ci sfuggono e poi non ci si rende conto di quello che è stato fatto.

Questo per dire che ci deve essere un ufficio di piano rispondente alle esigenze, ma che sia preparato un sistema di valutazione obiettivo e oggettivo, in modo che il coordinatore non sia tirato per la famosa giacca da questo o da quello ma risponda su quello che effettivamente ha fatto, perché quando dovrà essere riconfermato — non c'è alcuna allusione a niente e nessuno — dovrà essere assoggettato ad una somma di voti, ad una maggioranza, quindi penso che la sua azione sia un po' limitata. Quindi un sistema di valutazione sull'effettiva attività svolta.

Inoltre, siccome c'è il comitato dei sindaci, c'è il coordinatore, c'è l'ufficio tecnico di piano con la rappresentanza di tutti i Comuni, il personale dei Comuni, spero che lo staff tecnico sia snello. Io non lo conosco, quindi non mi riferisco ad alcuno, ma il Sindaco ha detto che è stato già nominato, io non conosco i nomi e quindi non mi riferisco ad alcuno ma spero che sia snello, che sia composto da vere professionalità e che venga indicato chiaramente qual è il lavoro che ognuno di loro dovrà svolgere, in modo da rendere conto di quello che si fa.

Se vogliamo che non faccia la fine della famosa 180 e di altre leggi, anche questa 328/2000 se non potrà essere applicata in toto, almeno sia applicata per la maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Ho ascoltato con molta attenzione la relazione dell'assessore Secchiaroli e del prof. Belbusti e li ringrazio. Confesso però che mi aspettavo qualcosa di diverso, nel senso che ho letto con molta attenzione lo "speciale" della Regione Marche e mi sarei aspettata delle indicazioni più concrete. Probabilmente è una cosa prematura, spero che ce ne sarà occasione in futuro. Ci è stato presentato un modello di programmazione che dovrebbe fare della partecipazione e dell'integrazione reciproca delle istituzioni il proprio elemento chiave. Sicuramente questo è un processo lungo e probabilmente siamo ancora alle prime fasi, però c'è già stata la fase della

ricognizione e della rilevazione dei bisogni e dei problemi, sta cominciando la fase della selezione delle priorità, visto che poi dovrà essere elaborato il piano per la salute. Quello che a me sarebbe piaciuto conoscere è una situazione della regione Marche, quali sono i bisogni più grossi, i problemi, le differenze rilevanti, se ci sono, fra i diversi ambiti, quali ambiti hanno carenze di servizi e quali no. Inoltre le informazioni per quanto riguarda lo specifico del nostro ambito.

Per quello che riguarda la selezione delle priorità, credo che si stiano già analizzando le varie proposte emerse dalla consultazione. Mi piacerebbe riuscire ad avere un quadro di quali sono queste priorità, di come si stanno delineando ecc.

Mi aspettavo di uscire oggi da qui con delle informazioni più concrete sia rispetto alla Regione Marche sia rispetto al territorio. Spero che ci sarà un'altra occasione in cui queste informazioni ci verranno date.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bartolucci.

**RANIERO BARTOLUCCI.** Ringrazio l'assessore Secchiaroli e il dott. Belbusti della loro presenza in Consiglio comunale. Conosco poco leggi e articoli di cui voi avete parlato, ma voglio sollevare un problema che mi sta molto a cuore, l'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili. Chiedo che venga potenziata. Come tutti sapete meglio di me, nelle Marche e ancora di più nel nostro territorio la presenza di anziani è in continuo aumento. Per le famiglie di queste persone è sempre più difficile, senza un aiuto concreto delle strutture sanitarie. Esiste ad Urbino l'assistenza domiciliare, con infermiere brave e capaci, ma sono poche per un territorio così grande: passano più tempo negli spostamenti che a fare assistenza.

Attualmente, secondo quanto ho potuto constatare, possono dedicare mezz'ora, al massimo un'ora a ogni anziano. IN parecchie situazioni ci pensa la famiglia, ma dove vi sono anziani soli chi ci pensa?

Voi direte che con la spesa sanitaria in continuo aumento sarà difficile potenziare questa struttura, ma secondo il mio modesto parere



SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

questo si può fare senza aumentare i costi: investire meno risorse nel personale amministrativo, sfoltire un po' gli uffici, risparmiare eliminando gli sprechi. Più personale all'assistenza: solo così si potrà avere un servizio migliore.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bravi.

**LUCIANA BRAVI.** Ringrazio l'assessore per avere esposto in maniera molto chiara i contenuti della riforma. Vorrei fare una domanda: considerato che le iniziative e i progetti che fanno capo alla legge 328, esposti in maniera molto chiara e coinvolgente, per cui tutti siamo stati veramente toccati da questo, non si può non dire che rappresentano un momento di cambiamento importante e innovativo, un momento atteso da tutti, che richiede da parte di tutte le figure coinvolte un nuovo modo di pensare, un nuovo approccio, una nuova mentalità, un nuovo modo di agire. Tenuto conto che al centro di tutto questo sistema c'è il cittadino con tutti i suoi bisogni e che tutti i cittadini fanno parte dello Stato sociale, per cui tutti i cittadini devono essere considerati all'interno di questo settore molto importante, chiedo se sia stata presa in considerazione la possibilità di fare degli incontri con la cittadinanza e con i cittadini stessi, perché secondo me è giusto che conoscano le finalità della legge, le proposte, le iniziative, ma occorre anche far presente il fattore importante che è emerso, che è l'integrazione tra il sociale e il sanitario, l'integrazione tra il sociale, la scuola e il mondo del lavoro. Mi sento di dire che purtroppo ancora oggi siamo tutti centrati sull'ospedalizzazione. Ancora anche gli stessi cittadini pongono l'attenzione all'ospedale perché non viene loro spiegato quali sono le alternative che esistono nel territorio. C'è stata innovazione, è stato introdotto un nuovo modo di gestire, i cittadini sicuramente qualche tempo fa erano più soddisfatti di come andavano le cose, ma non sanno che la loro maggiore soddisfazione di allora era ingiustificata, perché tutto sommato si ritrovavano contenti poiché avevano tanto, senza sapere che parte di quel tanto era superfluo, quindi i cittadini devono essere

messi nelle condizioni di capire e secondo me incontrare i cittadini per affrontare un argomento così importante apre gli orizzonti anche su tante altre tematiche e siccome queste tematiche sono strettamente integrate fra di loro, penso che il coinvolgimento sia veramente un momento per creare questa cultura e trasmetterla ai cittadini stessi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Non voglio ringraziare nessuno, non perché mi associ al consigliere Ciampi e mi dissoci dal consigliere Mechelli e dal consigliere Bartolucci, non perché voglio essere scortese o per altri motivi, ma semplicemente perché parlando di argomenti di questo genere, ritengo che chiunque abbia incarichi di qualunque natura e importanza in questo settore si senta coinvolto particolarmente e non voglia essere ringraziato. Per nostra fortuna qui dentro non vedo handicappati, non vedo anziani non autosufficienti, quindi per rispetto di queste persone chiunque ha avuto e ha un incarico di importanza più o meno grande si deve sentire particolarmente impegnato. Non potendo entrare nel merito dell'argomento per la mia conoscenza limitata, dico solo che spero si dia più attenzione non ai progetti, non alla forma, non mettendo in piedi nuovi uffici, nuove strutture, ma mettendo in piedi veramente l'assistenza, dando più spazio a chi fa assistenza veramente e meno a chi sta negli uffici a girare le carte. Sappiamo tutti che ci sono risorse molto limitate in tutti i settori, specialmente in quello della sanità, quindi spendiamole per pagare personale che sta vicino alle persone anziane, perché spesso vedo, purtroppo, che si indirizzano fondi per sostenere uffici ma non si indirizzano fondi per quel personale infermieristico specializzato che invece sta lì ad accudire gli ammalati e ad assisterli. Il mio auspicio è quindi che si vada in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Non ho altre richieste di intervento, quindi do la parola, per le risposte, all'assessore Secchiaroli.

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

MARCELLO SECCHIAROLI, *Assessore ai servizi sociali della Regione Marche*. Parto dalle osservazioni, non le definisco “critiche”. A chi si aspettava questa sera qualcosa di più concreto rispondo che ho cercato con molta fatica di sintetizzare un anno e mezzo di lavoro e l’essere concreti nell’applicazione di una riforma che rivoluziona un sistema non è facile, perché quando partiamo dal presupposto di cambiamento di mentalità e di cultura la concretezza sia necessaria, perché sono schivo nel fare l’elenco delle cose che questa Regione ha fatto. Qualche cosa ho detto rispetto a leggi nuove con ulteriori finanziamenti nonostante le difficoltà, ma non volevo fare l’elenco delle cose concrete che stiamo cercando di fare, malgrado le difficoltà che in questo momento si incontrano. Dico questo non per fare polemica, ma perché penso che la nostra legislazione regionale nel sociale, specialmente quella di settore è molto ricca, una legislazione che ha permesso, insieme alle scelte politiche che gli enti locali hanno fatto, di creare una fitta rete di servizi sociali nel territorio. Ad esempio, una cosa che ci invidiano tutti è tutta la nostra legislazione sull’handicap. Siamo l’unica Regione che ha una legge completa sull’handicap. Le risorse proprie che la Regione Marche utilizza su questa legge — e purtroppo la dimensione dell’handicap è vasta sia nella nostra regione che in Italia — sono per 21 miliardi. Sappiamo benissimo che i servizi che la nostra Regione offre sono ancora insufficienti a coprire tutti i bisogni che ci sono, però hanno permesso di iniziare una rete fitta di centri diurni, abbiamo un’assistenza e un supporto scolastico che parte dagli asili nido e arriva al posto obbligato scolastico, all’assistenza domiciliare all’handicap grave, cosa che non molte Regioni hanno oggi, con le difficoltà che attraversiamo. Abbiamo approvato per la prima volta, come Giunta e come Commissione consiliare — lo presenteremo a breve — un progetto sull’autismo, un tipo di handicap specifico, che in Italia non trova molti riferimenti, che vede molte famiglie peregrinare in Europa e nel mondo per trovare la soluzione adatta. Ci stiamo investendo risorse sia del sociale che della sanità. La nostra Regione ha cominciato a fare delibere congiunte per i due settori, per chi

stimolava questa integrazione fra servizi diversi. E’ un progetto che va ad affrontare un problema specifico, molto difficile, che coinvolge la vita e il destino di molte famiglie, non solo degli utenti che sono colpiti da questo tipo di handicap grave. Lo facciamo proprio partendo dalle politiche che la Regione Marche ha attuato fino adesso con la rete dei centri diurni, perché daremo anche una formazione, una qualificazione agli operatori, creando un patrimonio professionale che forse, a fine progetto, molti ci invidieranno rispetto ad un problema che culturalmente viene sempre citato ma che concretamente nessuno ha mai avuto il coraggio di affrontare.

Vi dico anche che abbiamo due miliardi e mezzo — 50% sociale e 50% sanità — un miliardo di formazione degli operatori ad alta specializzazione con il Fse e abbiamo messo un miliardo e mezzo di investimenti per ristrutturare i centri diurni che ospitano questi tipi di soggetti colpiti da autismo. Questa non vuol essere una ostentazione della concretezza, perché se mi limitassi all’elenco credo che farei torto al significato di una riunione come quella di questa sera che vede la partenza di un nuovo modo di affrontare il sociale nel territorio, un sociale che assurge a pari dignità degli altri settori, un sociale che parla di qualità della vita e all’interno della qualità della vita ci sono tutti gli interventi concreti di cui i consiglieri chiedevano conto.

Penso che i consiglieri, come i cittadini, debbano chiedere conto di tutti gli interventi che si fanno e pretendere l’integrazione fra le istituzioni e anche all’interno degli stessi comuni fra settori diversi, perché anche questa è una pecca della politica e delle amministrazioni in genere: si pecca l’integrazione e poi al proprio interno non si riesce a fare integrazione fra i diversi settori della stessa amministrazione che sono interessati al problema. Quando si parla di benessere raccolgo l’accusa di usare parole inglesi quando invece dobbiamo parlare, appunto di “benessere”. E quando parliamo di benessere non si tratta solo di pretendere l’integrazione esterna, ma qualità della vita e la qualità della vita coinvolge tutti gli aspetti della vita di una persona, sia essa normale o con problemi. credo che questo sia il significato del

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

piano e credo che un dibattito culturale su questo sia necessario, come sia necessario trasportarlo anche a livello dei singoli cittadini, perché parliamo all'interno dei Consigli comunali, parliamo fra addetti ai lavori di questa nuova riforma, però abbiamo la carenza di non averlo fatto abbastanza con i cittadini che poi sono i destinatari di questi servizi e di questo nuovo modo di erogarli.

Un altro elemento ho scordato ma credo sia importante. Io ho solo accennato che l'integrazione non è solo sociale e sanitaria ma ci sono la scuola, il lavoro e tutti gli altri settori. Sulla scuola, in quel processo di armonizzazione degli atti che come Regione abbiamo dovuto fare sui criteri delle leggi, di settore ecc., con l'inizio delle competenze che comincia a darci il titolo V della Costituzione, con tutti i problemi che ci sono fra Regioni e Stato sulle competenze scolastiche noi, come Regione abbiamo cominciato e il prossimo atto interesserà sia i Comuni che le Province. Abbiamo un piccolo fondo sull'autonomia scolastica, come competenza regionale sull'istruzione e abbiamo cominciato a fare questa integrazione sull'autonomia scolastica partendo dal concetto di autonomia nel rapporto fra scuola e territorio. Qui si ricordavano alcuni interventi che si fanno con le scuole sul disagio, sull'informazione ecc., le migliaia e migliaia di cose che le scuole fanno ma a livello non integrato: ognuno segue il suo orticello, fa il suo intervento.

Abbiamo voluto adeguare anche questi piccoli interventi che facciamo al nuovo sistema del welfare, quindi abbiamo messo insieme il servizio istruzione della Regione Marche con il servizio servizi sociali e abbiamo cominciato a dare l'esempio di come si può cercare di rendere più efficaci anche le poche risorse a disposizione se riusciamo a metterle insieme. Abbiamo unificato i fondi dell'autonomia scolastica con quelli della legge sul diritto allo studio riferita al disagio, alla dispersione scolastica ecc. e ci abbiamo messo anche una parte dei fondi della prevenzione sulla tossicodipendenza e abbiamo fatto un fondo unico che divideremo fino alle scuole medie, secondo quanto dice la legge, che sono di competenza dei Comuni come riferimento per l'autonomia scolastica, fra i 24 ambiti territoriali, con i

Comuni capofila. Saranno loro, con le singole scuole di quegli ambiti territoriali, a progettare interventi sui criteri che rispecchino sia il fondo istruzione che il fondo del diritto allo studio che il fondo sulla prevenzione della tossicodipendenza.

Per quanto riguarda le scuole superiori, che secondo la legge sono di competenza delle Province, abbiamo fatto la stessa cosa suddividendo il fondo per le quattro Province, che saranno loro a programmare nel territorio interventi su dei criteri generali che abbiamo proprio concertato con le stesse.

Questo lo dico perché non è soltanto uno sforzo culturale ma uno sforzo che ha bisogno di atti concreti perché la cultura si possa il più presto possibile radicare nei territori con gli enti locali per questo nuovo modo di lavorare. A questo abbiamo anche aggiunto il problema-scuola. Già gli enti al proprio interno potrebbero mettere insieme le risorse per fare interventi congiunti integrati, che magari rischiano di diventare doppioni se non ci si confronta fra i diversi settori, ma le risorse all'esterno sono altrettanto importanti, perché noi stiamo tentando, insieme al collega della sanità, con molta fatica, di integrare i due piani ma non nelle sovrastrutture, perché io ho sempre rifiutato fin dall'inizio — siccome sono uno dei responsabili della scelta di questa organizzazione del piano sociale — che si considerasse uno spreco nei coordinatori d'ambito, negli uffici di promozione sociale e nell'organizzazione, e credo che non debba essere considerato uno spreco, altrimenti mi sorge un dubbio: se noi consideriamo uno spreco questo non ho capito perché nella sanità, nell'industria e in qualsiasi altro settore dell'attività della nostra società gli investimenti nel personale umano, nei tecnici, negli specialisti non vengono considerati uno spreco, mentre se lo si fa nel sociale diventa uno spreco. Se noi aderiamo a questa logica rischiamo veramente di far rimanere il sociale all'assistenziale. La 328 e il piano sociale regionale non vogliono questo ma vogliono aumentare la qualità e dare la stessa dignità, perché anche il sociale ha bisogno di gente che ci capisce, di specialisti, di un'organizzazione, degli uffici di promozione sociale perché un cittadino non venga continuamente sballottato per capire che

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

cosa deve fare per risolvere i suoi problemi da un punto all'altro e con la sanità stiamo cercando di unificare l'accesso ai servizi, proprio utilizzando gli uffici di promozione sociale. In questa e in tante altre Regioni si è parlato spesso di sportelli per la salute, di questi sportelli per la salute non ne sono nati molti, perché sportello per la salute significa accogliere il cittadino che ha bisogno, accompagnarlo, cercare di intradarlo a seconda del bisogno che ha e sugli uffici di promozione sociale proprio una settimana fa abbiamo incontrato tutte le fondazioni delle Marche perché ci aiutassero a finanziarli, poiché riteniamo che una riforma di questo genere deve essere visibile e concreta rispetto al cittadino che molto spesso non è a conoscenza delle cose ma molto spesso è sballottato e prima di arrivare alla soluzione o a capire come affrontare i problemi che ha deve fare tantissimi giri rispetto anche al moltiplicarsi di centri di riferimento che fanno la stessa cosa. Anche qui parlo di pubblico e privato, parlo dei patronati dei sindacati, parlo di associazioni e gruppi che fanno attività di segretariato e di servizi, parlo di tutte queste realtà che moltiplicano e fanno la stessa cosa. L'ufficio di promozione sociale deve diventare anche un centro visibile dove ci sia la sintesi di tutto questo. Questi possono sembrare concetti utopistici, però sono le risorse del territorio che stanno facendo da decenni questi servizi e che messe insieme potrebbero veramente diventare visibili e concrete per le risposte che i cittadini continuamente cercano e che forse trovano parzialmente, perché è parcellizzata l'offerta che si intende dare.

Quindi vogliamo l'accesso unico, vogliamo abbinare il bilancio sociale d'area, un altro strumento previsto dopo il primo piano di zona, quindi la sintesi del bilancio sociale, di quel che si è fatto in quel territorio che non è fatto solo di cifre ma anche di politiche e di programmazione di quel territorio, vogliamo abbinare questo al budget di distretto, vogliamo che il coordinatore d'ambito si rapporti con i responsabili del distretto, perché se non avessimo avuto i coordinatori d'ambito che coincidono con il distretto sanitario — siamo l'unica Regione che sta facendo un piano sociale con i coordinatori d'ambito — quale dignità ci sa-

rebbe stata rispetto al modo di lavorare integrato? Non è possibile che si voglia lasciare il sociale nella libera interpretazione, mentre tutto il resto intorno è bene organizzato e molto spesso anche troppo rigido rispetto alla flessibilità che invece il sociale richiede.

Un altro tipo di integrazione che vogliamo fare a livello di sociale e sanitario è quella che stiamo tentando su tutta la partita degli anziani, che non è una partita da poco ed è una partita molto difficile.

La Provincia nella 328 ha un ruolo molto generico di coordinamento, perché la 328 è basata tutta sulla gestione da parte dei Comuni. I Comuni, i sindaci, gli enti locali sono i protagonisti dell'applicazione della riforma. Alle Province si dà un ruolo di coordinamento molto generale e si dà il ruolo sul sistema informativo e sugli osservatori. Su questo noi abbiamo accelerato il nostro piano sociale, perché il ruolo di coordinamento alle Province l'abbiamo ulteriormente accelerato in quanto siamo consapevoli che la nostra regione è fatta di piccolissimi comuni: 246 comuni, il più piccolo dei quali ha 131 abitanti, quindi una realtà molto particolare. Il ruolo della Provincia con un coordinamento anche forte rispetto al supporto che può dare alle piccole realtà l'abbiamo sostenuto, però fra il fare e il proporlo a livello legislativo, all'applicazione concreta, all'agire concreto delle Province passa la scelta che fa la singola Provincia su questo.

Le Province le abbiamo coinvolte in rete, di concerto per l'osservatorio che abbiamo fatto nascere anche a livello regionale, perché è importante conoscere i bisogni per programmare e scegliere le priorità, però nessuno si aspetta dal primo piano di zona che sia tutto risolto, ma almeno — la Regione questo lo farà con molta accuratezza — con il primo piano di zona potremo avere la fotografia vera di quello che esiste in tutti i campi, anche se quello che esiste in tutti i campi ci darà una sorpresa grossissima. In questa regione abbiamo una ricchezza che, come si dice volgarmente in politica, non riusciamo a vendere, nel vero senso della parola. Se riuscissimo un giorno a mettere una cosa sopra l'altra — e dovremo riuscire a farlo, perché può darsi che con la carenza di risorse sia necessario arrivare ad una

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

razionalizzazione che non vuol dire taglio, ma magari lavorare molto anche sulla qualità dei servizi che si danno — in mezzo a tante cose emergerebbe anche la qualità: si tratta di prendere questa qualità come uno strumento per iniziare tutto quel discorso dell'accreditamento, della qualità a cui si faceva riferimento all'inizio.

Non credo che l'ufficio di piano debba rappresentare una "lottizzazione" dei singoli campanili, perché sarebbe andare contro lo spirito della riforma, perché lavorare insieme non è soltanto una sommatoria ma mettere ognuno le proprie professionalità a disposizione dell'altro e significa anche che ognuno lasci le proprie prerogative a favore di un lavoro collettivo e comune.

Noi abbiamo previsto la valutazione dei coordinatori di ambito, anche perché vogliamo che questa valutazione vada a compimento di un percorso che abbiamo fatto nel nominare questi coordinatori di ambito. Questa è una figura nuova, non esiste nello specifico delle professionalità il coordinatore d'ambito. E' una figura nuova creata dalla Regione Marche, con il piano sociale della Regione e noi abbiamo fatto soltanto un bando pubblico come Regione, mettendo i titoli di studio necessari per essere iscritti ad un elenco regionale per coordinatore di ambito. Quindi abbiamo una "garanzia" che titoli di studio su un bando pubblico, queste persone che sono iscritte a questo elenco regionale li hanno. Il ruolo della Regione è stato questo.

I comitati dei sindaci, una volta fatti gli ambiti territoriali sono stati loro che hanno scelto il coordinatore d'ambito, però avevano solo un obbligo rispetto alla Regione: che la scelta andava fatta all'interno di questo elenco fatto con bando pubblico.

Perché nelle linee guida abbiamo messo la valutazione? Perché uno può avere 110 e lode e mille lauree, però il coordinatore d'ambito non è né un politico né deve fare azione politica, perché i politici sono i sindaci e le assemblee elettive che discuteranno delle politiche sociali di quel territorio, né tanto meno deve essere un amministrativo che vada a scontrarsi con i singoli dirigenti dei servizi sociali dei Comuni appartenenti a quell'ambito. E'

una figura che ha compiti di promozione, di integrazione, compiti che non si valutano sempre con i titoli di studio ma con le capacità che una persona può avere anche al di là del titolo di studio e se manca questo ultimo elemento che non è definibile da nessuna commissione di concorso o di selezione, credo che in una novità quale il piano, in una novità quale la riforma, in una novità quale la figura del coordinatore d'ambito l'esperienza concreta di un anno poteva essere l'ultimo elemento che ci mancava per una valutazione complessiva di queste persone che fanno i coordinatori d'ambito, una valutazione che va fatta dai sindaci, che va fatta dalla Regione e che sarà fatta su una scheda che insieme Regione e ambiti territoriali, parlando dei comitati dei sindaci, stileranno insieme affinché la valutazione sia omogenea e rispondente alle finalità che ci proponevamo con queste figure.

Ho perso un po' di tempo nel descrivere questo aspetto dei coordinatori d'ambito perché siamo in difficoltà anche noi a "lanciare sul mercato" una figura completamente nuova, ma crediamo veramente che il ruolo di promozione, di integrazione, di collante che serve per innescare questa nuova cultura, ci doveva essere. La responsabilità di aver scelto una persona nei confronti dell'altra ricade sui sindaci, però la responsabilità complessiva di tutti i 24 coordinatori di ambito ricadrà su una valutazione che faremo insieme in base anche alla valutazione complessiva dell'esperienza.

Mi fermo qui, però sintetizzare tutta questa attività non si può in poco tempo, ma penso che i sindaci, il coordinatore d'ambito e tutti gli attori sociali che parteciperanno a questa avventura insieme, avranno sicuramente ulteriori momenti importanti di confronto, perché qui si parte e lungo il cammino le modifiche che noi tutti insieme dovremo fare saranno tante, perché se non dovremo fare alcuna modifica credo che ci si muove poco senza avere capito bene cos'è la riforma, che non è una cosa burocratica ma concreta.

PRESIDENTE. Penso che l'assessore Secchiaroli ci abbia offerto spunti importanti anche per discussioni in futuro.

Ha la parola l'assessore ai servizi sociali del nostro Comune, prof.ssa Lucia Spacca.

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

LUCIA SPACCA. L'assessore Secchiaroli è stato così esauriente nella sua esposizione, che il mio contributo sarà molto modesto. Vorrei soltanto rivolgere l'attenzione ai bisogni della realtà urbinata, i bisogni sociali, i bisogni della popolazione del nostro territorio.

La legge 328 pone la centralità della persona e su questo e da questo si parte. Una volta posta la centralità della persona si procede con l'individuazione dei bisogni e successivamente l'individuazione delle priorità.

In questo momento le nostre priorità sono rivolte alle persone anziane. La maggior parte della nostra utenza per quanto riguarda i servizi sociali è data proprio da persone anziane per le quali abbiamo attivato ormai da due anni circa e abbiamo potenziato in questo tempo, il servizio di assistenza domiciliare, anche integrata con il sanitario là dove ce ne è bisogno, dove ce ne è necessità. Questo per attenerci a quanto la legge 328 sulla riforma del sociale ci dice. Si pensa più a mantenere l'anziano nel suo ambiente piuttosto che ad istituzionalizzarlo. A proposito di questo ci siamo anche attivati per trovare delle forme di assistenza alternative, innovative e diverse quali quella di affidare la cura dell'anziano a persone disponibili, magari vicini di casa là dove è possibile, per rispettare l'obiettivo di mantenere l'anziano nel suo ambiente.

Lo stesso tipo di assistenza domiciliare la stiamo dando e la stiamo potenziando anche nei confronti di adulti portatori di handicap gravi e nei confronti di malati psichiatrici. Ne abbiamo diversi in assistenza, non vi dico quanti, comunque sono diversi assistiti in questo senso.

Vorrei anche ricordare come questa Amministrazione è sensibile ai problemi degli immigrati. Diamo assistenza domiciliare ad integrazione di quella scolastica anche agli immigrati in età scolare. E' stato aperto un centro di aggregazione per gli immigrati, sono stati attivati dei corsi di lingua italiana di alfabetizzazione o più avanzati, come pure diamo accoglienza e sostegno linguistico tanto nelle scuole materne quanto elementari e medie. Questo per rispondere anche a quanto chiedeva il consigliere Bartolucci in merito all'assistenza domiciliare. Sono tutti interventi di assistenza domiciliare quelli di cui ho parlato,

che abbiamo attivato e che stiamo potenziando e cercando di qualificare sempre di più.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per le conclusioni.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non per le conclusioni ma per una risposta e una proposta. Una risposta per dare una informazione ai consiglieri utile, senza problemi sulla questione posta dal consigliere Ciampi, cioè ufficio di piano e ufficio di staff che sono due cose diverse. L'ufficio di piano è un organo più ampio, l'ufficio di staff è quello che collabora più direttamente con il coordinatore.

Penso che il consigliere si riferisse, per quanto riguarda il non campanilismo, più all'ufficio di staff che non all'ufficio di piano, perché nella circolare della Regione, per quanto riguarda l'ufficio di piano c'è scritto "dell'ufficio di piano debbono far parte almeno i responsabili dei servizi sociali dei Comuni facenti parte dell'ambito territoriale", quindi necessariamente c'è il campanile, quindi i responsabili di tutti i 9 Comuni fanno parte dell'ufficio di piano. Si tratta di organismi tecnici propedeutici all'avvio dei tavoli di controllo per studiare e tenere sotto controllo tutta la situazione. Cosa diversa è l'ufficio di staff, l'organismo più distretto che collabora con il coordinatore e qui è bene che non ci sia soltanto o non prevalentemente la questione del campanile. La circolare della Regione dice che si tratta di una struttura tecnica di cui il coordinatore si deve necessariamente avvalere per portare avanti la propria attività, specificando che dovrà essere costituita preferibilmente da professionalità presenti nell'ambito territoriale. La presenza di questa struttura tecnica di supporto, la cui composizione dovrà essere proposta dal coordinatore stesso, costituisce un elemento indispensabile per l'avvio dei tavoli di concertazione e per l'elaborazione dei piani di zona che sono la cosa fondamentale per mandare avanti la politica sociale. Quindi è costituita preferibilmente da professionalità comunque presenti nell'ambito territoriale. Per questa ragione credo che non sia stata fatta una cosa tanto campanilistica, si è fatto riferimento a professionalità locali e a professionalità che

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

avessero conoscenza del territorio. E' stato costituito un organismo snello composto dalle seguenti persone: dott. Roberto Chiccarella, responsabile del settore di cui fanno parte anche i servizi sociali del Comune di Urbino; dott. Paolo Riparini, responsabile dei servizi sociali della Comunità montana; signorina Giuliana Bigonzi, assistente sociale, di Fermignano; signorina Irene Telli dell'ufficio servizi sociali del Comune di Urbina; signorina Delia Sacchi dell'ufficio servizi sociali del Comune di Sant'Angelo in Vado, quindi cinque persone che costituiscono l'ufficio di staff che collabora con professionalità locali, conoscenza del territorio. Così i consiglieri comunali sono a conoscenza di questa cosa.

Questo era un primo appuntamento, per cui abbiamo colto la presenza dell'assessore per questa presentazione al Consiglio comunale di Urbino e alle associazioni che però non hanno potuto parlare, ai direttori dei distretti sanitari che non hanno potuto parlare. E' un primo impatto, una prima presentazione del lavoro che è stato portato avanti fino adesso e della cosiddetta riforma e del cosiddetto ambito territoriale.

Credo che sono necessari ulteriori incontri dove ascoltiamo anche. L'impegno che prendo come coordinatore di ambito territoriale è quello di fare un successivo incontro con le associazioni, con i direttori di distretto, con i consiglieri comunali di Urbino, magari invitando anche ufficio di piano e staff tecnico, così abbiamo non solo il coordinatore ma tutti coloro che devono portare avanti questa politica di fronte, avendo modo di ascoltare anche quello che dicono le associazioni e i direttori dei distretti sanitari. Adesso vediamo i tempi, perché per quanto riguarda i tempi ho detto che il coordinatore da un po' di mesi ci lavora, però il piano sociale ancora non è strutturato, si sta lavorando alle linee generali. Magari quando si partirà con la predisposizione del piano sociale, faremo prima un incontro, anche se il coordinatore per conto suo ha già incontrato le associazioni di Urbino e tutte le altre.

**PRESIDENTE.** Con questa nuova proposta, partiamo questa sera per un nuovo percorso. Possiamo considerare conclusa la di-

scussione. Ringrazio tutti per la presenza e mi scuso di non aver ringraziato all'inizio il dott. Roberto Chiccarella, dirigente dei servizi sociali che è sempre con noi quando si tratta di tempi importanti. Assessore Secchiaroli, in caso di cambiamenti o novità contiamo di averla ancora qui con noi. Grazie a tutti.

### **Adesione del Comune di Urbino alla Carta dei diritti umani nella città**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adesione del Comune di Urbino alla Carta dei diritti umani nella città.

La documentazione è stata consegnata a tutti i consiglieri. C'è stata anche una richiesta da parte del presidente della Regione Vito D'Ambrosio e da parte del presidente regionale Anci Fabio Sturani, sindaco di Ancona, di approvare questa Carta entro il 10 dicembre, data in cui si terrà la III Conferenza per la Carta europea dei diritti dell'uomo a Venezia.

Visto che abbiamo tempo, nella Conferenza dei capigruppo, assente giustificata il capogruppo del Polo Elisabetta Foschi, è stato anche detto di approfondire, di divulgare questa Carta e di votare l'adesione al prossimo Consiglio comunale. Pertanto propongo di aderire a questo suggerimento che è stato dato da tutti i capigruppo presenti. Intanto si può diffondere questa Carta europea dei diritti dell'uomo che contiene dei principi importanti che si ritrovano anche in altri atti che comunque questo Consiglio comunale ha predisposto in passato. Sappiamo che entro il 30 novembre bisognerà tenere il Consiglio per l'assestamento di bilancio, quindi faremo comunque in tempo entro il 10 dicembre.

Ha la parola il consigliere Colocci.

**FRANCESCO COLOCCI.** La formulazione è provvisoria, quindi...

**PRESIDENTE.** La Carta europea dei diritti dell'uomo è stata già approvata nel 2000.

**FRANCESCO COLOCCI.** Quella è altra cosa. Questa è una cosa differente e tra l'altro

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

sarebbe scritta anche molto male se fosse così, ma probabilmente è un documento provvisorio che circola e che può essere modificato. Legga bene la lettera, Presidente, perché spesso abbiamo il difetto di non leggere i documenti. Ci sono delle osservazioni da fare, ci sono carenze, ci sono aspetti poco chiari per i quali si potrebbe proporre dei miglioramenti.

A prescindere da questo, chiedo che questa Carta venga diffusa sistematicamente nella città, nel senso che anche come Presidente del Consiglio comunale — non suggerisco quale modo, perché ci sono dei costi di mezzo, quindi sono coloro che hanno in mano le corde della borsa a dover decidere come diffondere — lei potrebbe, dopo qualche giorno in cui si è parlato anche sulla stampa o che si sa della presentazione in Consiglio, indire un'assemblea di carattere popolare, magari anche semplificandone i contributi, perché l'articolazione è piuttosto ampia e parla quasi sempre e solo di diritti e non di doveri. Le due cose, concettualmente vanno insieme: non possono esserci diritti senza doveri, è impossibile parlare di diritti senza pensare ai doveri.

E' vero che è sottinteso, che questo è il contrappunto necessario, però anche qui toccherà trovare un equilibrio, ma se ne discuta, se ne parli, si sappia che quando verremo in Consiglio comunale ad adottare questa Carta, i consiglieri non si sentano soli a decidere di una cosa e che magari... (*fine nastro*)

...che farà parte del regolamento del Consiglio comunale, mi pare di capire. Se così è dobbiamo chiarire anche questo aspetto, quindi andare con grande responsabilità all'adozione di questa Carta e comportarsi in tutti gli aspetti nell'ambito del governo cittadino, coerentemente a questa Carta.

**PRESIDENTE.** Accogliamo l'invito, ce la leggiamo attentamente e la porteremo al prossimo Consiglio comunale, approfondendo la questione.

Ha la parola il consigliere Rossi.

**LORENZO ROSSI.** Non ho ben capito chi ha redatto questa Carta europea dei diritti dell'uomo, chi ha emanato questo documento e qual è la finalità di questa adozione.

**PRESIDENTE.** Ai sindaci e ai presidenti

dei Consigli comunali è stata inviata con una lettera da parte del presidente della Regione Marche Vito D'Ambrosio e dal presidente regionale Anci Fabio Sturani, con invito ad aderire entro il 10 dicembre alla Carta dei diritti umani, che è stata pubblicata nella GU delle Comunità europee il 18 dicembre 2000.

**LORENZO ROSSI.** Ma chi ha predisposto questo documento?

**PRESIDENTE.** Non ho ulteriori notizie. Per questo ho accolto l'invito del consigliere Colocci ad approfondire maggiormente. Per la mia opinione è un testo al quale si aderisce o non si aderisce, anche se il consigliere Colocci dice di no, comunque approfondiremo anche questo. Proprio per questo motivo non aderiamo questa sera e lo portiamo al prossimo Consiglio, per sciogliere qualche dubbio, qualche perplessità che ci può essere nel promuovere l'informazione necessaria.

**Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Sostituzione rappresentante Associazione artistico-culturale "Paolo Sgarzini" di Urbino**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 4: Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Sostituzione rappresentante Associazione artistico-culturale "Paolo Sgarzini" di Urbino.

Si propone di sostituire il membro attuale con la signora Beatrice Tiboni.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Visto che per quanto riguarda la presentazione del progetto per la piazza San Francesco, manca l'assessore Ubaldi che fra poco sarà qui, pertanto propongo di passare al punto 2 dell'ordine del giorno suppletivo.

*(Così rimane stabilito)*



SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

**Approvazione definitiva piano per l'edilizia economica popolare relativo alla zona C3 in località Schieti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2 dell'ordine del giorno suppletivo: Approvazione definitiva piano per l'edilizia economica popolare relativo alla zona C3 in località Schieti.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Ritengo che, essendo l'approvazione definitiva di un piano attuativo già adottato e discusso in Consiglio e non essendo tra l'altro pervenute osservazioni al piano, si possa evitare di riparlare di questo piano. Se ci sono interventi da parte dei consiglieri daremo delle risposte, ma il piano l'abbiamo già discusso.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno suppletivo.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Se non vi sono obiezioni, propongo una sospensione della seduta.

**La seduta, sospesa alle 20,05,  
riprende alle 20,35**

*(E' uscito il consigliere Mechelli  
ed è entrato il consigliere Violini Operoni:  
presenti n. 19)*

**Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica relativo al settore 5 del parco urbano località ex Tiro a segno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo: Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica

relativo al settore 5 del parco urbano località ex Tiro a segno.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Farò una breve introduzione. E' presente anche l'ing. Giovannini, quindi mostreremo anche alcune delle tavole per spiegare meglio di che cosa si tratta.

La proposta è quella di adozione del piano attuativo relativo a un settore del parco urbano. Il parco urbano è questa sorta di fascia che avvolge la città e che è suddiviso nel piano regolatore in settori, data la sua vastità. L'attuazione degli interventi all'interno di queste zone è possibile soltanto previa adozione di un piano attuativo. Questo è il motivo per il quale siamo qui questa sera a presentare la proposta di piano attuativo di questo settore del parco urbano, vista anche la necessità di realizzare questa struttura per anziani in località Padiglione. Siccome quest'area in cui verrà ubicato la struttura è ricompresa nell'ambito di questo settore del parco, per poter dare attuazione alla realizzazione di questo intervento è necessario preliminarmente adottare e poi approvare il piano attuativo di questo settore. In realtà gli interventi previsti nel piano attuativo si possono fondamentalmente riassumere nell'intervento del Padiglione, poi nell'intervento relativo al parcheggio di Santa Lucia e in un intervento complessivo di riqualificazione e di sistemazione di tutta l'area, in particolare con riferimento alla zona del Tiro a segno nella quale sono previsti interventi leggeri per impianti sportivi. Poi c'è il recupero di una serie di percorsi pedonali e di vecchie strade interpoderali che consentono un utilizzo pedonale ma anche con mountain-bike dell'area stessa.

In questa planimetria vedete la perimetrazione dell'area e l'ubicazione degli interventi. La zona interessata all'intervento della struttura per anziani è quella in prossimità dell'ospedale, la zona che adesso viene ingrandita. Tutta quella è l'area perimetrata all'interno della quale verrà realizzata questa struttura per anziani.

Il parcheggio di Santa Lucia tutti i consiglieri sanno dove è ubicato: tra via Gramsci e via Di Vittorio. C'è poi la zona dell'ex Tiro a

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

segno dove è previsto il recupero dell'edificio esistente e la sistemazione leggera con interventi per attività sportive in quell'area e la realizzazione anche di un certo numero di posti auto. Per il resto tutta l'area rimane comunque a verde, zona agricola, quindi tutta l'area, ad eccezione di quella del Padiglione e di quella in cui verrà realizzato il parcheggio di Santa Lucia, che vengono classificate come zone F, quindi valgono tutte le indicazioni che il piano regolatore prevede per le aree agricole.

Credo che i consiglieri sappiano già in che cosa consiste il progetto del parcheggio di Santa Lucia perché se ne è parlato più volte. Nel piano attuativo è indicata e ubicata l'area. Per quanto riguarda invece l'intervento del Padiglione, anche qui si è già discusso più volte di questo intervento con i consiglieri, è stata mostrata in Consiglio una foto del plastico. Queste sono, in planimetria, le strutture che verranno realizzate nell'area del Padiglione. Partendo dall'alto vedete il centro servizi, un primo blocco di residenze protette, poi a valle c'è il secondo blocco. Da questa parte c'è la Rsm in alto e la previsione per una futura struttura Rsa. Questi sono dei profili dello sviluppo degli edifici rispetto al profilo del terreno. Su questi aspetti più tecnici potrà intervenire l'ing. Giovannini, se necessario.

Per quanto riguarda le strutture del Padiglione si è già discusso in Consiglio comunale sul progetto preliminare, quindi i consiglieri sanno quali sono le dimensioni previste. Il piano attuativo non fa altro che riprendere il dimensionamento che è stato già indicato per queste strutture e delimitare l'area di intervento.

Questi sono dei profili relativi al parcheggio di Santa Lucia, i consiglieri sanno che è stato un iter piuttosto lungo, considerata l'ubicazione del parcheggio stesso che sarà completamente interrato, quindi una volta realizzato il parcheggio il versante verrà risistemato a verde con le piantumazioni, sia la parte soprastante il parcheggio, sia il resto del versante.

Quella è la parte dove sono previsti una serie di parcheggi nella zona dell'ex Tiro a segno. Di fatto questi parcheggi sono ubicati nella zona dell'ex Tiro a segno oppure nella

parte a monte dell'area, cioè nella zona del Padiglione o nella zona di Ca' Staccolo. Non è prevista la possibilità di accedere all'interno dell'area con mezzi motorizzati, c'è solo il recupero di questa viabilità pedonale o per pista ciclabile, quindi sono interventi molto leggeri, volti alla riqualificazione dell'area stessa, per rendere possibile la fruizione come area verde ricreativa di tutta questa zona.

Nel vecchio edificio collocato nell'area dell'ex Tiro a segno è previsto il recupero ed è prevista la collocazione di un'attività che possa essere funzionale all'area stessa, come un punto ristoro, un bar, mentre nella zona circostante interventi per strutture sportive leggere (bocce e cose di questo tipo).

Per il momento non aggiungerei altro. Se ci sono domande da parte dei consiglieri possiamo fornire ulteriori risposte, approfittando anche della presenza dell'ing. Giovannini. Credo che l'importanza di adottare il piano attuativo e di approvarlo è evidente a tutti i consiglieri, vista l'urgenza che abbiamo nel poter portare avanti con rapidità, in particolare la struttura del Padiglione.

**PRESIDENTE.** E' aperto il dibattito. Ha la parola il consigliere Colocci.

**FRANCESCO COLOCCI.** La definizione del parco urbano è l'ultimo atto per consentire l'edificazione, comunque la realizzazione del progetto del complesso previsto per i servizi sociali? Inoltre, chiedo se questo comporta la stessa situazione per il parcheggio e anche per la Fornace. Questo è cioè l'ultimo atto per questi tre interventi? Ah, è un altro settore? Comunque anche quello aveva necessità di un'approvazione del parco urbano, o era già compreso? (*Interruzione*). Quindi, con l'approvazione di questa sera siamo a posto. Ogni pretesto per andare avanti in quella direzione, quindi finisce. Meno male...

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Chiedo delle precisazioni limitatamente alla struttura dell'ex Tiro a segno, perché per quanto riguarda il

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

parcheggio di Santa Lucia e l'area del Padiglione ne abbiamo ampiamente parlato già altre volte. In particolare per il Tiro a segno, a parte le strutture "leggere" che non ho capito bene cosa siano, volevo capire gli accessi, perché si dice nella delibera che le automobili potranno accedere ai punti estremi della rete pedonale in corrispondenza della Piantata da dove si può proseguire a piedi in discesa, dell'area dell'ex Tiro a segno dove si prevede un parcheggio per circa 30 auto. Soprattutto quel punto non è semplicissimo, anzi credo che sarebbe bene prevedere delle modifiche al tracciato. Non so se si è pensato a qualcosa o semplicemente se c'è un accesso alla strada così com'è attualmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non ho capito bene in cosa consistono questi interventi per strutture leggere. Lì c'è un'area del Comune, ma questi interventi escono dalla proprietà del Comune? E comunque quali problemi potrebbero creare con i proprietari confinanti?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. E' importante il fatto che questa sera andiamo ad approvare il piano urbano del parco, perché è collegato strettamente al progetto del Padiglione relativamente alla struttura per anziani, quindi penso che sull'approvazione non ci dovrebbero essere problemi, però vorrei sapere, sempre in riferimento alla struttura per anziani, se è prevista una viabilità specifica, perché se non sbaglio nel momento in cui si è discusso con i progettisti si era messa in rilievo la necessità di fare degli accessi che fossero più corrispondenti all'uso del Padiglione. Per il resto volevo avere anch'io spiegazioni sull'accesso dalla 423: è quello che avevamo previsto nel progetto di Pallotta?

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Per quanto riguarda la strada di Monte Pallotta rimane aperta e il piano particolareggiato prende atto e fa proprio il progetto del nuovo accesso. Questa è la strada provinciale 423, il nuovo accesso continua a metà di questo rettilineo e segue questo andamento, fino a riconnettersi con il vecchio tracciato proprio davanti alla casa del Tiro a segno. Quindi questa strada resta aperta alla percorribilità veicolare. Un discorso che si faceva prima riguardava le aree agricole all'interno di questo settore del parco, nel senso che in queste aree agricole il piano particolareggiato prevede la riapertura dei vecchi percorsi campestri o vecchie vicinali che sono sempre esistiti e che stanno andando in disuso. La riapertura con semplici, piccolissime operazioni di sagomatura. Quali sono questi percorsi? Un percorso che risale verso via Di Vittorio e scende. Questa è la casa del Tiro a segno; questo manica lunga è quella del Tiro a segno dove sono ubicati i bersagli. Queste che vedete sono strade campestre esistenti di cui si propone la sistemazione: resteranno in terra battuta, però chi le vuol percorrere le può percorrere. Questa è quella che risale verso via Di Vittorio, questa risale verso il vecchio ospedale dove c'è un viale definito da una fila di cipressi che sta andando in malora e verrà ripulito, riaprendo il vialetto pedonale che finisce proprio al Padiglione.

Un altro di questi percorsi nasce alla Piantata e scende a zig-zag fino alla vallata del Tiro a segno. Altro intervento previsto è la ripulitura del fosso in fondo. Dal fosso sono state dirottate le fognature, quindi se ne prevede la pulitura. Vicino al fosso viene realizzata nella parte in piano una pista ciclabile. E' previsto un ponticello che attraversa il fosso, una cosa molto leggera.

Nella proprietà del Comune, attorno alla casa del Tiro a segno sono previste attrezzature altrettanto leggere: manutenzione del verde, giochi di bocce, un piccolo parcheggio per 30 macchine. Le strutture del Tiro a segno dovrebbero essere attrezzate come campo libero per prove di pittura, di murali, oppure per chi vuole esercitarsi per le arrampicate.

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

Non vengono previsti altri interventi, quindi sostanzialmente la manutenzione del verde.

Da questo punto di vista gli accessi rimangono pedonali dalla casa del Tiro a segno, dalla Piantata e da Ca' Staccolo.

Il piano dovrà essere pubblicato, eventualmente controdedotto e approvato in via definitiva se arriveranno delle osservazioni.

Per quello che riguarda sia il parcheggio di Santa Lucia sia le strutture assistenziali e sanitarie che saranno realizzate in località Padiglione il piano recepisce i dimensionamenti dei progetti in corso, quindi è stato chiesto ai progettisti di delimitare esattamente le aree di intervento, di fornire delle sagome, dei profili degli edifici e questi sono quelli che avete visto prima. Sono dei profili schematici che il piano riprende desumendoli proprio dai progetti già realizzati.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Guidi.

**MASSIMO GUIDI.** Per quanto riguarda l'accesso sulla ex statale 423 per Pesaro ha già spiegato l'ing. Giovannini che quell'accesso viene portato più in alto. Volevo solo aggiungere che i lavori sono iniziati da un po' di giorni, il primo stralcio prevede l'intubamento di quel tratto di fosso per poi realizzare, successivamente, il nuovo accesso da quella zona che ovviamente è collocata nel rettilineo e quindi evita di uscire ed entrare in quella curva molto pericolosa; I lavori sono già iniziati per il primo stralcio.

Vorrei anche aggiungere, in risposta a quanto richiesto dal consigliere Torelli circa la viabilità specifica per l'area del Padiglione, che se allarghiamo un po' la planimetria c'è un accesso previsto all'area del Padiglione dalla "curva degli artigiani".

L'accesso alla nuova area prevista per questi interventi avviene dalla curva della Di Vittorio, a valle e grosso modo corre parallela all'attuale strada Di Vittorio fino ad arrivare all'interno dell'area dove sono previste queste strutture. Rimane anche l'accesso da monte, dove c'è quel parcheggio che rappresenterebbe il livello ultimo dell'intervento stesso. Si entra

in quota lì, poi tutto il resto dell'edificato scende verso il basso.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Riguardo allo svincolo del Tiro a segno, quell'intubazione che si è deciso di fare per realizzare quell'entrata, la ritengo non necessaria, se non nella fase di attraversamento. Uno spostamento più a monte di 5-10 metri permette di fare un'economia nell'intubazione a mio modesto parere. Qual è il motivo che ha portato a fare quella scelta? Spostando più a monte di pochi metri si evitava di intubare tutto il fosso. Solo quella è una spesa di circa 100 milioni, che secondo me si poteva economizzare.

**MASSIMO GUIDI.** Non posso entrare nel merito tecnico di questa cosa che non è stata seguita direttamente per questo piano ma è un progetto precedente sul quale credo sia intervenuto anche l'ufficio decentrato opere pubbliche per dare indicazioni, perché lì c'è anche un problema relativo allo scarico fognario, quindi ci sono anche problemi da un punto di vista igienico-sanitario visto che vi sono abitazioni a poca distanza. Credo che in parte l'intubamento del fosso derivi dalla necessità di realizzare lo scavalco del fosso stesso con la nuova strada e in parte credo ci siano queste ragioni di ordine igienico-sanitario per le abitazioni che comunque si trovano in quel tratto del fosso stesso. Però non so dirlo in maniera precisa, dal punto di vista tecnico. Lo può fare chiedendo all'ufficio tecnico, all'assessore Ubaldi titolato a seguire questo lavoro.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il punto 1) dell'ordine del giorno suppletivo.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Entra il consigliere Mechelli:  
presenti n. 20)*

**Presentazione progetto piazza San Francesco**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Presentazione progetto piazza San Francesco.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'assessore Ubaldi è impegnato in una riunione per l'Amministrazione, dovrebbe arrivare fra poco, comunque procediamo.

I consiglieri conoscono la questione relativa al progetto della piazza delle Erbe. E' una questione da una parte annosa, perché lo testimonia lo stato della piazzetta che ormai non è più sostenibile. E' una questione che doveva essere affrontata da molto tempo ma per una serie di ragioni, anche per i lavori da cui la piazza è stata occupata dopo il terremoto e per il fatto che fino a qualche tempo fa non avevamo nemmeno i finanziamenti si sono allungati i tempi e solo oggi arriviamo ad avere stanziato i soldi e ad avere un progetto da poter presentare, approvare e poi andare avanti.

I consiglieri ricorderanno bene che in avanzo di amministrazione abbiamo stanziato 270 milioni legati al recupero della piazza e avevamo preso impegno di venire in Consiglio comunale per la presentazione del progetto, anche se il progetto lo deve approvare la Giunta, però siccome la questione è di grande interesse e delicata, avevamo detto "non l'approveremo come Giunta — infatti la Giunta non l'ha ancora approvato — e lo potremo in Consiglio comunale affinché sia presentato. Se questa sera il Consiglio comunale è d'accordo sull'impostazione del progetto, il progetto dovrà andare in Commissione edilizia per l'approvazione e poi in Giunta per l'approvazione definitiva. Il progetto che vi presenterò è già stato in soprintendenza che ha dato parere favorevole al progetto, pure indicando due questioni: "La soprintendenza a firma dell'arch. Oriana Lippi, esaminata la documentazione progettuale esprime parere favorevole all'intervento di restauro alle seguenti condizioni: 1) la pavimentazione dovrà mantenere il disegno attuale con l'integrazione di parti mancanti o danneggiate; 2) per l'impianto di illuminazione

dovrà essere redatto un apposito progetto illuminotecnico da sottoporre all'esame preventivo di questa soprintendenza". Nel progetto c'era un diverso disegno della piazza, press'a poco i materiali rimanevano quelli attuali, selci e mattoni, cordoli ecc., però veniva composto un disegno differente rispetto all'attuale e qui la soprintendenza dice "non dovete procedere in quella direzione, dovete mantenere il disegno attuale della piazza", e noi siamo d'accordo.

Per quanto riguarda l'impianto di illuminazione che nel progetto era presentato, con l'utilizzo delle lampade di De Carlo sotto il colonnato, potenziando quel sistema di illuminazione e con quattro lampade sotto il pavimento della piazza nei quattro punti principali da cui veniva una illuminazione da sotto. Rispetto a questo progetto di illuminazione la soprintendenza dice "dovete presentare un progetto successivo" e noi siamo d'accordo anche su questo. Si approfondirà successivamente un progetto di illuminazione, si sta valutando se chiedere anche la consulenza di qualche esperto in progetti illuminotecnici, possiamo chiedere la consulenza di qualche esperto in questa direzione perché è un elemento di rilievo l'illuminazione della piazzetta, poi si formulerà il progetto e si presenterà successivamente in soprintendenza, in Commissione edilizia ecc. e lo approveremo, eventualmente, come Giunta. Oggi sarebbe importante che il Consiglio desse via libera, al di là della questione del progetto illuminotecnico, al resto, perché così potremo procedere a mandare il progetto in Commissione edilizia, approvarlo come Giunta, procedere con gli appalti per quanto riguarda la realizzazione dei lavori della piazza e preparare tutto questo, nello stesso tempo rifare il progetto illuminotecnico e percorrere tutte le procedure necessarie. Questo per ammortizzare i tempi, altrimenti arriveremo in primavera a fare l'appalto e poi se vi fosse qualche intoppo arriveremo non so a quali tempi. Facendo come dico io ci sarebbe la possibilità di procedere all'appalto a gennaio-febbraio e in primavera, al massimo all'inizio dell'estate procedere con i lavori stessi.

Per quanto riguarda le caratteristiche, il progetto è già stato presentato, come diversi

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

capigruppo sanno, in una riunione della Commissione urbanistica convocata dal presidente Torelli. In Commissione urbanistica è stato fatto vedere il rilievo per dare l'idea dello stato di fatto ed è stata mostrata la tavola di progetto. Qui si vede la tavola di progetto che prevede la diminuzione degli alberi per più ragioni. Le piante così come sono non credo che resisterebbero più di tanto, in quanto si avvicinano sempre più le chiome per cui è già stato necessario l'intervento di potatura in basso e le piante si allungano sempre più verso l'alto, una cosa che non regge da nessun punto di vista, quindi sarebbe prevista l'eliminazione delle piante che vedete lì. Ce ne sono 12, invece ne rimarrebbero 6. E' previsto questo disegno della piazza, cosa che la soprintendenza ha bocciato, nel senso che la soprintendenza ha detto "invece del disegno qui presentato bisogna riportare il disegno della piazza attuale" e noi siamo favorevoli.

Un altro elemento importante è quello della loggia che ricopre i lati della piazza. La loggia viene mantenuta, la proposta è di non lasciare i lucernai in vetro perché sono cose che non si ritengono opportune, in quanto sono sempre di difficile manutenzione, quindi ripristinare complessivamente la copertura della loggia eliminando questi lucernai che non hanno senso. Un problema delicato sarà quello del colore delle tettoie che credo debba essere il più possibile uguale al colore che c'è adesso. Comunque, anche quello sarà un elemento che dovrà verificare la Commissione edilizia e potrà essere visionato più volte prima di procedere alla verniciatura della loggia stessa.

Per quanto riguarda i materiali, il progetto prevedeva di lasciare gli stessi materiali per le due fasce laterali, cioè i mattoni nella fascia circostante e il porfido in quella più interna. (*fine nastro*)

FRANCESCO COLOCCI. ... Per quanto riguarda l'uso e la regolamentazione bisognerebbe essere abbastanza rigorosi. E' una piazza che va usata, perché come tutti gli ambiti e i luoghi della città debbono essere vissuti ma ordinatamente. E' chiaro che una piazza in particolare, se non fosse vissuta non servirebbe più, perché il concetto di piazza comporta l'uso,

ma un uso compatibile e regolamentato. L'esclusione dei parcheggi è la prima cosa, sia motorini che macchine, questo è fuor di dubbio, però mi rendo conto che a forza di mandar via c'è anche il problema di trovare una sostituzione di quei luoghi dove si faceva il parcheggio a sosta, quindi bisogna provvedere, contestualmente, a dare anche un'altra risposta.

Per quanto riguarda l'occupazione da parte dei privati, entro certi limiti, entro una certa proporzione può andar bene, ma che ognuno usi ed abusi questo no. Mi pare che in Commissione l'assessore l'abbia ampiamente condiviso.

I dissuasori. Quell'orrenda roba davanti alla chiesa, che voi chiamate "dissuasione", in realtà è una mortificazione del monumento della chiesa e anche della funzione della chiesa. Quella è una cosa da rimuovere essa stessa, ma la dissuasione deve avvenire attraverso le sanzioni, perché non è possibile tenere una cosa del genere.

Per quanto riguarda l'arredo, un minimo di arredo ci vuole. La stessa tettoia è già una forma di arredo.

Per quanto riguarda l'igiene urbana, non capisco come possa servire alla piazza la raccolta porta a porta, perché quando arrivano i verdurai, quelli hanno residui. Quindi, o si obbligano a portare via tutto, come del resto si deve obbligare a portare via i banchetti", i "bancacci", i "banchini", perché non è possibile addossarli al muro come si fa adesso, oppure la raccolta va fatta in altro modo.

Per quanto riguarda i cestini, non fate come avete fatto fino adesso comprando cestini neri, rossi, turchini, azzurri, evitiamo questo, cerchiamo di progettare, per Urbino, qualsiasi elemento di arredo, per cui si fa un progetto unitario. Occorre progettare i singoli elementi di arredo per Urbino da gente altamente competente. Costerà qualche lira in più ma dovrà restare un segno di civiltà, paragonabile alla civiltà che esprime tutto il centro storico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Premetto di essere favorevole al ripristino della piazzetta, però

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

se non ricordo male piazza delle Erbe faceva parte di un progetto di concorso di idee e a bilancio era prevista anche una somma per questo concorso di idee. Visto e considerato che il progetto l'ha fatto l'ufficio tecnico e anche abbastanza bene, vorrei chiedere se quella cifra prevista a bilancio poteva riguardare anche piazza Rinascimento.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bartolucci.

**RANIERO BARTOLUCCI.** Vorrei fare due osservazioni. Il progetto mi va bene, però vedendo che il gradino dalla piazza al porticato è 5 centimetri, una fascia di pietra corniola di 40 centimetri non è un po' troppo grande? Anche adesso è 40? Inoltre, la pietra corniola intorno alle piante di 15 centimetri mi sembra un po' troppo alta.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Torelli.

**LUIGI TORELLI.** Il progetto è stato visto in Commissione lavori pubblici e urbanistica. C'è stata un'ampia discussione e sono venute fuori delle osservazioni che il Sindaco nella sua presentazione ha evidenziato. Molto positivamente vedo che sono state acquisite dalla Giunta nel momento in cui il progetto è stato presentato in Consiglio comunale, quindi il fatto che si preveda di fare un progetto a parte per quanto riguarda l'illuminazione che è uno degli argomenti più significativi e dibattuti all'interno della Commissione penso che sia una cosa giusta. Poi, per tutte le altre osservazioni fatte dagli interventi prima del mio, sono d'accordo sul fatto che bisogna stare molto attenti, perché la piazzetta si trova nel centro della città e ha bisogno di una cura particolare.

Voglio sottolineare alcune cose. La prima riguarda l'uso. Sono anch'io convinto che la piazzetta debba essere vissuta, come tutto il centro storico. E' giusto regolarne l'uso da parte degli ambulanti e degli esercizi commerciali fissi, rivedendo l'arredamento, perché ritengo che sia importante e necessario rivedere anche questa parte del progetto.

L'altro argomento riguarda l'eliminazio-

ne dei cassonetti sostituiti dalla raccolta porta a porta. Nella riunione che abbiamo fatto in Commissione non abbiamo approfondito questa parte della discussione. Dato che la raccolta porta a porta non si può attuare in pochissimo tempo, vorrei sapere se si ha intenzione di avviarlo prima che il progetto venga ad essere messo in atto e finito, anche per vedere se la raccolta porta a porta funziona, perché non so fino a che punto, limitando l'area solamente alla zona, il Megas fa questo servizio, se è un costo in più che l'Amministrazione si troverebbe ad affrontare nel momento che deve fare solamente quel tipo di servizi in una zona particolare lasciando il resto, senza sapere in che modo si dovrà fare il servizio di raccolta dei rifiuti.

L'altro argomento è quello dei dissuasori. Anch'io sono del parere che bisogna vedere con accortezza il tipo di materiale e il disegno dei dissuasori, come sono convinto che più che mettere dei dissuasori a scomparsa, che possono essere tolti o meno, bisognerebbe mettere dei dissuasori fissi in modo che nessuno possa entrare per alcun motivo dentro la piazzetta, quindi anche i motorini devono scomparire, non solamente dalla piazzetta ma proprio dal centro storico, perché è inutile spostare dalla piazzetta per via Lavaggine o via Mazzini, perché poi c'è sempre il problema della loro presenza nel centro.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Anche se l'approvazione di questi progetti spetta giustamente alla Giunta, riguardando la città è bene che per la prossima volta venga illustrato anzitutto il progetto in Consiglio comunale che esprimerà solo un parere che la Giunta può o meno accogliere. E' stato già mandato alla soprintendenza, poi è stata informata la Commissione urbanistica. Quando si fa un progetto, si deve fare il percorso inverso, che è solo di informazione, non perché la Giunta deve fare quello che la Commissione urbanistica propone, ma personalmente farei un percorso inverso che mi sembra più appropriato.

Facciamo il caso che in Commissione urbanistica e in Consiglio non siamo d'accordo

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

sul progetto, cosa facciamo quando già la soprintendenza ha espresso il suo parere? Perderemmo del tempo. Diventa veramente un parlare che non serve a niente, invece così, in teoria, ci sentiamo più coinvolti e più partecipi, perché se non ci fosse stato il parere della soprintendenza già questa conversazione poteva assumere più importanza, invece è un'informazione e basta, perché è stato tutto deciso. Io non nego alla Giunta il diritto di decidere, però i consiglieri devono anche esprimere un parere e almeno la Commissione urbanistica deve essere prima informata. Io la penso così, poi decidete come volete.

Io ho qualche perplessità sull'illuminazione. A me quel tipo di illuminazione non piace, mi ricorda troppo le zone di mare, quindi non la ritengo adatta ad Urbino, però non metto un divieto ma voterò a favore, comunque un occhio particolare all'illuminazione lo porrei, perché quell'illuminazione dal basso non mi piace. Comunque, adesso prendo atto che quella proposta è bocciata, cosa che non avevate detto in Commissione urbanistica.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Credo che il consigliere Ciampi ha fatto riferimento alle luci, perché nella delibera che ci è stata consegnata il progetto parla di illuminazione prevista con proiettori a pavimento incassati a terra ma non si dice che è stato stralciato. Si dice che il tipo di disegno è quello attuale della piazza e non quello bocciato dalla soprintendenza, mentre per l'illuminazione si fanno presente questi proiettori a pavimento. Qui il disegno è già cambiato, nella descrizione della delibera. Da parte del Polo si esprime un parere favorevole al progetto così come modificato dalla soprintendenza, perché credo che il percorso da seguire sia quello della conservazione sia del disegno della piazza che dei materiali. Esprimo invece dei dubbi sulla proposta, solo annunciata questa sera, relativa alla raccolta della nettezza urbana porta a porta. Capisco che non è questa la sede, però come suggerimento ritengo che forse la raccolta porta a porta non sia la cosa più appropriata ad Urbino, perché il suo centro

storico, a differenza di quello che accade a Pesaro dove la raccolta porta a porta è una realtà, da noi più che altro ci sono studenti. Non metto assolutamente in discussione l'educazione degli studenti, credo però che sia molto più facile educare una famiglia al fatto che deve lasciare il sacchetto alla tale ora, piuttosto che una comunità studentesca. Riterrei meglio trovare dei contenitori più adatti all'urbanistica del centro storico, perché solo ad Urbino ci sono all'esterno dei cassonetti pari a quelli in periferia, cioè quelli grossi, verdi, con gli sportelloni, ma in altri centri ci sono raccoglitori più piccoli, anche morfologicamente diversi, un po' più eleganti e basterebbe svuotarli più spesso. Se il furgoncino deve passare tutti i giorni a raccogliere porta a porta non credo che abbia difficoltà a passare tutti i giorni a svuotare i contenitori, però ritengo che punti di raccolta siano meglio del sacchetto davanti ad ogni portone. Non vorrei avere una città con i sacchetti sparsi, perché magari, invece di lasciarli alle 6 del pomeriggio si lasciano alle 3 o alle 9 di sera.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Ubaldi.

**GIORGIO UBALDI.** Mi scuso per il ritardo ma ero impegnato in altro incontro per un intervento a livello di ambiente e turismo.

Su piazza delle Erbe il Sindaco vi ha fatto vedere il progetto. Vorrei parlare di un paio di punti.

L'impianto illuminotecnico. La soprintendenza non mette in discussione il faro da sotto, ma chiede l'intensità della luce che verrà prodotta in piazza San Francesco. Se poi vogliamo rifare il discorso delle luci, dei fari che illuminano da sotto non lo vedo città marinara. Domenica scorsa sono stato a Camerino e nel convento che ospita la mostra del '400 c'è proprio un intervento fatto in quella maniera per valorizzare le mura del convento stesso. Abbiamo poi chiesto alla soprintendenza se si tratta dell'intensità della luminosità o se dobbiamo ridiscutere i fari. Comunque l'ufficio sta chiedendo ad alcuni esperti di verificare, perché la soprintendenza è stata molto ambigua, molto vaga sul come fare. Quindi il progetto



SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

delle luci verrà rivisto e verificheremo, in un confronto con la soprintendenza come e dove fare.

Circa il fatto di presentare o meno il progetto, credo che sia corretta la richiesta del consigliere Ciampi. Credo che interventi di questo tipo, ma anche di altro tipo debbano essere presentati in Consiglio comunale, ma credo che l'iter seguito non sia sbagliato, perché la soprintendenza ha indicato alcuni problemi, i consiglieri hanno indicato altre situazioni, se il progetto viene stravolto, ci sono delle migliorie oppure delle situazioni che vanno cambiate noi siamo disposti a ridiscuterlo e a ripresentarlo alla soprintendenza, però credo opportuno discutere su un progetto che abbia almeno avuto dalla soprintendenza un parere, altrimenti rischiamo di parlare di mille cose, fare un sacco di proposte che poi ci vengono tagliate. Siccome la circolare ministeriale prevede il passaggio in soprintendenza per gli spazi, le piazze ecc., credo che parliamo di tante cose e poi tutto quello che viene detto in Consiglio comunale viene stravolto completamente da un giudizio della soprintendenza. La soprintendenza su questo progetto ha dato alcune indicazioni: il rifacimento deve essere il più possibile rispettoso dell'esistente, no ai mattoncini al centro, recupero delle selci e sul discorso illuminotecnico ha chiesto queste cose. Se il Consiglio comunale vuol discutere qualcosa di diverso non c'è alcun problema, ripresentiamo il progetto alla soprintendenza, però partendo da un punto fermo, da un progetto approvato dalla stessa soprintendenza, altrimenti rischiamo di variare un progetto che potrebbe essere bocciato. La Giunta aveva chiesto un disegno diverso rispetto all'esistente, la soprintendenza l'ha bocciato e ha riproposto il disegno che c'era prima.

Credo che questo sia un iter corretto. Discutiamo cioè di una cosa approvata dalla soprintendenza, su cui la soprintendenza deve dare il parere, dopodiché se il Consiglio comunale ritiene che l'intervento debba essere modificato, anche sostanzialmente, la Giunta ne prende atto, rielabora secondo indicazione e ripresenta il progetto alla soprintendenza.

La piazza verrà chiusa alla sosta, i motorini verranno distribuiti su corso Garibaldi,

inizio di via Lavaggine, Posta ecc., quindi verranno trovati altri spazi per i motorini, ad esempio piazza San Filippo potrebbe essere un'altra situazione. Per quanto riguarda il discorso dei dissuasori, ritengo che siano necessari. Saranno rivestiti di corniola come gli altri elementi presenti nella piazza. La scelta di fare delle catenelle o dei dissuasori a scomparsa: io preferisco quelli a scomparsa senza la presenza delle catenelle, però vedremo in sede definitiva. Ci sono dissuasori rivestiti in pietra corniola, se ne può fare uno, in maniera tale che togliendo questo si può accedere il mattino da parte degli operatori i quali riteniamo debbano mantenere il mezzo lì. Fra l'altro vi sono operatori che arrivano molto spesso con degli "Ape" che fanno proprio da bancarella. Una volta entrati questi si chiude la piazza che sarà interclusa ad altre situazioni e rimarrà pedonale.

Il discorso del porta a porta. Il Megas sta lavorando su questo progetto che in parte abbiamo già discusso. Il problema è anche quello della raccolta, però stiamo parlando di un centro storico molto piccolo. Attualmente nel centro storico ci sono quei cassonetti verdi che conoscete in piazza delle Erbe, ci sono 32 cassonetti marroni o neri, di cui 8 in piazza San Filippo, 7 in via Barocci e tutti gli altri, quelli verdi, sono esterni alle mura e naturalmente rimarranno. I due cassonetti in piazza delle Erbe sono effettivamente brutti, sono soggetti ad atti vandalici ecc. Si tratta quindi di realizzare situazioni più confacenti all'estetica della piazza e del centro storico.

Il discorso della antiestetività è stato valutato e si è abbassata di molto la loro presenza. Ce n'era uno anche al Duomo e l'abbiamo tolto.

Il porta a porta dovrebbe essere però una cosa diversa. Capisco le perplessità del consigliere Foschi quando dice che l'alta presenza di persone che variano nell'arco dell'anno fa sì che non siano interessate al discorso del porta a porta, però noi vorremmo provare a fornire ai cittadini dei sacchetti diversificati per tipologie — carta, vetro, plastica e il resto — in maniera tale che questo possa facilitare il consumo e la distribuzione dell'immondizia da mettere fuori dei portoni alle 17-18, dove il porter dell'igiene urbana intervenga.

Ad esempio, in certi punti della città i

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

classici cestini rossi sono riempiti dagli anziani ma anche da altre persone che appena escono dall'abitazione trovano il primo cestino e lì appoggiano la borsa dei rifiuti.

E' uno studio, ma mantenendo quelli esterni e lavorando in questa maniera credo sia un discorso anche di recupero sulla differenziata che potrebbe ripagare l'intervento dei sacchetti che vengono dai cittadini.

Su piazza delle Erbe credo che l'intervento sia da fare, c'è il discorso dell'impianto di illuminazione che sarà rivisto anche in base ai chiarimenti che la soprintendenza ci dovrebbe dare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Non volevo intervenire, perché il discorso fatto all'inizio dal Sindaco sull'illuminazione mi aveva tranquillizzato. Per me il problema dell'illuminazione di quella piazza è abbastanza importante. Come ho già detto nella riunione dei capigruppo credo che sia necessario un progetto fatto da un tecnico specifico. Io non sono in grado di dire "questo tipo di illuminazione non mi piace", perché non ho le capacità tecniche da capire come verrà fuori il lavoro quando sarà finito. Purtroppo ho visto dei lavori finiti in interni e in esterni, con delle illuminazioni che avrei preferito non vedere, quindi chiederei un impegno su questo facendo fare un progetto da persone qualificate a farlo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Ubaldi.

**GIORGIO UBALDI.** Ripeto, stiamo cercando una persona esperta nel settore per rispondere a quello che ha detto il Consiglio e a quello che ci dice la soprintendenza per vedere se questo progetto va bene o non va bene.

A me l'intervento piace, però con questo studio potremo essere ancora più sicuri per verificare se va bene o se non sia il caso di modificare. Se bisogna modificare, modificheremo secondo quello che viene detto sia dall'esperto sia dalla soprintendenza.

**PRESIDENTE.** Possiamo considerare concluso questo punto dell'ordine del giorno.

### **Presentazione Agenda 21 locale**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 5: Presentazione Agenda 21 locale.

Ha la parola il Sindaco.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Intanto credo che la relazione vera e propria la svolgerà l'assessore Ubaldi, poi interverranno per illustrare, attraverso un supporto visivo, Tarcisio Porto che è responsabile, per quanto riguarda le attività produttive, di questo lavoro che è stato portato avanti su Agenda 21 e quindi i giovani che saluto e che fanno parte dell'unità di sviluppo sostenibile, attraverso il Fondo sociale europeo. Quindi l'assessore Demeli. Infatti ci siamo divisi i compiti rispetto all'adesione ad Agenda 21.

Dico solo pochissime cose. E' importante — in Giunta insieme al vicesindaco l'abbiamo sottolineato più volte — che l'adesione ad Agenda 21, l'adesione al progetto Unesco, ad altri strumenti si riempia di contenuti in modo che non rimangano indicazioni ed adesioni formali sulla carta. Mi pare che per quanto riguarda Agenda 21 ci si stia muovendo in questa direzione con il progetto d'area, con altri progetti che sono stati presentati in Giunta e che questa sera vengono presentati qui. Si passa dalla fase di adesione rispetto ad alcuni principi, alla fase più concreta che comincia a individuare alcuni progetti specifici.

Non ho seguito ampiamente il lavoro che è stato portato avanti, però per le cose che ho seguito mi pare che non ci siano realtà e situazioni così avanti e nemmeno da anni ed anni gli enti locali lavorano su questi temi. E' un lavoro che si sta impostando da tempi recenti. Noi ci stiamo lavorando da un po', anche rispetto all'adesione formale data alla Carta, quindi pur non avendo seguito ampiamente il problema mi apre che il nostro Comune e il lavoro fatto dagli assessori e dall'unità che si è composta sia diventato in qualche modo e stia diventando un punto di riferimento a livello provinciale e

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

regionale. Negli appuntamenti che ci sono stati, anche con qualche contatto in Regione, ho visto che si dà atto ad Urbino di essersi mossa in un certo modo e di cominciare a individuare questa fase più concreta, tanto è vero che siamo punto di riferimento del lavoro che viene portato avanti a livello regionale.

Questo è importante e dipende dal fatto che abbiamo lavorato abbastanza bene e ci si comincia a riconoscere questo ruolo.

Questi due aspetti — cominciare a individuare progetti concreti che sostanzino l'adesione ufficiale ed essere un punto di riferimento e fare in modo che ci si riconosca questo ruolo — sono abbastanza interessanti. Questo è un tema nuovo, non mi risulta che ci siano chissà quante realtà — enti locali, Comuni, Regione — che siano così preparate in materia, che hanno lavorato così tanto, hanno risolto tutti i problemi e possono dirsi soddisfatte di avere portato avanti tutto il lavoro che c'è da portare avanti come questo. E' un processo lento, complesso, per tanta parte nuovo e credo che lo si debba valutare come tale. Credo però che siano state fatte delle scelte giuste, che cominciano a concretizzarsi. Più politiche vanno ormai in questa direzione, più situazioni, più argomenti fanno necessariamente riferimento allo sviluppo sostenibile, alla necessità di concertare le azioni, di mettersi in collegamento con altre realtà a livello locale ecc. Quindi la strada mi pare quella corretta. Poi bisogna migliorare sempre di più, lavorare parecchio e dare corpo in modo corretto alle cose che abbiamo indicato e che debbono sostanziare le scelte che abbiamo fatto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Ubaldi.

**GIORGIO UBALDI.** Più che una relazione il mio vuol essere un punto di partenza per una riflessione su quello che Agenda 21 rappresenta. L'assessore Demeli parlerà poi delle cose fatte in questi ultimi tempi riguardo Agenda 21 e soprattutto riguardo al discorso della sostenibilità del nostro territorio. Oggi si parla molto di sviluppo sostenibile, di sviluppo che pur soddisfacendo le generazioni attuali non deve intaccare il bisogno delle generazioni

future. Questo è un principio di massima da cui si parte per far sì che questa enunciazione venga rispettata e pro duca degli effetti sul territorio, veramente.

In questi ultimi anni c'è stata la necessità di riconvertire il nostro modo di pensare per quanto riguarda lo sviluppo. Rio de Janeiro è stata il punto di partenza che ha fatto riflettere, perché i problemi che il nostro pianeta ma in generale il nostro modello di sviluppo incontrava, già allora facevano presagire uno sviluppo che avrebbe portato il nostro pianeta, il nostro ambiente incontro a grossi problemi. Quando si parla di ambiente sembra di parlare di verde soltanto, ma il discorso investe fattori di sviluppo economico, sociale e soprattutto per ritrovare valori che siano diversi da quelli che un certo tipo di sviluppo tipo anni '80 stava portando. Quindi recuperare valori che si stavano perdendo, per recuperare anche da un punto di vista sociale ed economico un rapporto con l'ambiente, la natura, che privilegiasse non a tutti i costi lo sviluppo al di là di come arrivarci, ma avesse in mente anche le prerogative degli altri, altrimenti rischieremo di arrivare ad un'aridità a tutti i livelli, economica e sociale che provocherebbe guasti molto complessi.

Siamo partiti il 21 dicembre 2000 aderendo alla Carta di Aalborg e ci fu allora qualche mugugno e qualcuno si riservava di vedere nei fatti cosa sarebbe stata questa Agenda 21 e cosa saremmo stati capaci di fare. A distanza di due anni credo che qualcosina abbiamo fatto. Non siamo sicuramente i primi della classe, non ci teniamo, ma credo che abbiamo impostato un lavoro interessante, anche perché ci siamo dati la possibilità di farlo utilizzando la convenzione che avevamo con Tarcisio Porto, che lavorava allora per l'assessorato alle attività produttive, per il coinvolgimento, tramite lui, dell'università di Urbino e per la creazione di questa unità di sviluppo sostenibile che è interamente finanziata dal Fse con il primo master, lo stage e quindi non pesa sulle nostre casse. Questa è una di quelle sinergie che faremmo bene a sfruttare, ogni tanto.

In questi due anni, avere iniziato a parlare di questo problema ci ha consentito di confrontarci con altre realtà tipo Ferrara, Bologna, Modena, Ancona, ultimamente abbiamo fatto

un workshop con Gemona del Friuli dove sono venuti fuori problemi del centro storico: noi abbiamo un centro storico affollato, loro hanno un centro storico che dopo il terremoto è stato rimesso a posto ma non ci abita nessuno. Quindi, come riuscire a coinvolgere i cittadini e perché i cittadini non rientrano nel centro storico di Gemona ma preferiscono investire fuori. Agenda 21 non è la panacea, ma è un modo di incontrare esperienze diverse.

Ci siamo trovati a confrontarci con realtà che stanno peggio di noi. Qualcuno dice “non avete fatto niente per 30 anni, adesso ci dite che avete fatto bene — a incontrare operatori. Questa sera ho incontrato un grosso operatore turistico e degli operatori che vogliono intervenire sul turismo, quindi chiedono al Comune una compartecipazione. Sembra che questa scelta che noi abbiamo fatto, oggi sta producendo, di fatto un’economia rilevante, soprattutto per quanto riguarda turismo, agriturismo e tutto quello che ruota attorno a questa situazione.

Quando parliamo di un territorio che ha un’alta presenza di aziende a coltura biologica non facciamo il solito discorso del fiore all’occhiello ma dobbiamo prendere atto che questa può essere per noi una valenza economica non indifferente. Quando pensiamo a scelte che abbiamo fatto con il piano regolatore, abbiamo cominciato a ragionare sul territorio e dobbiamo continuare a farlo tenendo conto di alcune condizioni che verranno espresse nella presentazione Agenda 21, perché queste hanno una valenza economica molto forte. Credo che questa debba essere per noi una condizione di scelta anche futura, perché per forza di cose questa è una scelta per far sì che lo sviluppo all’interno del nostro territorio riceva questo forte impulso. l’altro giorno in Comunità montana abbiamo fatto un incontro per parlare di come affrontare il turismo verde tramite i Cea e altre cose. Questo dimostra che Urbino è capofila nel territorio, perché “Casa della terra”, Unesco non sono cose da mettere lì come una targa ma sono delle scelte rispetto alle quali la voce “turismo”, “sostenibilità ambientale” hanno valenze molto alte e credo che questo possa costituire di fatto, per Urbino, un risultato economico importante. Ci sono Comuni che stanno facendo il bilancio ambientale tenendo

conto proprio di questo, della qualità della proposta che viene fatta. Gabicce Mare, adottando con gli albergatori l’Iso, il certificato di qualità, ha ribaltato il turismo tedesco che stava perdendo, con una proposta diversa, chiedendo agli albergatori di qualificare certi servizi, qualificando i servizi stessi della spiaggia. In questo modo si è ribaltata la situazione che vedeva sempre meno turisti tedeschi sulle spiagge di Gabicce. Sappiamo che politicamente non è semplice che il solo territorio di Urbino si muova, abbiamo quindi coinvolto altri Comuni della nostra regione, per questo abbiamo chiesto un incontro con il dirigente regionale. Ci sono esperienze, come il progetto d’area, che non sono invenzioni ma progetti interessanti, che possono portare sviluppo nelle nostre zone.

Quindi Agenda 21 non è qualcosa tanto per dire, ma credo che qui bisogna cogliere l’importanza che utilizzare un metodo di lavoro nella direzione proposta da Agenda 21 possa permettere al nostro territorio, a chi investe nel nostro territorio, a chi fa del nostro territorio un punto di riferimento, di intervenire, di investire e di fare per valorizzare quei parametri che dicevo prima, che saranno essenziali quando si andrà a discutere di scelte a tutti i livelli: turistiche, economiche, di investimento e altre cose nel nostro Paese, non ultimo chi sceglierà di studiare nella nostra città, quale può essere il coinvolgimento dell’università in questa direzione, quali possono essere le scelte urbanistiche future.

Credo che sia una cosa interessante. Nei prossimi giorni ci sarà il primo forum in città, al quale tutti potranno partecipare e dire la propria su quello che si ritiene di per fare in Urbino, non per dire “la bretella fa schifo”, “il cimitero non va bene”, ma per fare proposte sulle esigenze primarie dei cittadini, quindi tornare a fare anche un modello di discussione diverso, con soggetti che per forza di cose non devono essere indirizzati ma che devono venire al forum per discutere dei propri problemi, che sono anche i problemi degli altri. Questo processo può durare poco perché magari non ci viene nessuno può durare di più perché la cosa si protrae nel tempo, ma che deve essere fatto con i cittadini. Questo è essenziale, perché si dice di partire dal basso nelle condizioni. Sicuramente

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

questo è quello che noi vogliamo fare, ci siamo messi in gioco su questa cosa, con la costituzione dell'unità sostenibile abbiamo fatto un passo importate, poi dobbiamo trovare i modi per coinvolgere i cittadini su queste scelte, perché queste scelte, al di là delle proprie idee coinvolgono soprattutto i cittadini e il loro futuro e io ritengo che sia essenziale, per un'amministrazione, cominciare a ragionare su questo.

Due anni fa siamo partiti, abbiamo aderito alla Carta di Aalborg, siamo entrati in un meccanismo che si sta muovendo nella direzione in cui tutti ci riconoscono questo e riusciamo a contattare e a confrontarci con gli altri, bisogna continuare su questa strada. Nella proposta che verrà fatta adesso ci sono dei modelli di lavoro per continuare su questo.

PRESIDENTE. Passiamo la parola ai ragazzi presenti, che ringraziamo per essere qui con noi.

Ha la parola Michela Tonucci.

MICHELA TONUCCI, *Staff Agenda 21*. Sono Michela Tonucci, faccio parte dell'unità locale sviluppo sostenibile del Comune di Urbino, ho passato un progetto costruito insieme all'unità che è stato finanziato dalla Provincia di Pesaro e Urbino con il Fse, quindi sono all'interno dell'unità per 12 mesi, a partire da novembre.

Da dove viene Agenda 21 locale? E' stata citata per la prima volta all'interno dell'art. 21 di Agenda 21. Agenda 21 è un libro fatto dall'ONU, sottoscritto da 180 governi in occasione della Conferenza che si è avuta a Rio de Janeiro nel 1992 per promuovere il concetto dello sviluppo sostenibile. A Johannesburg è stata ribadita l'importanza degli accordi volontari e a livello europeo esiste lo stesso programma quadro che individua quali strumenti per lo sviluppo sostenibile la valutazione d'impatto ambientale (Via), la valutazione ambientale strategica (Via), l'Environment management and audit scheme (Emas) e l'Agenda 21 locale. Inoltre, a livello nazionale esiste una delibera del Cipe uscita da poco, che non fa altro che ribadire il fatto che Agenda 21 è uno strumento che permette una comunicazione maggiore tra l'amministrazione pubblica e i cittadini.

Che cos'è lo sviluppo sostenibile? La definizione più accreditata è quella data dalla "Commissione Brutland" nel 1997, per la quale lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni della presente generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Quindi la sostenibilità non è solo sostenibilità ambientale ma una intersezione tra la sostenibilità ambientale, l'efficienza economica e l'equità sociale. Il Comune di Urbino e il Sindaco hanno aderito con delibera del Consiglio comunale alla Carta di Aalborg, quindi si sta attuando il processo di Agenda 21 locale.

Che cos'è Agenda 21 locale? Un processo partecipato, perché vengono coinvolti tutti i cittadini della comunità e si giunge a una visione della città futura condivisa da tutti gli attori della comunità. Successivamente si definisce un piano di azione che va verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica ed è anche un nuovo strumento di gestione urbana.

Qual è il ruolo dell'Amministrazione all'interno di Agenda 21 locale? L'ente locale è importante perché rappresenta la comunità locale, ha un ruolo significativo nella programmazione, gestisce molti dei servizi da cui dipende la qualità della vita locale, può influenzare gli altri attraverso l'educazione, può catalizzare delle partnership con altre organizzazioni e ha anche impatti diretti sui compratori, sui datori di lavoro e sui consumatori.

Chi sono i protagonisti del processo di Agenda 21 locale? Sono tutti, a partire da singoli cittadini, scuola e università, imprenditori, organizzazioni non governative, amministratori locali, ordini professionali, associazioni ambientaliste, associazioni del sociale, associazioni culturali, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, agenzie di controllo e prevenzione e tanti altri.

Quali vantaggi per i partecipanti? Ciascuno partecipando attivamente ad Agenda 21 del proprio Comune può far conoscere le proprie problematiche, il proprio punto di vista a un'ampia gamma di settori. Si diffonde quindi la conoscenza e la valorizzazione di progetti, si apprendono e si scambiano informazioni, si possono creare nuove alleanze e partnership tra

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

attori coinvolti e si diventa parte attiva in un processo innovativo in termini di idee e stimoli.

Quali le fasi di attivazione di un'Agenda 21 locale? La prima è la sottoscrizione della Carta di Aalborg che il Comune di Urbino ha già fatto nel febbraio 2001. La seconda è la dichiarazione di sostenibilità, un atto che si fa all'intero della Giunta comunale, in cui la Giunta formalizza che vuol andare verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica ed anche questo è stato fatto. L'audit urbano che cos'è? E' una raccolta di tutti i dati sia ambientali, che sociali, che economici, in via di realizzazione. L'unità ci ha lavorato in questo periodo. La quarta fase è l'attivazione del forum. Ricordo che il forum di Agenda 21 è stato istituito il 18 giugno, durante le quattro giornate in cui sono venuti gli aderenti a carta della terra ed è stato istituito il forum. In quella giornata c'è stata una seduta di forum plenario, perché ci sono sedute plenarie che possono avvenire in un percorso di 12 mesi — massimo 3 sedute plenarie — a cui vengono convocati tutti i cittadini, poi ci sono forum per gruppi di lavoro tematici: il gruppo dell'economia, il gruppo del sociale e il gruppo dell'ambientale. Questi gruppi si incontrano in base alle esigenze delle persone che costituiscono ogni gruppo, generalmente a cadenza mensile in data da definire in base ad ogni gruppo. Viene quindi attivata la consultazione permanente, all'interno dei gruppi tematici si comincia a lavorare, il primo aspetto è quello di arrivare a una visione condivisa da parte di ogni gruppo, di Urbino, sostenibile tra dieci anni. Quindi a livello di tempistica sono i primi sei mesi in cui il forum cerca di definire una visione condivisa di Urbino fra dieci anni, per renderla ancora più sostenibile, ancora migliore secondo il loro punto di vista.

Fatto questo si arriva al piano di azione locale che praticamente è la successione degli obiettivi per ottemperare alla visione, delle azioni che riescono a raggiungere gli obiettivi e che permettono di realizzare la visione e accanto agli obiettivi e alle azioni ci sono la tempistica, il chi fa queste azioni per raggiungere questa visione di Urbino sostenibile fra dieci anni, ci sono degli indicatori che permettono di monitorare la reale realizzazione delle azioni messe in campo.

Ultimo punto è il monitoraggio del processo. Praticamente il forum, dopo aver fatto il piano di azione deve verificare la reale ottemperanza delle azioni messe in campo.

Che cos'è il forum? E' uno strumento di partecipazione che coinvolge la comunità locale, quindi gli attori locali sono i rappresentanti e i responsabili legittimi della tutela, locale, sociale ed economica del loro territorio.

Gli obiettivi del forum sono i seguenti: si confrontano idee, esperienze e progetti, quindi un dialogo; si discutono obiettivi, orientamenti generali su come vedere Urbino fra dieci anni; si valutano i lavori in corso dei gruppi tematici; vengono ad essere individuate delle priorità ambientali, sociali ed economiche all'interno del territorio si formalizza il piano di azione e si procede poi alla verifica e al monitoraggio delle azioni messe su carta. Il forum ha delle regole. Innanzitutto si va al forum con un approccio costruttivo, sicuramente Agenda 21 locale non è il luogo dove far polemica, c'è una legittimazione tra tutti i partecipanti. La diversità dei punti di vista viene vista come arricchimento e non come ostacolo, c'è una disponibilità al confronto e alla negoziazione, pazienza e rispetto, comunicazione e trasparenza, rispetto degli orari e delle fasi previste, puntualità, continuità e un certo equilibrio tra scetticismo e ottimismo. Non si può avere tutto subito, oppure dire "vedremo fra dieci anni, quindi lasciamo perdere".

Come lavora il forum? Si riunisce tre volte in 12 mesi in sessione plenaria, poi tramite gruppi di lavoro tematici. Qui ne abbiamo ipoteticamente formalizzati 4: uno sull'economia, uno sulle risorse territoriali, uno sulla qualità sociale della coesione, uno sulla cultura, informazione e partecipazione.

La composizione dei gruppi tematici come è fatta? Sono i partecipanti che decidono a quale gruppo appartenere, in base al tema che sentono più proprio. C'è un equilibrio numerico tra i quattro gruppi, non può essere che nel gruppo economia ci sono venti persone, in quello del sociale ce ne sono cinque, così come la rappresentatività è uguale, cioè non ci possono essere dieci ambientalisti nel gruppo dell'ambientale e nel gruppo del sociale non essercene nemmeno uno. Quindi c'è un equilibrio.

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

Riassumendo, i compiti del forum sono: inizialmente definire la visione di Urbino sostenibile al 2012, si analizzano le problematiche sulla base del rapporto sullo stato dell'ambiente; la seconda fase è la definizione del piano di azione di Agenda 21 con gli obiettivi di miglioramento, le azioni, gli indicatori per monitorare la reale attuazione delle azioni, la priorità e il monitoraggio.

Come lavora il forum? Si danno delle matrici di supporto, cioè documenti quali quelli da voi avuti questa sera in Consiglio comunale, si portano degli esperti di settore. Ad esempio abbiamo una partnership con il Comune di Ferrara che è molto avanti e anche con il Comune di Ancona, si dà un'agenda degli obiettivi di lavoro per ogni incontro, si può lavorare all'interno dei gruppi tematici in modo individuale, per gruppi o sottogruppi, si individuano delle priorità che poi vengono ad essere condivise in sessione plenaria. Si danno poi dei verbali finali. Ogni gruppo di lavoro tematica è gestito da un facilitatore il quale organizza il lavoro del gruppo, produce i materiali ed è a disposizione dei partecipanti.

TARCISIO PORTO, *Staff Agenda 21*. Credo che in prima istanza il processo possa apparire come "la torta della mamma è buona", perché i punti di partenza sono molto generici, generali. Questo è il punto debole di un processo partecipato, di un processo di Agenda 21, ma questa è un'impressione legata alla presentazione di Michela da parte di soggetti che forse per la prima volta approfondiscono il processo di Agenda 21. In realtà qualche giorno fa c'è stata una dimostrazione in Giunta di come il metodo di lavoro sia orientato al risultato, cioè durante questa simulazione alla presenza di un gruppo di amministratori di Gemona che erano venuti qui per conoscere l'unità e le tecniche di lavoro forse non a caso, forse perché abbiamo lavorato anche a livello regionale molto bene e quindi siamo entrati in un coordinamento di enti locali, si è arrivati a proporre agli assessori, in tre minuti, di scrivere su un foglio qual è lo scenario migliore, uno soltanto, per Urbino sostenibile al 2015 e su questo vi invito a riflettere. Ognuno di voi potrebbe avere davanti un foglio, con il compito di scrivere questa

cosa. Vi assicuro che nel momento in cui si va a leggere e scrivere su un tabellone l'idea di scenari di sostenibilità di ogni presente al forum, in questo caso del Consiglio e della Giunta escono fuori delle correlazioni molto interessanti: è uscita l'esigenza da parte del vicesindaco di ripopolare il centro storico e di far sì che diventi motore di sviluppo, l'assessore al bilancio vede Urbino con una mobilità nei trasporti integrata, l'assessore alle attività produttive e all'agricoltura vede un rilancio agricolo come produzione dell'entroterra e tutto questo va a rappresentare la visione di sostenibilità.

Su questo, dagli scenari si passa alla definizione degli obiettivi, cioè si va a definire ulteriormente — all'inizio lo scenario del vicesindaco era diverso, era ripopolare il centro storico — il centro storico come motore dello sviluppo, quindi non solo ripopolato.

Le tecniche di lavoro sono diverse. Alcune città d'Italia — in 450 hanno aderito alla campagna — sono arrivate al piano d'azione operativo, con più o meno dei risultati soddisfacenti in alcuni settori piuttosto che in altri, quindi non è aria fritta, è pianificazione integrata di un territorio lato servizi, lato politiche ambientali, lato politiche dei trasporti, delle reti tecnologiche e così via.

Ci stiamo preparando a rispondere a un bando del Ministero. Come diceva Michela c'è stato un parere Cipe, dopo Johannesburg sul fondo nazionale per lo sviluppo sostenibile, che quindi impegna il Governo a seguire le direttive comunitarie e il libro bianco sulla governance. Sono tutti materiali che vi possiamo dare e che trovate in rete, peraltro. L'applicazione di Agenda 21 non è altro che applicazione locale di questi principi.

Il processo è stato attivato con la costituzione di uno staff di Agenda 21 locale. La costituzione dello staff è stata possibile grazie al Fse, quindi borse che con la misura D4 dell'Obiettivo 3 della Regione date alla Provincia, sono state passate alla Provincia di Pesaro, io in collaborazione con loro abbiamo messo a punto dei progetti e per adesso sono state attivate tre borse, quindi è stata costituita una unità di sviluppo sostenibile con delibera di Giunta comunale che ha deciso di avviare il processo

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

di Agenda 21 così come il Consiglio le aveva suggerito, attraverso questa fase preparatoria.

Noi stiamo mettendo a punto le tecniche di facilitazione per il forum — e ci prepariamo alla prima sessione plenaria aspettandoci una buona partecipazione per provare queste tecniche sulla popolazione partecipante al forum di Urbino — quindi abbiamo fatto la mappatura dei cosiddetti “portatori di interesse” attraverso gli indirizzari dei singoli servizi dell’Amministrazione, attraverso l’indirizzario della As che ha fatto una mappatura del territorio ed è in rete anche sul sito del Comune di Urbino e attraverso gli indirizzare dell’assessorato alle attività produttive, ambiente, Megas e attraverso una ricerca integrata con vari riferimenti, quindi associazionismo, singoli, cittadini che ci hanno chiamato in seguito alla manifestazione “Vogliamo d’autunno” dove c’era un gazebo con l’unità e quindi stanno aderendo a questa giornata.

Dopodiché stiamo predisponendo con loro il rapporto sullo stato dell’ambiente, che è un documento necessario per poter fare il processo di Agenda 21, perché il Ministero e la Regione Marche che ci ha finanziato una parte di questo rapporto sull’ambiente per circa 20 milioni di vecchie lire, ci chiede il documento dell’analisi di base delle criticità e dei problemi della città di Urbino sotto vari aspetti.

Dopodiché è stato istituito il forum, è stato fatto questo tentativo di inizio di collaborazione con la campagna di sostegno Carta della terra, un altro documento che proviene da Rio e che si è sostanziato ad Urbino durante le giornate di presenza dei rappresentanti della campagna, dove noi abbiamo cercato di integrare, con un dibattito, i principi che riguardano più azioni di geopolitica per Carta della terra e nell’applicazione locale vanno a toccare i principi di Aalborg.

Quindi noi abbiamo un appuntamento annuale con questi signori che a livello annuale si impegnano con la presenza del Comune di Urbino nell’applicazione dei principi di Carta della terra, per vedere cosa Urbino ha fatto in un anno, qual è stato il tentativo, qual è stata l’integrazione e sotto questa egida di Carta della terra e Carta di Aalborg abbiamo proposto un coordinamento regionale accettato da una quarantina di enti locali, tra cui i maggiori

centri marchigiani, che poi ha fatto nascere una partnership con i Comuni della Comunità montana Alto e Medio Metauro, con i quali risponderemo al nuovo bando, con la città di Pesaro. Oggi l’assessorato alle attività produttive ha siglato un protocollo d’intesa con Pesaro, Gabicce, Cattolica, Gradara e tutto l’hinterland pesarese per rispondere in modo congiunto a un bando di attivazione congiunta di tutte le fasi. Quindi non siamo coinvolti solo noi. L’unità è diventata un riferimento ma non siamo solo noi, ci sono anche dei consulenti a Gradara, a Pesaro e ci confrontiamo con tutti.

Abbiamo avviato un coordinamento regionale che è partito da Urbino. E’ stato per noi un successo riconosciuto da molti enti locali.

L’unità è sita nella vecchia sede della Usl, in via San Domenico 1, i numeri di riferimento li avete tutti, l’e-mail la comunichiamo a tutti i nostri contatti, quindi già dall’e-mail vogliamo passare a questa integrazione Agenda 21 locale che è l’acronimo di Agenda 21 e Terra, che è Carta della terra. Il forum l’abbiamo chiamato “Urbino terra di sostenibilità” per far vedere questa integrazione.

Al di fuori dei messaggi, lo staff vede come responsabile, semplicemente perché avevo un incarico precedentemente e quindi sono partito prima il sottoscritto come collaboratore delle attività produttive del Comune, poi ci sono Brincivalli Angelo che è il tutor interno. E’ stato tutor nel master che ha visto la collaborazione tra l’università e il Comune, che ha visto all’inizio la presenza dei ragazzi, però è rimasto tutor, cioè referente dell’Amministrazione per le questioni sostanziali, per le scelte anche delle piccole spese d’ufficio e così via, ma anche per trasferire le scelte operative con l’ufficio di programma, quindi Angelo Brincivalli e Brunella Pandolfi. C’è un contatto diretto.

Poi c’è Michela Tonucci che ha vinto questa borsa di studio che cura la segreteria operativa, quindi i rapporti con il forum, i rapporti con i portatori di interesse, i rapporti con chiunque voglia interloquire con l’unità. Poi c’è Miriam Gavioli che cura la fase di reporter, che vuol dire rapporto stato ambiente, lei ha sotto controllo i termometri dei tre settori di sviluppo di Urbino.



SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

Poi c'è Luca Barbadoro che sta preparando un progetto per la prossima scadenza del bando e del Fse provinciale e sarà di supporto ad Agenda 21 sul lato bioedilizia, bioarchitettura, energie rinnovabili, recupero. Poi Palazzetti Simona che collabora, sempre con una borsa del Fse, con il Megas, quindi sui servizi in collaborazione con l'unità sviluppo locale e già da un po' di tempo sta cercando di implementare un sistema di gestione ambientale.

MIRIAM GAVIOLI, *Staff Agenda 21*. Il rapporto stato ambiente è una fase importantissima del processo di Agenda 21 locale in quanto è lo strumento sul quale il forum ragiona e vede quali sono i problemi principali della città, del territorio, quindi va verso la costruzione del piano di azione locale.

Il rapporto stato ambiente è uno strumento formato da un serie di indicatori. Un indicatore è a sua volta uno strumento in grado di fornire delle informazioni in modo molto sintetico attraverso vari tipi di rappresentazione che possono essere numeri, grafici, mappe ecc., di un fenomeno più complesso e quindi con un significato più ampio e riesce a sintetizzarlo. Infatti l'indicatore quantifica l'informazione in modo che il suo significato sia più comprensibile da tutti e semplifica allo stesso tempo le informazioni.

L'indicatore, se ipotizziamo una piramide dell'informazione si trova un gradino più alto rispetto ai dati analitici, perché rappresenta una sintesi dei dati, quindi è caratterizzato da un contenuto informativo maggiore rispetto ai dati. Una serie di indicatori, se vengono messi insieme vanno a costruire un indice. Ad esempio, un indice che si può fare è quello della qualità dell'aria che mette insieme una serie di indicatori, come la concentrazione del monossido di carbonio, dei monossidi di azoto, polveri, benzene ecc. e tutti questi indicatori costruiscono l'indice di qualità dell'aria che può essere più o meno buono e a Urbino fortunatamente è buono.

I criteri di scelta degli indicatori devono rappresentare le tendenze in atto dei problemi ambientali, devono essere adeguati dal punto di vista scientifico, quindi riproducibili nelle mi-

sure e devono essere rilevanti per le politiche urbane.

Gli indicatori non hanno un senso se non vengono confrontati con degli obiettivi, gli obiettivi di sostenibilità. In generale possiamo sintetizzare a grandi linee gli obiettivi di sostenibilità con questi due punti. La sostenibilità deve essere una progressiva riduzione degli indici di intensità di consumo energetico e di degrado delle risorse per unità di prodotto deve essere mirata alla sostituzione delle risorse non rinnovabili con le risorse rinnovabili. I punti possono essere così sintetizzati: investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, quindi acqua, falde, suoli, habitat per le specie rare; favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento soprattutto delle energie non rinnovabili; investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso espansione di quelle destinate ad usi antropici; migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, per esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico.

Dalla Conferenza di Rio su ambiente e sviluppo del 1992 è stata sottolineata la necessità di elaborare degli indicatori al fine di riuscire a monitorare il progresso verso la sostenibilità. Infatti parliamo di indicatore di sostenibilità, una misura generalmente rappresentata sotto forma numerica o grafica, che contribuisce a dare una valutazione sul grado di raggiungimento della sostenibilità ed è uno strumento che permette di visualizzare nel tempo la distanza dalla sostenibilità. A titolo esemplificativo ho riportato alcune tipologie di valori soglia, target o valori di riferimento, come per esempio gli standard di legge nazionali e locali, gli standard definiti dalla Comunità europea, delle medie internazionali, nazionali o regionali, valori relativi ad altre realtà locali con caratteristiche simili a quelle in esame. Prima l'assessore Ubaldi parlava della realtà di Camerino che potrebbe essere considerata come esempio per fare un confronto. Poi, linee guida stabilite da organizzazioni ed istituti di ricerca internazionali ecc.

Il valore di soglia come misura di sostenibilità. Qui ho riportato due esempi per far vedere come il valore soglia può essere

usato come misura per valutare la distanza dalla sostenibilità. Ad esempi la riduzione di una certa percentuale di emissione di anidride carbonica in un erto anno da effettuarsi in un certo periodo di tempo, quindi la percentuale di riduzione del valore che l'indicatore assume in un determinato anno di riferimento oppure valore soglia come semplice miglioramento progressivo dell'indicatore, esempio l'obiettivo a lungo termine potrebbe essere l'eliminazione della disoccupazione, quindi qualsiasi diminuzione del valore della disoccupazione è visto come un andamento verso la sostenibilità.

Qui ho riportato alcune tipologie di indicatori che sono adottati dall'agenzia europea per l'ambiente, perché gli indicatori non ce li inventiamo dal giorno alla notte ma vengono presi come riferimento degli indicatori ormai adottati a livello europeo.

Qui ho riportato alcune tipologie di indicatori, come ad esempio gli indicatori descrittivi, come la concentrazione di nitrati nelle acque, gli indicatori di performances come la percentuale di raccolta differenziata rispetto agli obiettivi fissati dal "decreto Ronchi", gli indicatori di efficienza come ad esempio le tonnellate di rifiuti prodotti per milione di pil, gli indici e gli indicatori aggregati come per esempio l'impronta ecologica.

I sette indicatori di riferimento utilizzati per la raccolta degli indicatori per Urbino, sono: 11 indicatori che supportano la verifica dell'attuazione del sesto piano di azione ambientale approvato a Goteborg nel 2001; gli Epi, cioè 60 indicatori di pressione più 40 che interessano i grandi dieci settori di intervento ambientale; gli Eci, cioè 7 indicatori indicati comuni in cui ciascun indicatore riflette interazioni tra aspetti ambientali, economici e sociali; i Term che sono indicatori che misurano la sostenibilità del settore dei trasporti.

Vorrei fare un breve cenno sul tipo di analisi che dovrebbe essere effettuata per riuscire a far un buon rapporto sullo stato dell'ambiente. L'analisi dovrebbe essere incentrata sia sull'analisi dei problemi individuando specifici indicatori per ogni specifico problema, ma basata sia su un'analisi soggettiva che su un'analisi oggettiva, ovvero un'analisi oggettiva può: essere fatta da un tecnico che può essere anche

esterno alla realtà locale ed è fondamentale, ma è importantissima anche l'analisi soggettiva, perché permette di conoscere la percezione che le persone hanno della propria realtà locale, quindi il forum in questa fase è importantissimo, perché sulla base degli indicatori selezionati, ad esempio, da un gruppo di tecnici, il forum può dire "in questo caso riteniamo che ci siano altri tipi di problemi, quindi è necessario selezionare altri tipi di indicatore per monitorare lo stato di questo problema".

Il modello di indicatore che si utilizza è questo: è un modello che si chiama DPSIR, "determinanti pressioni, stati, impatto e risposta". Vi vorrei mostrare il data base che abbiamo costruito per Urbino. Praticamente è un contenitore, come sistema informativo di indicatore locale di sostenibilità ed è un contenitore di una serie di indicatori, circa 100, che si differenziano per gruppi tematici: inquadramento socio-economico, capitolo sull'energia, capitolo sulla qualità dell'aria, capitolo sulle risorse idriche, sul suolo fino alla mobilità e per ogni indicatore abbiamo il nome e la descrizione nella prima sezione, poi lo scopo dell'indicatore con una descrizione più dettagliata, in quest'altra sezione abbiamo il tipo di copertura geografica, il livello dettaglio, l'unità di misura, il metodo di calcolo, varie annotazioni, la fonte dei dati, quindi chi possiede i dati per costruire questo tipo di indicatore, la serie storica ecc.

Qui vedete un indicatore per quanto riguarda il turismo: le presenze turistiche date dal rapporto tra turisti e residenti nel periodo turistico e il suo scopo è quello di stimare l'incremento di pressione apportato dall'aumento del carico antropico, quindi, per esempio, la maggiore produzione di rifiuti che si ha durante la fase estiva quando vengono più turisti o nei periodi di festa; poi apporto degli scarichi fognari, aumento del traffico urbano. In questa sezione viene definito il livello di dettaglio che in questo caso è comunale. L'unità di misura è un numero o una percentuale il metodo di calcolo. La fonte dei dati in questo caso saranno l'Apt e l'ufficio statistica.

Questo è un possibile schema da utilizzare nel capitolo conclusivo "quadro di sintesi del rapporto stato ambiente". Per ogni indicatore

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

dovrebbe essere mostrata la condizione di peggioramento, di indifferenza o di miglioramento nel caso che ci si stia allontanando o avvicinando agli obiettivi di sostenibilità, in modo che il cittadino che va a guardare questo rapporto riesce subito a farsi un'idea della situazione attuale.

Questo è un estratto di alcuni indicatori che sono stati selezionati per il rapporto stato ambiente. Qui abbiamo la suddivisione della parte sociale (popolazione, salute pubblica e cittadini) e questi sono gli indicatori. Sulla popolazione abbiamo gli abitanti residenti e fluttuanti, gli indici di vecchiaia, gli indici di dipendenza giovanile, la densità abitativa, il numero di studenti iscritti per anno, il tasso di mortalità totale, poi per quanto riguarda l'economia abbiamo diverse suddivisioni: agricoltura e zootecnia, industria, turismo. Poi vedete la superficie agricola utile sulla superficie agricola totale, le pratiche di agricoltura ecocompatibili, il patrimonio zootecnico ecc.

SIMONA PALAZZETTO, *Staff Agenda 21*. Io mi occupo di sistemi di gestione ambientali conformi al regolamento dell'Ue che è conosciuto come regolamento Emas, acronimo che sta per "schema di ecogestione, audit o verifica".

Il regolamento Emas, con la revisione che c'è stata nel 2001, attualmente è applicabile a tutte le organizzazioni, non più soltanto alle organizzazioni industriali e le fasi di Emas per un Comune, ma in generale per qualsiasi organizzazione sono quelle che ho riassunto qui in breve. Nella fase di pianificazione il Comune decide la propria politica ambientale. Ovviamente, prima di decidere la politica ambientale sarà necessario partire da un rapporto sullo stato dell'ambiente, che in particolar modo si chiama "analisi ambientale iniziale" nel quale vengono messi in evidenza tutti gli impatti ambientali dell'organizzazione in questione. Evidenziati gli impatti ambientali si stabiliscono gli obiettivi di miglioramento, come raggiungerli, chi fa che cosa.

Attuazione della politica ambientale. Ho pianificato un corretto modo per raggiungere gli obiettivi che mi sono posti, si va a vedere se

la metodologia decisa nella fase di pianificazione è migliorabile e se il sistema di gestione progettato è conforme anche al regolamento europeo e risponde a tutti i requisiti che questo regolamento stabilisce ma non impone, perché comunque si tratta di uno strumento volontario di cui le organizzazioni possono dotarsi.

Durante il riesame si rivedono le eventuali parti migliorabili.

Tutti i sistemi di gestione come quelli previsti anche dalle norme Iso 14001 e 9001 — in quel caso si tratta di sistemi di gestione per la qualità — prevedono il miglioramento continuo degli obiettivi che ci si pone e il miglioramento continuo si ottiene attraverso cicli continui di pianificazione, attuazione, verifica e revisione. I motivi per cui un Comune ma un'organizzazione in genere potrebbe decidere di dotarsi di questi sistemi di gestione ambientale sono quelli che ho riassunto in questa slide: le attività di un Comune sono spesso fonte di impatto ambientale, se pensiamo a tutte le problematiche e servizi che un Comune gestisce direttamente o indirettamente. Si migliora la capacità gestionale con l'adozione di un qualsiasi sistema di gestione, come quelli della qualità; un miglioramento dell'immagine: pensiamo al primo Comune registrato Emas in Italia, che è Varese Ligure che ha avuto un notevolissimo incremento del turismo. Un risparmio di risorse, perché fra gli impatti ambientali si va a verificare laddove vengono sprecate delle risorse. Poi, il miglioramento nel rapporto e nella gestione di eventuali conflitti ambientali, che in un Comune sono problematiche non dico all'ordine del giorno, ma che si verificano spesso e volentieri.

Qual è il mio ruolo all'interno dell'unità sviluppo locale sostenibile? Attualmente sono alla Megas, servizio igiene urbana in cui stiamo cercando di implementare un sistema di gestione ambientale conforme a questo regolamento. La Megas, grazie a un progetto che abbiamo predisposto io e un mio collega ha ricevuto un finanziamento dalla Provincia di Pesaro e Urbino per registrarsi Emas, per essere iscritta in un registro europeo delle organizzazioni registrate Emas. Stiamo lavorando a questo, siamo nella fase iniziale, nella fase di analisi ambientale iniziale di questa organizzazione,

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

fase in cui si evidenziano praticamente tutti gli aspetti ambientali rilevanti che dovranno essere necessariamente compresi all'interno del sistema di gestione ambientale.

Il processo è piuttosto complicato perché questa realtà è del tutto nuova al mondo di Emas, nel senso che fino a questo momento ci sono altre organizzazioni in Italia che operano nel settore della gestione dei rifiuti che hanno siti registrati intesi come discariche, come impianti di compostaggio ecc., organizzazioni che si occupano unicamente di raccolta di rifiuti, quindi che non hanno un sito preciso da registrare, non ce ne sono. In questo momento stiamo dialogando con l'Apat, con il Ministero dell'ambiente e con l'Arpam per definire l'entità da registrare e le modalità precise per ottenere poi la registrazione.

LUCA BARBADORO, *Staff Agenda 21*. Vi presento un progetto legato all'urbanistica, orientato alla sostenibilità ambientale. Il prossimo bando della Provincia verrà presentato con un'unità locale di sviluppo sostenibile.

Il tema dell'edilizia è un tema centrale che riguarda anche i processi partecipati, in quanto si può definire l'urbanistica sostenibile come un processo collettivo attraverso il quale l'ambiente raggiunge nuovi livelli di equilibrio ecologico. Per fare questo ha bisogno di operare in due campi: da una parte bisogna diffondere le migliori tecnologie disponibili per i risparmi energetici, per altre tematiche presso tecnici, progettisti e costruttori, dall'altra parte occorre anche che l'Amministrazione adotti delle norme o degli incentivi al fine di favorire ciò. Rilevanti sono le tecniche di esposizione per ridurre il consumo di acqua potabile e anche per il recupero delle acque grigie e giovane. Non ultimo anche il controllo delle emissioni nocive e la riciclabilità dei materiali di costruzione. A fronte di questo l'Amministrazione deve anche incentivare. Un esempio può essere quello di adottare dei requisiti bioclimatici ed ecosostenibili, come avviene in molte realtà locali italiane, proposto anche per Pesaro, in cui affiancati al regolamento edilizio ci sono dei requisiti volontari che se assolti dal costruttore possono permettere degli incentivi, dall'aumento delle superfici accessorie alla ri-

duzione dei costi di urbanizzazione. Questo perché è importante riuscire a monitorare e misurare quali sono i vantaggi apportati da una migliore gestione dell'abitazione.

Ovviamente non starò adesso a parlarvi dei requisiti, perché si entra su particolari tecnici, ma in conclusione si può dire che il progetto che verrà presentato riguarderà la possibilità di realizzare uno studio in cui si cercherà di capire quali sono le migliori tecnologie oggi disponibili, ma che devono essere in qualche modo adattate al contesto locale, perché nel contesto locale vi sono situazioni morfologiche e climatiche che richiedono alcune tecnologie migliori delle altre. Quindi, partendo da un'idea dei progetti legati all'industria, incentivare.

Anche per l'edilizia produttiva e per l'industria possono essere applicati questi principi, dove ci possono essere anche vantaggi maggiori perché si va a incidere nel processo di produzione e non soltanto di gestione come abitazione civile.

TARCISIO PORTO, *Staff Agenda 21*. In buona sostanza queste sono le potenzialità dell'unità e quello che stanno conducendo questi ragazzi come lavoro quotidiano. Il finanziamento arrivato è per un importo di 18 milioni di vecchie lire con il bando precedente dalla Regione Marche, tre borse di studio per un ammontare di 12 mesi, poi stiamo preparando il nuovo bando ministeriale, il nuovo progetto, speriamo che ci venga almeno co-finanziato.

La città di Pesaro ha applicato le cose che diceva Luca dentro il piano regolatore generale e Luca ci ha lavorato. A chi fa nuova edificazione e utilizza tecniche di recupero, di riciclo chiuso delle acque, di recupero delle acque, viene data una superficie in più da costruire rispetto a quella stabilita dal piano regolatore, quindi sono operazioni non ipotizzabili e basta ma che avvengono.

C'è la parte dei progetti che credo adesso superiamo e passiamo alla presentazione di Giovanni, che invece è un quadro sui progetti orientati, avviati per dimostrare cosa intendono l'unità e il Comune per sostenibilità dello sviluppo. Sostanzialmente Giovanni vi parlerà di un progetto di accordo agroambientale d'area nel territorio rurale di Pantiere, che ha permes-

so ad alcune aziende di entrare nella misura F2 del piano di sviluppo rurale regionale, fondi di garanzia per l'agricoltura, cosa che non avrebbero potuto fare se non fossero stati all'interno di un accordo promosso da un ente locale. Noi abbiamo lavorato a lungo, ci abbiamo provato l'anno scorso e non ci siamo riusciti perché poi le aziende non hanno aderito in quanto noi eravamo un po' in ritardo. Quest'anno ci siamo riusciti, ma non è citato un altro progetto che è il progetto Porzi, il progetto integrato "ruralità sostenibile integrata", che è già attivo presso l'azienda Calippo della Comunità montana del Medio Metauro dove tentiamo di mettere a punto dei disciplinari di produzione recuperando razze in via d'estinzione. Questi sono progetti visionabili. IN questo è coinvolto un gruppo di partner pubblici e privati, tra cui la Comunità montana e il consorzi "Terre del Montefeltro", poi ci sono aziende private che fanno assistenza sulla parte alimentare e il progetto è quello che avete visto promosso durante la manifestazione "Voglie di autunno" e peraltro i prodotti di quel progetto sono stati degustati dalla cittadinanza, al fine di rendere, oltre al fumo, anche la "ciccia" in senso stretto.

GIOVANNI ROMANINI, *Staff Agenda 21*. Non faccio parte dell'unità di sviluppo sostenibile, però ho seguito questo progetto nel corso del master organizzato dall'università di Urbino.

L'accordo agroambientale. Vorrei soltanto fare un cenno sul tipo di strumento. Per perseguire i principi di sostenibilità ci sono due tipi di strumenti di tipo normativo, che si basano sostanzialmente sull'emanazione di norme e strumenti più recenti che sono di tipo volontario, quindi si basano sulla negoziazione di accordi. E' questo il caso dell'accordo agroambientale che io ho definito volontari incentivato, in sostanza perché è incentivato da finanziamenti regionali, però c'è da dire che l'Amministrazione comunale promuove volontariamente l'accordo per perseguire gli obiettivi che ha definito. Le aziende aderiscono volontariamente, investono in una nicchia di mercato in espansione e l'iniziativa rientra tra quelle attività inconse che vengono arricchite e messe a sistema dal processo di Agenda 21 che è il processo volontario per eccellenza.

L'accordo ha questi obiettivi: l'eliminazione delle concimazioni con prodotti chimici, per alleggerire le pressioni sui bacini idrografici; combattere la mineralizzazione dei suoli e il dissesto idrogeologico. I requisiti richiesti dal bando regionale erano abbastanza complessi da mettere insieme, nel senso che bisognava raggiungere una superficie agricola utile di almeno 1.000 ettari in un'area uniforme e che ricadesse in zone individuate come a rischio d'inquinamento da nitrati.

Gli interventi previsti dall'accordo sono l'utilizzo di tecniche di produzione biologica, ad esempio l'inerbimento permanente, l'utilizzo di tecniche di sistemazione idraulica, quindi la conservazione delle siepi, la conservazione della vegetazione sui suoli per combattere il dissesto idrogeologico e anche l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Gli elaborati richiesti erano la cartografia a un livello molto dettagliato, perché era richiesto un livello che arrivasse fino al dettaglio della particella catastale ed erano chiesti anche tutti i dati relativi alle superfici delle singole particelle che appartenevano alle singole aziende, quindi l'elenco delle particelle, le superfici singole delle particelle e quelle totali, l'elenco delle aziende e anche uno studio geologico che dimostrasse che l'area era a rischio nitrati.

La fase operativa si sostanzia principalmente in tre azioni che sono state sviluppate utilizzando alcune strumentazioni. La prima azione è stata una ricognizione del territorio per individuare l'area idonea in relazione alla presenza di aziende che volessero poi aderire all'accordo, quindi la prima strumentazione utilizzata per gestire queste informazioni è un sistema informativo geografico che gestisce la cartografia. Questo stato molto importante, perché gestire la cartografia del livello richiesto non era una cosa banale. Ad esempio, qui vediamo come entità di informazioni "49.000", che sta a indicare il numero di particelle catastali analizzate. La seconda azione è stata la consultazione delle aziende e delle associazioni di categoria per il reperimento dei dati sulle singole aziende. Qui c'è stato un lavoro complesso, perché essendo la sorgente dei dati differente c'è stato un lavoro di normalizzazione dei

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

dati, quindi l'utilizzo di un data base per gestire queste informazioni.

L'ultimo step ha riguardato l'elaborazione delle ipotesi di piano, quindi passi a ritroso nelle azioni precedenti. per far questo c'è stata la fusione di questa strumentazione.

Questa immagine è relativa all'inquadramento territoriale in relazione anche ai bacini idrografici. L'area dell'accordo è quella di Pantiere a nord di Urbino, all'interno del bacino idrografico del Foglia e che ricade in zone dove vi sono dei bacini idrografici principali.

Questa immagine è relativa a una delle fasi di lavoro. Le aree colorate sono relative alle aziende che man mano aderivano all'accordo e queste rappresentazioni servivano ad arrivare all'area che coprisse almeno 1.000 ettari per rispondere al bando.

Un altro tipo di informazione è questa: sta a indicare la superficie agricola utile normalizzata rispetto alla superficie. Era intuitivo capire quali fossero le aziende con una superficie agricola maggiore rispetto alle altre.

Questa è l'area di Pantiere che è stata elaborata e presentata per rispondere al bando, ha una superficie agricola utile di più di mille ettari e una superficie agricola totale di 1.200 ettari.

TARCISIO PORTO, *Staff Agenda 21*. In seguito alla presentazione di questo progetto durante "Voglie d'autunno", con il dirigente del servizio agricoltura della Regione abbiamo avviato questo tavolo di lavoro per integrare i due progetti, cioè realizzare delle produzioni con un piano di gestione nell'area di mille ettari di Pantiere, da portare nel "Progetto Porzi", cioè nell'allevamento a fini di recupero di razze in estinzione di Calippo.

Ringrazio tutti, siamo qui per ulteriori chiarimenti e in ogni caso l'unità con tutti i documenti relativi ad Agenda 21 e altri progetti, è all'indirizzo che trovate nell'allegato in viatovi.

PRESIDENTE. Potremmo riflettere sulle cose dette, affidando la discussione ad altra seduta, se siete d'accordo.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei sottolineare l'importanza del lavoro che questi giovani hanno fatto. E' chiaro che a noi appare un po' lontano. Di questa Agenda 21 in effetti molti parlano ma pochissimi abbiamo capito qualcosa a livello di cittadini, quindi cominciare a capire di cosa si parla è importante, perché non si riesce neanche a capire perché si è aderito.

Volevo dire qualcosa sul discorso del "patto d'area" su cui si è lavorato e qui devo dare atto a Tarcisio Porto e all'assessorato alle attività produttive di avere fatto un lavoro spesso ostacolato da soggetti che poi vengono definiti attori dello stesso progetto. Ci sono state difficoltà a capire l'importanza di questo progetto, perché spesso si parla dell'importanza di avere prodotto tipico, gestione del territorio, però non si capisce da dove si deve partire. Questo progetto è il punto di partenza per valorizzare il nostro territorio. Questo progetto ha portato anche fondi nelle casse di alcune aziende che hanno aderito, magari anche inconsapevolmente — perché non c'è sempre la cognizione di cosa si voglia dire essere dentro questo patto d'area — e da un calcolo fatto credo che nell'ambito di cinque anni riusciranno ad attingere qualcosa come 4 miliardi di vecchie lire, su un'area di mille ettari. Comunque, questa è la cosa meno importante.

Proprio questa mattina leggevo della politica comunitaria che dovremo andare ad affrontare nei prossimi anni con l'entrata di tutti i Paesi della Peco nell'Ue. Tutti sappiamo che il bilancio dell'agricoltura è dato dal 60% dei contributi e dal 40% del prodotto vendibile. Nei prossimi anni non sarà più così. C'è lo spostamento dall'asse principale, che è quello dell'aiuto alla coltivazione, al secondo asse che è quello dell'attività ecosostenibile, quindi della progettualità e degli accordi.

Con questo patto d'area auspico che nel prossimo anno si riesca ad ampliare la superficie e quindi a coinvolgere il territorio comunale e i Comuni limitrofi, appunto perché all'interno di questo patto saremo pronti per affrontare i prossimi anni, quindi la progettualità dei prossimi anni per prendere le risorse che la Ue metterà in moto. E' quindi una cosa estremamente importante, io ci ho lavorato a lungo insieme a Tarcisio Porto ed è una cosa della massima importanza per il futuro.

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il dibattito lo faremo nella prossima riunione. Ringrazio i ragazzi che hanno partecipato, insieme a Tarcisio Porto.

*(Esce il consigliere Serafini:  
presenti n. 19)*

### **Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Mi è giunta una comunicazione da parte dei gruppi consiliari i quali, in modo simbolico, hanno deciso unanimemente di devolvere il gettone di presenza di questa sera ai terremotati del Molise. Mi associo come Presidente del Consiglio. Se gli assessori e il Sindaco sono d'accordo, devolveranno lo stesso corrispettivo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. D'accordo.

PRESIDENTE. Gli uffici troveranno il modo di eseguire praticamente questa decisione.

La prima comunicazione è del Sindaco e concerne una deliberazione per un prelevamento dal fondo di riserva.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Comunico che dal fondo di riserva sono stati prelevati 18.000 euro per incarico per il punto "Urbino informazione" in fondo alla Rampa, manutenzione computer e sistemi informatici, acquisto beni strumentali servizio informatico e acquisto vestiario vigili urbani.

PRESIDENTE. Siamo a due interrogazioni, la prima delle quali è stata presentata dal gruppo della Margherita. Ne do lettura: "Da tempo si susseguono nella città atti vandalici e danni che preoccupano sempre di più i cittadini. Gli episodi si manifestano con maggiore frequenza nel centro storico della Città, nella notte gli schiamazzi mettono a dura prova le

*persone che intendono riposare. La richiesta di una maggiore sorveglianza si è fatta insistente, il gruppo consiliare "La Margherita" ritiene che non siano più rinviabili iniziative concrete atte ad arginare il fenomeno. In data 22.11.99 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Prefetto, il Presidente della Provincia e tutti i Sindaci dei comuni della provincia, avente per oggetto la sicurezza; il 15 marzo scorso, la Prefettura stessa e i Sindaci di Pesaro e Fano hanno concordato e sottoscritto uno specifico contratto per la sicurezza urbana riguardante le 2 città, accordo basato su una più stretta collaborazione tra le forze di Polizia e i Vigili Urbani. Al fine di fronteggiare la situazione si chiede al Sindaco e alla Giunta quali provvedimenti hanno allo studio; al riguardo si chiede di sapere: se intendono promuovere confronti con il Prefetto al fine di concordare un protocollo che fissi linee di collaborazione tra tutte le forze di Polizia; un collegamento della sala operativa della Polizia Municipale con quelle territorialmente competenti della Polizia di Stato e dei Carabinieri; altre numerose possibilità di cooperazione come concordato con i suddetti Comuni di Pesaro e Fano. Inoltre si chiede di sapere: se l'Amministrazione Comunale è a conoscenza delle precarie condizioni della sede del Comando della Polizia Municipale e se intende accelerare il reperimento di idonei locali; dotare la sede e il personale di efficienti strumenti di collegamento radio e di un più adeguato parco automezzi ed eventuali controlli con telecamere dei luoghi sensibili; un più razionale utilizzo del personale di vigilanza, attraverso un'organizzazione del lavoro innovativa, articolata e flessibile, un impiego attivo nei turni del personale della categoria D/l con l'attribuzione delle funzioni di responsabilità e di controllo, di concerto con una più forte ed efficace direzione e nell'ambito di un preciso indirizzo politico-amministrativo. Nella organizzazione dei servizi si dovrà pensare a tutto il territorio, comprese le numerose frazioni. Gli operatori della Polizia Municipale chiamati a un maggiore impegno e disagio, si potranno compensare attraverso incentivi contrattuali".*

La seconda interrogazione è stata presentata dal consigliere Colocci. Ne do lettura:

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

“Sempre più frequentemente siamo costretti a subire atti inqualificabili di deturpazione e profanazione dei nostri monumenti e delle nostre chiese. Questi episodi acuiscono il senso di disagio e di insicurezza della residua popolazione residente nel centro storico. Più volte dalla maggioranza e dall'opposizione, in Consiglio comunale, si è levata la voce per reclamare provvedimenti atti a restituire condizioni di tutela ai monumenti ed ai cittadini. Mentre un anno fa abbiamo subito l'insulto dell'imbrattamento di diversi edifici in via Budassi e specialmente della chiesa di Sant'Andrea Avellino ora è stata deturpata la facciata della chiesa di impianto martiniano del monastero di Santa Chiara che, rimodellata, è, di fatto, diventata mausoleo dei Della Rovere. Il 29 giugno 2001, l'intervento della Soprintendenza ai monumenti e poi, sotto la guida di Maria Giannatiempo Lopez, l'appassionata ricerca e restauro delle tele di Pietro da Cortona che coprono e decorano il catino della cupola, hanno restituito non solo dignità ma quasi lo splendore originario alla singolare aula a pianta circolare che pure porta le impronte di rimaneggiamenti e distruzioni rispetto al disegno voluto da Federico e specie dalla figlia Elisabetta che, rimasta vedova (1482) di Roberto Malatesta, qui si ritirò a vita monastica impegnando le proprie risorse per la fabbrica del monastero. Anche lungo la via di Santa Chiara, sul paramento murario di destra, per chi va dall'Isia verso palazzo Gherardi, si trovano segni deturpanti e vandalici che testimoniano a che punto di abbandono si trova la città, ridotta a terra di nessuno specie durante il corso della notte. Il sindaco e la Giunta non possono rimandare come è stato per tanto tempo con il pretesto di una tolleranza mal riposta considerando che s'infittisce la frequenza di simili episodi e di turbativa alla quiete pubblica come è stato tante volte denunciato, ma senza esito, dai singoli residui cittadini delle vie più esposte (via Veterani, via Valerio, via dei Fornari, via Budassi, Lavagine, Portici Garibaldi, Valbona, via Raffaello). Come è noto non si tratta affatto di studenti ma di presenze eterogenee e forestiere che vanno individuate con mezzi investigativi appositi. Ricordo che nel 1976, l'anno successivo al nefasto

furto a Palazzo ducale (nella notte tra il 6 ed il 7 febbraio 1975 furono trafugati i tre capolavori: la Flagellazione e la Madonna di Senigallia di Piero della Francesca e la Muta di Raffaello) un ampio movimento cittadino, in seguito al ripetersi di gesti criminosi contro il patrimonio storico artistico tra cui scritte sul paramento lapideo di Palazzo ducale, stava per costituire una ronda civica autonoma vista l'inefficacia degli interventi istituzionali. Se ciò dovesse ripetersi si registrerebbe una sconfitta della politica e delle istituzioni”.

Risponde il Sindaco.

Massimo GALUZZI, Sindaco. Abbiamo discusso altre volte delle problematiche legate alla sicurezza e soprattutto della situazione nella notte per quanto riguarda la pressione che c'è nel centro storico e per una serie di condizioni che si determinano.

Sono stati fatti una serie di atti anche nelle scorse settimane, che rispondono anche all'interrogazione che è stata presentata. Le questioni complessive i consiglieri le conoscono, nel senso che la città ha una situazione particolare, quella di un grande numero di studenti, si creano situazioni per le quali non si concentra solo il numero di studenti iscritti all'università, ma in giorni particolari anche una serie di giovani del territorio accrescono la pressione nei confronti del centro storico soprattutto durante le ore notturne. Per queste ragioni si creano determinate condizioni che conosciamo perché ne abbiamo discusso altre volte.

Non si creano grandi situazioni di chissà quale insicurezza perché non abbiamo esempi di questo ed è bene non averne. Questo non vuol dire sottovalutare il problema, perché poi si potrebbero creare situazioni di maggiore disagio e di maggiore gravità, naturalmente nessuno vuole questo, è una constatazione di fatto. Episodi gravi non si sono mai verificati, c'è una situazione che conosciamo, che fa riferimento agli schiamazzi a una qualità della vita particolare nel centro storico, anche a una vivibilità difficile da parte dei residenti durante le ore notturne ma non soltanto, ci sono alcune cose anche in piazza che abbiamo discusso altre volte. C'è una situazione che viene lasciata alla



SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

città per questa pressione durante la notte nel centro storico, per questa moltitudine di giovani soprattutto nella parte centrale, che provoca un disagio particolare. Ci sono poi situazioni che vengono segnalate, nell'interrogazione successiva, anche di deturpazione dei monumenti, con scritte ecc. Quindi ci sono forme di disagio che si sono appesantite nelle ultime fasi, negli ultimi anni, perché è maggiore la pressione nei confronti del centro storico, soprattutto in quegli orari e per quelle situazioni che ho cercato di dire. Fatti gravi non si sono mai verificati, ciò non vuol dire che non si debba cercare di migliorare questa situazione e di impedire che succedano certe cose, quindi bisogna attivare tutti gli strumenti che abbiamo per affrontare questi disagi e questi problemi.

Vi dico cosa abbiamo rimesso in cantiere in queste settimane. Io ho fatto un primo incontro con il questore e con il prefetto per risottolineare una certa situazione che si stava determinando, ho detto al questore e al prefetto che avremmo fatto degli incontri in città e avremmo esaminato ulteriormente la situazione, per poi rifare con la prefettura il punto. Successivamente a queste mie sottolineature abbiamo fatto una riunione con entrambe le associazioni del commercio e con i responsabili dei vigili urbani, polizia, carabinieri e guardia di finanza, per discutere a quattr'occhi quali erano le problematiche, come si possono affrontare, come si può cercare di superarle, quindi una riunione più ristretta dove si è studiato di più il problema.

In quella riunione sono state prese alcune decisioni, prima di tutto quella di ricostituire il servizio di vigilanza, di farlo ripartire per lo meno un giorno alla settimana fra il giovedì e il venerdì che è il momento di maggiore difficoltà, si è ripresa questa decisione avallata dal questore, per cui da ieri sera è ripartito questo servizio congiunto fra polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani, per cui fra giovedì e venerdì si rimette in piedi questo servizio di vigilanza complessiva.

Si è discusso di una serie di altre questioni, per esempio di rivedere l'ordinanza che abbiamo fatto in relazione alle condizioni in cui viene lasciata la città con vetri, bottiglie, bicchieri ecc., quindi si è detto di rivedere l'ordi-

nanza che avevamo fatto per i gestori e per gli utenti relativa alla non possibilità, da una certa ora in poi, di uscire con le bottiglie, con i bicchieri ecc. Si è detto di riverificare questa cosa per impedire anche quel problema. In quella sede si è deciso soprattutto di convocare tutti gli esercenti del centro storico per quanto riguarda pub, bar, pizzerie e ristoranti, per parlarci a quattr'occhi, per chiedere a questi signori anche un comportamento che aiutasse l'Amministrazione, le istituzioni e le forze dell'ordine a comportarsi in un certo modo. La riunione con tutti i proprietari di bar, pizzerie e pub è stata fatta martedì scorso, hanno partecipato quasi tutti, abbiamo spiegato alcune cose, abbiamo chiesto la loro collaborazione e c'è stato un atteggiamento molto positivo. Lì abbiamo detto alcune cose che ripeto qui, cioè: l'ordinanza sugli orari non si modifica, quindi l'orario di chiusura rimane confermato alle 2 eccetto domenica e lunedì in cui l'ordinanza impone di chiudere all'una ai bar. Per quanto riguarda pub e pizzerie l'ordinanza dice invece che si può chiudere alle tre e domenica e lunedì alle 2. Bar, pub e pizzerie chiedono che gli orari siano protratti alle 4-5, mentre alcuni residenti chiedono che gli orari siano accorciati. Naturalmente bisogna trovare una via di mezzo. Credo che se noi chiudiamo bar, pub e pizzerie a mezzanotte e mezzo o l'una succede la rivoluzione, però ci sono problemi, anche se allunghiamo. Quindi abbiamo detto "anche se ci sono pressioni, manteniamo gli orari di chiusura che abbiamo stabilito, però d'ora in poi non si transige sul rispetto di tali orari". Abbiamo avvertito che sulla questione del rispetto dell'orario di chiusura d'ora in poi non ci sarà nessuna elasticità, per cui è stato data disposizione alle forze dell'ordine di far rispettare gli orari.

Sono stati altresì informati gli esercenti che d'ora in poi le chiusure, probabilmente, saranno di una settimana, due settimane, quindici giorni, un mese ecc. e i verbali saranno consistenti, per usare questo come deterrente e anche perché questo si è concordato con la prefettura.

Si è discusso dell'ordinanza sui vetri, abbiamo chiesto loro di suggerirci come meglio organizzare questa cosa, abbiamo però

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

anche chiesto di aiutarci e di operare anche loro affinché sia possibile eliminare questo problema, questa mattina mi hanno informato che era pieno di bicchieri di plastica, quindi vuol dire che questo meccanismo sta cominciando ad essere assimilato. A Riccione, Rimini, Fano c'è questa ordinanza e funziona.

Quindi orari, sanzioni che abbiamo cercato di indicare chiedendo la loro collaborazione, questa ordinanza sul vetro, la vigilanza che si è ricostituita. Per esempio, da parte degli stessi esercenti c'è stata una richiesta per aumentare la vigilanza, non per diminuirla, quindi si è chiesto che anche fra sabato e domenica ci sia una vigilanza maggiore. Questo serve per tornare alla carica noi presso la questura e presso la prefettura per avere ulteriori unità delle forze dell'ordine, perché abbiamo problemi anche noi come vigilanza urbana, per cui è difficile organizzare due-tre notti di controllo da parte dei vigili urbani. Pensavo di fare nei prossimi giorni un incontro con il questore e il prefetto per rilanciare la richiesta di maggiori unità per quanto riguarda l'organico delle forze dell'ordine, affinché sia possibile allargare questo servizio di controllo.

Queste sono le cose fatte, che ulteriormente pensiamo di fare. Per quanto riguarda la polizia municipale, nell'interrogazione si fa riferimento anche alle condizioni di tali uffici e si chiede se l'Amministrazione intende trovare un'altra soluzione. Confermo che si intende trovare un'altra soluzione. In questi giorni siamo andati a fare un sopralluogo nei locali sopra il Conad a Piansevero, dobbiamo concordare con le Poste qual è la soluzione migliore per loro, poi in relazione a questo, in parte di quell'immobile collochiamo il comando di polizia municipale, cosa che ci aiuterebbe, perché sarebbe una collocazione più adeguata e credo che aiuterebbe anche per altre ragioni.

Mi sembra che siano queste le questioni sollevate, ho detto alcune cose che valgono anche per l'altra interrogazione del consigliere Colocci in relazione agli imbrattamenti, anche qui è stata richiamata una maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine, tanto è vero che la notte successiva sono stati colti quattro giovani in flagranza di reato dai carabinieri, quindi non

c'è bisogno di segnalare niente. Però sembra non siano gli autori delle scritte sui muri. La cosa si è saputa, è andata sui giornali, magari funziona un po' da deterrente e comunque è un atto concreto, per cui i carabinieri si sono dati un po' più da fare. Questo a me sembra un problema importante, perché imbrattare i monumenti non va bene. Nei prossimi giorni rivedremo anche l'ordinanza con le sanzioni per quanto riguarda l'imbrattamento dei monumenti, ma se non si prendono con le mani nel sacco è inutile l'ordinanza.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Mechelli.

**Lino MECHELLI.** Non vogliamo né criminalizzare né drammatizzare, ma solo richiamare l'attenzione per organizzare la prevenzione. Le azioni che sono state illustrate sono sicuramente positive. Chiederei una precisazione per quanto riguarda la possibilità di sottoscrivere con la prefettura, come hanno fatto i Comuni di Pesaro e Fano, un protocollo d'intesa per stabilire una collaborazione permanente delle forze di polizia in senso più generale. Inoltre la possibilità in luoghi sensibili di installare delle telecamere che hanno carattere dissuasivo.

Inoltre, per quanto riguarda la direzione ma anche per quanto riguarda l'utilizzo del personale della polizia municipale che ha acquisito un grado dovrebbe svolgere anche delle funzioni di coordinamento e di responsabilità. Tengo a sottolinearlo perché è bene che ci sia assunzione di responsabilità e di coordinamento: mi riferisco agli ufficiali. Per il resto prendiamo atto che sono state attivate delle azioni positive.

Per la seconda interrogazione dichiarerò la propria soddisfazione o meno Francesco Colocci.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Ho già pensato di convocare il comando della polizia municipale per stabilire le competenze e concordare come operare, cosa che faremo. La questione delle telecamere l'Amministrazione la sta valutando. Ho fatto un incontro con le forze dell'ordine, c'è un problema di privacy

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

per cui bisogna vedere se è possibile giuridicamente instaurare un meccanismo del genere, approfondiremo questa questione. Secondo me, se non ci sono problemi giuridici, andrebbe bene, in uno o due punti più particolari, utilizzare questo strumento che funziona come deterrente.

FRANCESCO COLOCCI. La seconda interrogazione riguardava soprattutto le deturpazioni e i linguaggi contenuti in quelle scritte in via Santa Chiara soprattutto, ma sono episodi che si ripetono e che riguardano, purtroppo, due monumenti. Soprattutto la scritta che è nel muro di via Santa Chiara e sul Mausoleo dei Duchi della Rovere è particolarmente grave, anche perché la sua rimozione comporta qualche difficoltà. Chiedo però qui l'impegno del Sindaco a rimuovere quanto prima quella scritta perché veramente non si può tollerare. Naturalmente, la vigilanza di cui si è detto prima. Chiederei al prefetto anche un criterio di intelligence, come si dice, perché "beccare" in flagrante è difficile con le ronde, a meno che siano frequentissime. Con sistemi di intelligence si riesce a "beccare" e a punire severamente quelli che fanno queste cose che sono atti gravi che debbono essere esemplarmente sanzionati, come del resto prevede la legge.

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, non è prevista la discussione, comunque ha la parola. La prego di essere breve.

LORENZO ROSSI. Volevo dire che condivido quanto detto dal consigliere Mechelli e vorrei anche sottolineare l'aspetto della sicurezza stradale che non va affatto trascurato. Ricordo, tra l'altro, alcuni punti che la lettera dello stesso comandante dei vigili urbani di Urbino ha indirizzato al Sindaco nella quale si fa riferimento alla carenza di personale. Da questo punto di vista non sarebbe male assegnare, almeno per i compiti amministrativi, personale, riorganizzando l'attività di alcuni uffici comunali, attribuendo quindi personale amministrativo alla polizia municipale in modo che i vigili urbani possano adempiere in maniera più efficace ai complessi e sempre più numerosi compiti che loro vengono affidati. Si fa

riferimento nella interrogazione del gruppo La Margherita, alla necessità di una nuova autovettura e di un pullmino attrezzato da adibire al pronto intervento e alle attività di infortunistica stradale, si richiede il rinnovo dell'armamento in dotazione. Mi fermo qui perché altre cose sono già state sottolineate, in particolare il cambiamento della sede.

Ho i dati che mi sono stati forniti in risposta a un'interrogazione datata ormai diversi mesi, mi sono sempre ripromesso di poterli mettere a disposizione degli altri gruppi consiliari, lo farò appena possibile. Quello che propongo è di discutere eventualmente nell'ambito della Commissione competente, quella attività produttive, quali possano essere delle indicazioni o delle proposte da fare alla Giunta e alla stessa polizia municipale per porre in atto tutte le iniziative di informazione e non solo, tendenti a ridurre al minimo gli incidenti e anche la dannosità degli stessi incidenti. Mi viene in mente un'iniziativa che ho letto nei giorni scorsi sulla stampa locale messa in atto dal comando dei vigili urbani di Urbania, molto intelligente, simpatica, poiché ai bambini delle scuole è stato consegnato il fac-simile di una multa per comportamento non rispettoso del codice stradale proprio in relazione a come tenere i bambini nelle automobili, un'iniziativa simpatica che credo centri un problema importante.

Colgo l'occasione per raccomandare una presenza decisamente più attiva dei vigili urbani all'incrocio della Croce dei Missionari, un incrocio che al mattino è particolarmente frequentato e purtroppo i vigili urbani sono presenti in modo molto estemporaneo, invece ritengo che una presenza, soprattutto nelle ore di maggior traffico sia assolutamente necessaria. Sottolineo la presenza di vigili urbani adeguati e capaci. Non voglio dire altro, non vigili urbani che stiano lì a fare la presenza o a tenersi le mani in tasca, ma a dirigere il traffico.

PRESIDENTE. C'è ora un'interrogazione del consigliere Ciampi, di cui do lettura: "*La sottoscritta Lucia Ciampi, consigliere comunale del Polo per Urbino, venuta a conoscenza che una delegazione del Comune di Urbino si è recata in India, presso la città di Pondicherry,*

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

*una delle tre cittadine partners del progetto ASIA-URBS dove, come risulta dalla delibera della G.C. del 14/12/01, l'Amministrazione "si propone di trasferire l'esperienza urbanistica e turistica ..."*

**CHIEDE DI CONOSCERE**

- *chi e a quale titolo si è recato presso la città indiana;*
- *chi e con quale atto ha deciso la composizione della delegazione;*
- *se ci sono stati oneri diretti a carico del Comune e, in caso positivo, di specificare la destinazione e l'entità".*

*Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Ciampi.*

Lucia CIAMPI. Circa la prima domanda, non ho difficoltà a dire che mi riferisco all'arch. Casolari. Perché faccio questa domanda? Perché nella relazione del 20 marzo 2002 per il progetto "Asia-Urbs" si dice "Il Comune di Urbino metterà a disposizione della città indiana le modalità di approccio maturate in decenni di pianificazione urbanistica e culminate nel recente piano di riqualificazione". Siccome sappiamo che il piano di riqualificazione non viene attuato, non c'è, non riesco a capire a quale titolo l'arch. Casolari si è recato a Pondicherry. Inoltre voglio sapere chi lo ha deciso, perché vorrei anche aggiungere che Casolari non ha nessun compito di rappresentanza dell'Amministrazione, quindi non credo che abbia il diritto di appropriarsi — non ho difficoltà a ribadirlo — del nome di Urbino, perché chiunque va a nome di Urbino si riempie di gloria, quindi non mi riferisco ad altre persone, basta che mi venga risposto su Casolari, perché è a lui che pensavo. Naturalmente vorrei anche sapere chi ha pagato le spese, perché quando lei, assessore Ubaldi, dice "non paghiamo noi, paga la Ue", sono sempre soldi della collettività. Comunque, per favore, quando pagano altri enti non è gratis, comunque sono soldi della collettività.

Vorrei poi sapere se è confermato per questo progetto "Asia-Urbs" il budget spettante al Comune come risulta in una delibera, di 70-80 mila euro, quindi 160 milioni. Siccome questo progetto dura due anni, sarebbero 35.000 euro all'anno.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

Massimo GUIDI. Rispondo a questa interrogazione leggendo rapidamente quanto scritto dal dirigente del settore urbanistica: "Come già accennato in altre relazioni il progetto "Asia-Urbs" è un'iniziativa co-finanziata dall'Ue nell'ambito delle politiche per la cooperazione decentrata. Il suo scopo è di rinforzare la comprensione reciproca tra Asia ed Europa attraverso il sostegno a progetti di sviluppo urbano che vengono realizzati in maniera congiunta da municipalità europee ed asiatiche. Trattandosi di un programma di cooperazione decentrata è evidente che la gran parte delle risorse messe a disposizione dal programma debbono essere investite in progetti realizzati presso le municipalità asiatiche. Ai partner europei spettano compiti quali la consulenza e il trasferimento di tecnologie di progetti di successo e l'assistenza tecnica. Nel giugno del 2001 la municipalità indiana di Pondicherry, città situata sulla costa sub-continente, sede di governatorato, ha richiesto al Comune di Urbino, in ragione della sua notorietà mondiale, suffragata dal recente ingresso nel "patrimonio dell'umanità", di aderire alla proposta di progetto relativa al raggiungimento di obiettivi urbani, economici e ambientali attraverso iniziative di conservazione del patrimonio storico. La richiesta seguiva alcuni incontri svolti in Urbino con inviati di detta municipalità, fra cui l'arch. Ahjd che risiede a Pondicherry e svolge attività nell'ambito dell'associazione non governativa "Intak", nei quali furono esaminati gli strumenti urbanistici che hanno consentito la salvaguardia del patrimonio edilizio del centro storico di Urbino e le più recenti attività poste in essere dall'Amministrazione per valorizzare l'immagine della città nell'ambito della collaborazione allora in corso con l'arch. Casolari". Tradotto, si prese visione sia degli strumenti urbanistici dai piani regolatori del 1964 e del 1994, più i progetti che erano in corso in quel momento. Gli stessi progetti e tutto quanto riguardava gli aspetti urbanistici anche dei piani regolatori precedenti sono stati la base del progetto che è stato presentato all'Ue e che ha consentito, su 18 progetti presentati per quel tipo di finanzia-

mento, ad Urbino di arrivare seconda. Questo è il dato di fatto.

“Il Comune di Urbino non solo ha accolto favorevolmente la richiesta di partnerariato ma si è anche assunto l'onere di svolgere il ruolo di capofila nel progetto che vede inoltre coinvolta come secondo partner europeo la municipalità francese di Villeneuve sur Lot”, perché questi progetti richiedono la presenza di due diversi Paesi europei e di una città asiatica, in questo caso indiana.

La proposta è stata presentata all'Ue il 15 giugno 2001. Il progetto ha un budget di 743.000 euro circa, è co-finanziato nella misura del 64,9% dall'Ue e verrà realizzato nell'arco di due anni, a partire dai primi mesi del 2002.

L'idea progettuale muove dall'esigenza di Pondicherry di elaborare un progetto articolato per la conservazione ed il rilancio del suo centro storico oggetto di sempre più frequenti interventi di sostituzione edilizia.

Il progetto, così come si è delineato nel corso dei mesi si propone di trasferire l'esperienza urbanistica e di valorizzazione turistica di Urbino alla città di Pondicherry, promuovendo azioni tendenti a dimostrare la praticabilità ed i vantaggi di politiche volte alla conservazione del patrimonio storico ed al miglioramento delle condizioni ambientali. Il progetto è stato finanziato e la comunicazione ufficiale è pervenuta il 15 gennaio 2002.

Con deliberazione n. 8 del 28 gennaio 2002 la Giunta municipale ha approvato il progetto ed autorizzato il dirigente del settore urbanistica alla stipula del contratto inviato dall'Ue che sancisce il finanziamento. A seguito di tale atto la Comunità europea nel mese di maggio del corrente anno ha provveduto all'accredito dell'80% della prima rata di contributi, pari a 229.000 euro circa. Tale somma è stata allocata al capitolo 4620 del bilancio 2002 alla voce “servizi per conto di altri soggetti”, con variazione di bilancio approvata il 6.6.2002. Da quel momento il Comune di Urbino, come Comune capofila e specificatamente il dirigente ing. Giovannini ha assunto l'obbligo di provvedere alle azioni necessarie all'avanzamento del progetto, in particolare di quelle azioni programmate nel primo anno. Fra queste sono

previsti l'affidamento degli incarichi agli esperti individuati dal progetto stesso, quindi il progetto stesso indicava già alla presentazione questi esperti e alla partecipazione ad un workshop, a Pondicherry, di una delegazione italiana composta dal responsabile del progetto, dal Sindaco e da due degli esperti incaricati, fra cui specificatamente l'arch. Casolari”. Poi le spiegherò anche che il meccanismo è molto complicato e preciso per quanto riguarda questi rapporti con l'Ue, per cui anche una modifica rispetto a quanto già stabilito e approvato se viene effettuata deve essere comunque di nuovo approvata dall'Ue stessa.

“A questo proposito si precisa che gli esperti a cui ci si riferisce risultano già parte del progetto al momento della presentazione alla Ue. Furono in sostanza identificati dai redattori del progetto e conseguentemente l'individuazione dei consulenti non rientra oggi nella discrezionalità del responsabile del progetto. La composizione della delegazione che si è recata a Pondicherry ha subito una modifica rispetto alla previsione originaria dettata, oltre che dalla indisponibilità del Sindaco, dall'esigenza di dare a questo primo incontro un carattere fondamentalmente tecnico in relazione alla necessità di poter valutare sul posto le iniziative programmate, gli eventuali progetti di intervento già redatti, le condizioni oggettive degli immobili interessati e poter conoscere i diretti interlocutori tecnici che avranno il compito di seguire la realizzazione pratica delle varie azioni.

In relazione a queste esigenze la delegazione è stata ridotta a soli tre componenti: il dirigente del settore urbanistica, l'arch. Daniela Tornati che ha seguito questo progetto fin dai primi incontri e l'arch. Casolari. Le variazioni accennate sono state oggetto di apposita comunicazione alla Commissione europea e della successiva determinazione del 10.10.2002. Tutte le spese inerenti la missione in India sono interamente coperte dal contributo della Comunità europea e conseguentemente non gravano sul bilancio comunale”.

Rispetto alla cosa che il consigliere Ciampi ha chiesto nella sua esposizione, posso dire che la quota parte della città di Urbino ammonta grosso modo alla cifra che indicava

---

 SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002
 

---

lei, però siccome questi contributi possono essere erogati non soltanto sotto forma finanziaria ma anche sotto forma di servizi, in realtà il Comune di Urbino ha partecipato al progetto mettendo come quota finanziaria una trentina di milioni che poi sono stati in gran parte recuperati con la manifestazione dell'Unesco, nella quale era prevista anche questa mostra relativa al progetto "Asia-Urbs". Tutta la restante parte della somma è stata quantificata — era previsto nel progetto — come lavoro messo a disposizione dagli uffici comunali — le persone che hanno lavorato, a partire dal responsabile del progetto ing. Giovannini, all'arch. Tornati, spese di cancelleria ecc. — e c'è tutta una distinta molto particolareggiata, con azioni molto specifiche nel progetto, che portano ad individuare tutte queste voci. Ripeto, c'è un dettaglio molto preciso. Complessivamente si arriva a quell'importo, non di soldi messi effettivamente a disposizione da Urbino ma in gran parte sono risorse umane o di altro tipo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Secondo me non è un modo di procedere corretto, perché i consiglieri comunali dovrebbero essere informati. Io non ho alcun atto in cui è indicato che tra gli esperti c'è Casolari, invece lei fornisce dei documenti dove si dice che l'esperto Casolari già era stato indicato. A questo punto vuol dire che non dovevate indicarlo. Io vi credo ma verificherò, perché se il Consiglio comunale non poteva venirne a conoscenza non c'è niente da aggiungere. Se invece in Consiglio comunale un documento ci doveva in qualche modo essere, allora l'iter sarà diverso. Io non faccio delle affermazioni, non lo so: andiamo a verificare se questa è una procedura esatta. Se non è esatta andremo avanti, altrimenti la risposta viene accettata. resta il fatto che mi trova comunque in disaccordo.

*(Esce il consigliere Colocci:  
presenti n. 18)*

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla mo-

zione presentata dal consigliere Ciampi. Ne do lettura:

**“VISTA**

*la delibera n. 145 del 16.10.2002 con la quale la G.C., all'unanimità, autorizza il rinnovo del contratto di collaborazione per ulteriori 12 mesi con il Signor Fabio Iemmi, titolare dello studio Progetto Artefice di Reggio Emilia;*

**CONSIDERATO**

*quanto affermato negli artt. 2-5 della Convenzione*

*Art. 2 - Le prescrizioni impartite faranno riferimento alle prescrizioni formulate da C.E. in sede di esame del progetto di intervento... e, successivamente alla sua approvazione, alle schede ed agli elaborati del Piano di riqualificazione del centro storico commissionato allo studio Agoraa di Reggio Emilia. Per gli interventi relativi a prospetti esclusi dalle schede del Piano di riqualificazione del C.S., varranno le prescrizioni dell'U.T.C. e della C.E.C., compresi gli orientamenti espressi dal Piano del Colore.*

*Art. 5 - L'Amm. com. committente fornirà al consulente tutta la documentazione necessaria per i sopralluoghi alle fabbriche della città quali: concessioni, schede indicative, schede metodologiche, schede del Piano di riqualificazione...”*

**CONSIDERATO**

*che trattasi di un incarico rinnovato per la terza volta (Del. G.C. n. 77 del 20.04.2000, Del. G.C. n. 134 del 17.09.01; Del. G.C. n. 145 del 16.10.2002) variando l'azione 2088 cap. 560/330 voce “Concorso per idee per la progettazione di dettaglio delle sistemazioni e degli arredi di Borgo Mercatale, Piazza Duca Federico e Piazza delle Erbe;*

**CONSIDERATO**

*che a mio parere l'esperto dovrebbe far riferimento, a tutt'oggi, esclusivamente alle schede di diagnostica compilate dallo studio Agoraa;*

**SI CHIEDE**

*la revoca dell'incarico affidato al sig. Fabio Iemmi, così come stabilito dalla Del. G.C. n. 145 del 16.10.2002 in quanto parte dell'attività che l'esperto dovrebbe svolgere è condizionata alle indicazioni di un Piano di riqualificazione - Piano del colore non ancora approvato dal*

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

*C.C. e la cui approvazione è data invece per scontata dalla suddetta Amministrazione, come si evince dalla lettura degli art. 2-3 della convenzione, nonostante le affermazioni contrarie fatte da molti esponenti della stessa”.*

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Chiedo la revoca dell'incarico al consulente Fabio Iemmi. E' chiaro che non chiedo la revoca per quelle parti dove si parla delle prescrizioni della Commissione urbanistica. Al punto 2 della convenzione si dice “le prescrizioni impartite faranno riferimento alle prescrizioni formulate dalla Commissione di edilizia in sede di esame di progetto di intervento, a quelle formulate dall'ufficio tecnico comunale, servizio urbanistica” e va bene. La contestazione è per quanto viene affermato: “e, successivamente alla sua approvazione, alle schede ed agli elaborati del piano di riqualificazione del centro storico commissionati allo studio Agorà di Regio Emilia”. Più avanti: “Per gli interventi relativi a prospetti esclusi dalle schede di piano di riqualificazione del centro storico varranno le prescrizioni dell'ufficio tecnico e della Commissione edilizia, compresi gli orientamenti generali espressi dal piano del colore”. Secondo me, se si dà incarico ad un consulente un primo anno su un progetto allo studio, se lo si dà per il secondo anno, va bene, ma insistere dopo tutta la discussione per il terzo anno consecutivo, mettendoci “successivamente alla sua approvazione”, credo che sia una delibera che permette la revoca.

Questa è la natura essenziale. poi vorrei sapere un'altra cosa. Se, come viene affermato, c'è necessità di questo incarico, mi chiedo: perché il compenso non è stato messo a bilancio e, come faceva notare il consigliere Marolda, viene distratto da un'altra azione che poi è fondamentale, cioè “concorso di idee per la progettazione di dettaglio delle sistemazioni degli arredi di Borgo Mercatale, piazza Duca Federico e piazza delle Erbe? Se viene fatto un bilancio, i consiglieri che hanno votato per l'assegnazione della somma a queste attività e senza intervento di fatti nuovi — sono già due anni che il sig. Fabio Iemmi ha l'incarico — sono accettabili questi cambiamenti? Come

viene fatto un bilancio, politicamente? Perché tecnicamente è comunque perfetto.

Si dice che l'iniziativa ha riscosso successo presso i tecnici urbinati. Anche all'assessore Secchiaroli ho chiesto dei sistemi di valutazione oggettivi, cioè a che cosa si fa riferimento? Non può essere il successo che l'iniziativa ha da contatti estemporanei, perché io potrei affermare l'esatto contrario e sarei altrettanto credibile. Quindi, per favore, un ente pubblico ha bisogno di sistemi di valutazione oggettivi. Non metto in dubbio certe affermazioni, però secondo me dobbiamo smetterla di valutare le cose secondo la nostra opinione.

Inoltre chiedo la revoca dell'incarico al sig. Fabio Iemmi, perché non voglio pensare niente e non penso niente, però viene dato un incarico all'arch. Casolari, abbiamo lo sponsor dell'HD System con parte della somma del quale si paga l'arch. Casolari, poi abbiamo una relazione firmata anche dal sig. Fabio Iemmi che ha proposto un curriculum, viene chiamato professionista. L'Amministrazione nomina in Commissione edilizia il sig. Fabio Iemmi firmatario della relazione, poi gli si dà un incarico per la tutela degli apparati e io ho sempre detto che era inopportuno, perché chi ha un incarico non può far parte della Commissione edilizia. Adesso, cliccando su Internet, mentre il sig. Fabio Iemmi risulta consulente presso il Comune di Urbino si dà il caso che l'HD System fa un convegno dal titolo “La cultura del cantiere: tecnologia dei materiali e quantità della messa in opera”, relatore Fabio Iemmi. Se non è un'omonimia è un circolo vizioso dal quale, secondo me, Urbino farebbe bene a tenersi fuori, perché, ripeto, parlo non di illegalità ma di inopportunità, perché è un circolo che si chiude, quindi ritengo già di avere detto abbastanza, perché l'incarico a Fabio Iemmi sia revocato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. A nome e per conto della maggioranza faccio una brevissima dichiarazione. Ci siamo confrontati sull'argomento, come maggioranza, abbiamo valutato non necessaria e non utile la revoca della deli-

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

bera oggetto della mozione presentata dal consigliere Ciampi, ci siamo invece impegnati a chiedere chiarimenti per eliminare ogni dubbio in merito. Per questo, prima che rispondano il Sindaco o l'assessore chiediamo al Sindaco e alla Giunta chiarimenti e anche impegni su alcuni punti: primo, di fornire al Consiglio comunale per questo aspetto di chiarezza, una relazione dettagliata sull'attività svolta dal consulente nel corso dell'incarico, poi l'intenzione dell'Amministrazione circa il cumulo di incarico di consulente dell'Amministrazione stessa e membro della Commissione edilizia.

Abbiamo preso atto delle modifiche apportate alla delibera che richiama la mozione. Si ritiene opportuno confermare che non esiste alcun collegamento tra l'incarico conferito al consulente e il piano di riqualificazione.

Per ultimo, si chiede se è il caso di rimodulare la specifica di incarico, specificando nel dettaglio gli scopi, le funzioni e gli obiettivi attribuiti al consulente con particolare riferimento alla necessità di formazione del personale tecnico del settore urbanistica. Questo anche in previsione alla costituzione di un ufficio che segua gli interventi del centro storico.

Queste sono le ragioni per le quali la maggioranza ritiene di respingere la mozione presentata dal consigliere Ciampi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Vorrei invitare il Consiglio a non prendersi in giro, perché quando sento dire che togliendo alcune frasi da una delibera si toglie ogni dubbio sul collegamento tra Fabio Iemmi e il piano del colore, si dice una fesseria. Il collegamento tra Fabio Iemmi e il piano del colore è nella relazione illustrativa, dove Fabio Iemmi figura tra i collaboratori che hanno redatto il piano, quindi quello basta a stabilire il nesso, non serve un "bianchino" a cancellare, modificare una delibera, una convenzione. La convenzione cui faceva riferimento Lucia Ciampi, che era partita nel 2000, ha come premessa che l'Amministrazione comunale di Urbino si sta dotando di strumenti finalizzati alla riqualificazione dell'immagine

della città quali progetti del piano colore, dell'arredo urbano minore, del piano di fattibilità del centro storico che sono quelli di Casolari come vengono specificati dopo. Questa è la premessa del famoso incarico, non è una cosa da poco. Si premette anche che il recupero di corrette tecniche di restauro, di ripristino e di manutenzione degli apparati di finitura assumerà una rilevanza determinante nella buona riuscita degli strumenti di riqualificazione sopradetti e si fa riferimento sempre a quelli lì. Ripeto, è la premessa portante dell'incarico.

Vorrei capire: circa questo benedetto piano di riqualificazione del quale abbiamo visto tutta la contrarietà che la città ha espresso fino adesso, credo che dovremmo essere in un regime di tutela e mi sembra anche scellerato continuare a dare l'incarico di consulente a chi comunque quel piano l'ha redatto e ce l'ha in testa. Cancelliamo le paroline che possono destare qualche dubbio perché il resto è tutto limpido? Ma è il resto che è poco chiaro. A me, che la delibera sia scritta in un modo o nell'altro non mi interessa, mi interessa che la persona che ha redatto quel piano non vada nei cantieri fino a che quel piano non sarà approvato. Se qualcuno qui ritiene che quel piano debba essere approvato e verrà approvato di qui a poco, continui a dare l'incarico a Fabio Iemmi, ma solo con questa premessa, perché se qui qualcuno ha dei dubbi — e il Polo è fortemente contrario a quel piano — l'incarico a Fabio Iemmi non deve essere dato, anzi chiedo che se si vuol dare un incarico di questo tipo si faccia una selezione di varie persone, perché che ci sia il curriculum di Fabio Iemmi non significa niente, non è garanzia che Fabio Iemmi sia migliore di altri, visto che altri non sono stati valutati. Questa delibera va revocata, soprattutto in questa fase.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il Sindaco.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Sono contento della posizione che ha preso la maggioranza e per me vanno bene tutte le indicazioni che sono state date, perché apportano, se ce ne fosse bisogno, ulteriori elementi di chiarezza e di trasparenza rispetto a presunte illazioni o dubbi che, ripeto, si possono avere.



SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

Quindi sono d'accordo sui punti che sono stati indicati e la Giunta su quello non ha alcuna contrarietà.

La questione del bilancio. A bilancio di previsione 2002 è stata prevista la spesa di 40 milioni per l'incarico a Iemmi, si è resa necessaria una variazione di bilancio perché, come per gli anni precedenti, l'incarico doveva essere per 50 milioni, siccome a bilancio non trovavamo quei 10 milioni per far quadrare i conti, ne sono stati indicati 40, poi si è fatta la variazione per integrare di 10 milioni quanto a bilancio era stato stabilito e cioè la cifra di 40. Quindi nessun problema, è una cosa che si può fare ed era nelle cose. Nel momento in cui si è approvato il bilancio tutti lo sapevano e sapevano che sarebbe stata fatta anche l'integrazione.

La valutazione positiva dei tecnici: ci possono essere anche meccanismi per cui si approfondisce maggiormente, un metodo di valutazione e credo che sia una cosa che si possa fare, nel senso che noi diciamo che secondo noi c'è una valutazione abbastanza positiva per le opinioni, per le notizie, perché ci siamo interessati della cosa, perché abbiamo cercato di sentire il più ampiamente possibile, non con qualche colloquio, perché è una questione delicata, abbiamo cercato di ascoltare moltissime opinioni e ci pare che ci sia una valutazione positiva, al di là di tutti i problemi sul piano di riqualificazione su cui ci sono molte contrarietà sul lavoro specifico dello Iemmi, non in relazione al piano di riqualificazione che non c'è ma nel compito di andare a verificare le facciate. Certo si possono adottare metodi di valutazione più attenta, io sono per accogliere questa indicazione e vedremo come fare per raccogliere indicazioni, per fare una valutazione ancora più precisa del lavoro che Iemmi sta portando avanti.

Il curriculum c'è, si tratta di dare un incarico a un esperto, è una materia nuova, siamo stati presso il comitato di settore e sono caduti dalle nuvole ma in positivo, che il Comune di Urbino avesse fatto la scelta di trovare un esperto che segua quella questione particolare. Mica su Iemmi ma sul fatto che avevamo fatto una scelta del genere. E' una materia nuova: potevamo fare il concorso, ma è una cosa complicata, quindi abbiamo fatto una scelta avendo

degli elementi che ci sembravano positivi, conoscendo la persona, avendo visto l'esperienza, avendo discusso parecchie volte con questo signore, per poter dire che questa era una scelta positiva. Anche qui si poteva fare diversamente, ma questa è stata la scelta che l'Amministrazione ha fatto, ripeto sulla base di elementi, di esperienza delle cose che conoscevamo e di un curriculum che c'è e che dimostra una certa esperienza.

La questione della sponsorizzazione la si può tirare da tutte le parti. In questi giorni c'è il convegno dell'Unesco, lunedì e martedì spenderemo 50 milioni, chi sono andato a sentire, quello che vende le scarpe se ci sponsorizza il convegno dell'Unesco? Sono andato a sentire ditte che lavorano in Urbino, alla Data ecc.: non siamo riusciti ad ottenerle. Mi sembra una questione molto relativa. Che poi lo Iemmi, siccome figura nella relazione che ha fatto Casolari, va a un convegno... Non so che elemento è questo, perché caso mai ciò dimostra che è un esperto davvero, se viene chiamato a un convegno a livello nazionale. Sono punti di vista differenti, ci sono valutazioni che possono cambiare, a me non sembra una questione che dimostra che c'è una connivenza tra Casolari, Iemmi, la ditta, poi si va il convegno, relatore è Iemmi ecc. Mi sembra una cosa molto relativa. (*Interruzione*). Signora Ciampi sui convegni di architettura verrà Benevolo a fare la relazione, dopodomani. L'hanno preso perché ha fatto il piano regolatore di Urbino? Non lo dobbiamo far venire perché potrebbe sembrare una connivenza con quella volta che ha fatto il piano regolatore di Urbino? Mi sembra una cosa molto relativa.

Siccome il capogruppo Foschi ha detto che vorrebbero essere tutelati, di queste questioni il primo responsabile sono io, poi il Consiglio comunale non ha neanche dato incarico al dott. Iemmi di fare questa cosa, a maggior ragione sono io nel Consiglio comunale, quindi quello che vuol essere più tutelato da un punto di vista del genere state certi che sono io. Credo che noi abbiamo tutte le tutele possibili e immaginabili.

Detto questo, la signora Ciampi chiede la revoca dell'incarico al dott. Iemmi perché c'è scritto nella motivazione della mozione non ci

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

sono quei riferimenti all'art. 2 e all'art. 5 della convenzione al piano di riqualificazione. Ha ragione Elisabetta Foschi: anche nella prima delibera e non solo nella convenzione, si fa riferimento alla questione di cui ha parlato Elisabetta Foschi, però non ha letto tutta la dicitura della delibera, perché è vero che si dice che elemento determinante per il buon esito dei piani di riqualificazione è quello di dare questo incarico a un esperto. C'è scritto "elemento determinante per il buon esito dei piano sopracitati ed in generale per la tutela dell'immagine della città del centro storico di Urbino, al di là dei piani di riqualificazione", quello è più forte dell'altro.

A me pare che le delibere che noi abbiamo fatto siano abbastanza congruenti. Ci sono alcune espressioni, il consigliere Foschi parla degli articoli 2 e 5 della convenzione, addirittura c'è anche nella premessa della convenzione un riferimento alla questione del piano di riqualificazione. Però, al punto 2 — lei correttamente nella mozione lo ha indicato e voglio che i consiglieri lo vedano bene, perché magari la delibera e la convenzione non sono state sviscerate da tutti i punti di vista e questo poteva creare illazioni, preoccupazioni, dubbi. Non lo ammetto come Amministrazione, però formalmente è corretta — c'è scritto "successivamente alla sua approvazione". Noi scriviamo che "le prescrizioni impartite faranno riferimento alla Commissione edilizia, all'ufficio urbanistica e successivamente alla sua approvazione — cioè nel momento in cui sarà approvato — al piano di riqualificazione. Mai la Giunta comunale ha ritenuto nella sostanza di dare questo incarico allo Iemmi per surrettiziamente fare in modo che lui stesse lì ad applicare il piano di riqualificazione. C'è scritto "successivamente alla sua approvazione". Mai la Giunta ha pensato una cosa del genere, ma, come c'è scritto, doveva fare riferimento alle facciate, al controllo delle facciate, alla istruzione del personale, al colloquio con i tecnici, a verificare i materiali e queste cose sono elencate con precisione nella delibera e nella convenzione ed eventualmente, successivamente a questa questione. Questa mi pare una posizione chiara da parte della Giunta: mai avremmo voluto una cosa del genere.

Detto questo, la Giunta comunale, proprio perché si sono innescate illazioni, preoccupazioni anche legittime e dubbi su questa formulazione, proprio perché non c'è alcun problema e vogliamo essere chiari e trasparenti, si è riunita ieri mattina, ha rettificato la delibera non solo nei punti 2) e 5) ma anche nella premessa della convenzione e ha eliminato qualsiasi riferimento che potrebbe creare dubbi alla questione del piano di riqualificazione. La delibera e la convenzione sono esatte e precise, fanno riferimento a quello che Iemmi doveva e deve fare soltanto rispetto ad andare nei cantieri, a vedere come si svolge il lavoro per le facciate, sentendo Commissione edilizia ed ufficio urbanistica, senza aver niente a che fare con il piano di riqualificazione.

Questa è la storia delle delibere che abbiamo assunto, questi sono i motivi, ci si può credere, non ci si può credere. Anch'io posso credere che a qualcuno viene in mente una cosa del genere in questo momento perché c'è un po' di confusione e allora si prende a pretesto una questione per strumentalizzarla e per pensare che possa essere utile fare un po' di polemica. Se non si crede alla buona fede da parte di entrambe le posizioni si può credere tutto di tutti: voi che noi in realtà, surrettiziamente volevamo applicare il piano di riqualificazione attraverso l'incarico, ma noi che prendete a pretesto una questione e, pur guardando la realtà delle cose la si vuole tirare per i capelli per fare polemica, pur rendendoci conto che motivo di grande polemica non c'è.

Quindi ieri mattina abbiamo rettificato la delibera di convenzione punto per punto e l'abbiamo approvata, sono dell'idea che non debba essere revocato alcun incarico, quindi la Giunta chiede al Consiglio che si respinga al mozione e sono per accogliere tutti i punti indicati dal capogruppo Mechelli a nome di tutta la maggioranza, cioè primo che si porti al prossimo Consiglio, se si farà in tempo, una relazione precisa e dettagliata sul lavoro preciso che il sig. Iemmi ha svolto e svolgerà riguardo ai cantieri. C'è questo impegno per il prossimo Consiglio. Come vede, accogliamo anche qualche cosa che lei ha detto consigliere Ciampi, perché qualche incongruenza ci può essere. Secondo, c'è l'impegno a superare la questione

SEDUTA N. 59 DELL'8 NOVEMBRE 2002

del cosiddetto doppio incarico entro l'anno, perché o si rivede la Commissione edilizia, oppure entro l'anno ci prendiamo l'impegno di superare la questione del doppio incarico fra convenzione e Commissione edilizia. Terzo, le modifiche della convenzione le abbiamo già approvate ieri mattina, quindi la rettifica è stata già fatta. Quarto, disponibilità da parte della Giunta a rimodulare la delibera per vedere come renderla ancora più trasparente, se necessario, e verificare se serve precisare quali sono i compiti ulteriormente dell'incaricato. A maggior ragione nel momento in cui si dovesse approvare il cosiddetto piano di riqualificazione. Qui non c'è nessun riferimento al piano di riqualificazione, ma io questa mattina ho fatto un incontro con il capogruppo Foschi e le ho detto quali sono le intenzioni della Giunta sul piano di riqualificazione, ieri ho fatto un incontro con la maggioranza e ho detto quali sono le intenzioni della Giunta sul piano di riqualificazione, questa mattina ho fatto una conferenza stampa e abbiamo detto quali sono le intenzioni. Le intenzioni sono quelle di approvare una parte del piano, stralciando il punto su cui c'è maggiore contrapposizione. Nel momento in cui fra 15 giorni, un mese, due mesi, tre mesi si dovesse andare ad approvare in quel modo il piano di riqualificazione è evidente che a maggior ragione si porrebbe il problema di rimodulare la delibera. Potremmo anche decidere, a quel punto, che non c'è bisogno di dare l'incarico a Lemmi o qualcun altro, perché c'è il piano di riqualificazione in quei termini. Potremmo anche decidere che va rimodulata e c'è anche l'impegno a rimodulare, piano di riqualificazione o meno, la delibera. Questi sono gli impegni precisi della Giunta. Mi pare di essermi spiegato.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Vorrei precisare che l'azione era già prevista a bilancio, quindi

non è una novità. L'azione 2088 che qui è richiamata, è stata soltanto rimodulata nell'importo, tanto è vero che al 31 ottobre c'erano ancora 18.076 euro non impegnati su quell'azione, quindi non è che quell'azione sia stata completamente annullata, è stata presa una parte di quell'azione che non era stata per niente impegnata al mese di ottobre per fare una variazione al Peg, ma non è stata annullata quell'azione per l'incarico di cui si sta parlando.

LUCIA CIAMPI. Noi chiediamo di porre a votazione la revoca dell'incarico. Il Sindaco non ci ha convinto. Il fatto stesso che la delibera viene modificata vuol dire che non andava. Che non andasse in parte è, in fondo, un'ammissione chiara, quindi si mette la famosa pezza. Che poi ci fossero parti della modifica che andavano modificate si sapeva già. Ripeto, il fatto che per il terzo anno al sig. Lemmi — verso il quale non c'è niente di personale — viene rinnovato un incarico per un'attività che egli deve fare e quello che mi dà da pensare è che si dice che "successivamente alla sua approvazione..." ma non si parla neanche di una rinegoziazione dell'incarico. Quindi c'è qualcosa che mi sfugge. L'importo è sempre quello: dovrebbe aumentare il lavoro. Uno fa una convenzione per l'attività che svolge e che svolgerà e non cambia niente? Per me sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

*Il Consiglio non approva con 14 voti contrari e 4 favorevoli (Foschi, Rossi, Ciampi e Bastianelli)*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 0,30  
del giorno 9.11.2002**